Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In sesta pagina

La vittoria di Rik Van Looy nel Giro della Lombardia

di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quinta pagina

Inter-Fiorentina 2-0
Juve-Alessandria 7-0

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 42 (290) ★ LUNEDI' 19 OTTOBRE 1959

LA LUNA HA RIVELATO IL SUO GRANDE SEGRETO

Il Lunik ha fotografato l'altra faccia

L'annuncio della TASS - Ieri, raggiungendo il punto più vicino alla Terra, la stazione spaziale ha ritrasmesso le fotografie - Gli scienziati sovietici le stanno "sviluppando,, e le pubblicheranno - Il grande volo continua

MOSCA — Gli scienziati sovietici Vladimir Sadtikov (seduto) e Boris Finikov dalla stazione radio del Planetario di Mosca captano i segnali del Lunik III al momento del suo passaggio nella zona della Terra (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 18. — *La stazione spaziale sovietica ha fotografato l'altra faccia della Luna. La notizia, che era stata data come probabile al momento della partenza del Lunik III, quando si seppe che esso avrebbe girato attorno alla Luna, è stata oggi ufficialmente confermata dagli scienziati sovietici. Evidentemente essi hanno avuto solo oggi la sicurezza che la fotografia della faccia lunare nascosta all'osservazione terrestre era riuscita: solo oggi, allorché Lunik è passato alla distanza minima dalla Terra, si è potuto riprendere via radio la foto stessa, probabilmente con il mezzo della trasmissione televisiva.*

Ed ecco il breve comunicato della Tass che annuncia laconicamente, come al solito, questo nuovo, sensazionale, storico avvenimento: «Oggi 18 ottobre, alle 18,50, ora di Mosca, la stazione automatica interplanetaria ha terminato il suo primo giro intorno alla Terra. Con la stazione automatica interplanetaria sono state effettuate ricerche scientifiche sullo spazio cosmico della zona intorno alla Luna e alla Terra. Nel volo intorno alla Luna è stata fotografata per la prima volta la faccia della Luna che non è visibile da Terra. I dati sulle rilevazioni scientifiche e sulle foto eseguite sono in corso di elaborazione. I risultati di questa elaborazione saranno pubblicati. Terminato il suo primo giro e allontanatasi dalla Terra, la stazione automatica interplanetaria per circa due giorni non potrà essere vista dal territorio dell'Unione Sovietica. La successiva trasmissione dei dati delle rilevazioni avverrà il 21 ottobre dalle 15 alle 16 ora di Mosca. In quel momento la stazione automatica interplanetaria si troverà lontana dalla Terra a una distanza di circa 327.000 chilometri, su un punto della superficie terrestre delle seguenti coordinate: 38 gradi di longitudine Est e 23 gradi di latitudine Sud».

E' stato così consacrato il pieno successo conseguito dagli scienziati e dai tecnici sovietici con il lancio del terzo razzo cosmico avvenuto — come si sa — il 4 ottobre, secondo anniversario del lancio del primo Sputnik. Lunik III aveva prima di tutto raggiunto il primo obbiettivo ad esso assegnato: passare ad una distanza di 7.000 chilometri dalla Luna e girare poi intorno a quest'ultima. Oggi anche la seconda parte dell'esperimento è stata pienamente coronata da successo: i sovietici sono così pervenuti a creare un nuovo Sputnik, caratterizzato da un'orbita molto allungata.

Poco dopo che la Tass aveva dato la comunicazione che già abbiamo riferito, Radio Mosca — alle 18,15 ora italiana — forniva ulteriori particolari dell'eccezionale «lavoro» compiuto da Lunik III. «Durante il viaggio nel cosmo — affermava la

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

La Roma vince il derby

LA DOMENICA SPORTIVA ha registrato nel calcio le vittorie della Juve sull'Alessandria, dell'Inter sulla Fiorentina, del Milan sul Genoa, del Bologna sul Bari, del Napoli sull'Atalanta, del Lanerossi sul Padova e della Roma nel «derby» con la Lazio. Palermo-Spal e Udinese-Sampdoria si sono concluse alla pari. Nel ciclismo si è avuta la vittoria di Van Looy nel Giro di Lombardia (Rik ha battuto in volata una cinquantina di corridori), nell'ippica Sedan ha vinto il «Jockey Club» disputato a San Siro. Nella foto: il primo goal del «derby» segnato da Manfredini che devia col ginocchio un tiro diagonale di Orlando

IL PUNTO SUL VOLO

Che cosa potrà darci la fotografia della Luna

Hanno evidentemente peccato di pessimismo coloro i quali ritenevano che la *stazione spaziale* non avesse ripreso una immagine della Luna ma si fosse limitata a rilievi altimetrici o altro. Il comunicato di oggi dichiara esplicitamente che gli apparecchi di bordo di «Lunik III» hanno ripreso una o più foto della «faccia sconosciuta» della Luna e che esse sono state teletrasmesse a terra dopo essere state registrate.

Non dobbiamo evidentemente attenderci immagini nitide e precise come le foto prese dai grandi telescopi terrestri; non dobbiamo dimenticare che la stazione spaziale è passata a 7.000 km. dalla Luna e che procede ad una velocità dell'ordine di un chilometro al secondo nella direzione Terra-Luna mentre la Luna, a sua volta, procedeva ad una velocità dello stesso ordine ma in direzione quasi perpendicolare a quella del Lunik III.

In queste condizioni, una ripresa fotografica è assai difficile e le difficoltà aumentano ancora per la necessità di «analizzare» la immagine con una tecnica analoga a quella delle telefoto.

L'analisi dell'immagine, tradotta in una serie di impulsi elettrici, è stata quindi, con ogni probabilità, «fissata» su di un nastro magnetico, il quale si è svolto a comando nella giornata di ieri e, collegato alla stazione trasmittente della «stazione spaziale», ne ha modulato o manipolato l'emissione in modo da permettere alle stazioni terrestri di «ricostruire» l'immagine ripresa ed analizzata vari giorni fa a 40.000 km. di distanza.

L'impresa è veramente grandiosa anche se, come abbiamo detto, è fatale che l'immagine sia rimasta, entro certi limiti, «annebbiata» e distorta durante tutti i passaggi cui abbiamo accennato. E' un avvenimento di portata addirittura storica, la quale rivela per di più come i sovietici abbiano raggiunto una efficienza eccezionale anche nel campo degli automatismi, dei telecomandi e delle apparecchiature elettriche in genere, oltre che nella «miniaturizzazione» e cioè nella costruzione di apparecchi di dimensioni ridotte, capaci però di fornire elevate prestazioni: tutti i campi nei quali, fino a poco tempo fa, veniva riconosciuta la superiorità praticamente indiscussa della tecnica americana.

GIORGIO BRACCHI

42 morti a Okinawa per il tifone «Charlotte»

NAHA, 18. — Secondo calcoli compiuti oggi dalle autorità di polizia, le vittime del tifone «Charlotte» ad Okinawa sono salite a 42. L'accertamento è stato possibile a seguito del ristabilimento delle comunicazioni tra la parte settentrionale e quella meridionale della base americana. Come noto, il tifone con venti che hanno raggiunto velocità anche di 200 chilometri all'ora ha investito l'isola venerdì scorso lasciando dietro di sè morte e distruzione.

Gli ultimi congressi hanno confermato la spaccatura della D.C. in due parti

Oggi il colloquio Moro-Fanfani - Incidente a Torino fra il sottosegretario Bovetti e Donat Cattin per la scoperta di schede false - Crisetta al "Tempo,, per un'intervista di Angiolillo a "Paese-Sera,,

Nella serata di ieri sono affluite le notizie sull'esito dei 38 congressi provinciali democristiani dell'ultima tornata. In linea generale, l'andamento conferma i risultati delle precedenti settimane: conferma della spaccatura verticale del partito in due, nettissima prevalenza dei dorotei e fanfaniani (con un sostanziale equilibrio tra loro), affermazione superiore al previsto delle correnti di sinistra, sconfitta delle destre (salvo che nel Lazio e in Piemonte). Una valutazione esatta è resa difficile dall'incerta attribuzione di molti delegati. Per quanto riguarda, in particolare, le posizioni rispettive dei fanfaniani e dei dorotei, la situazione è complicata dalle numerose liste cosiddette «unificazioniste», le quali si sono presentate sotto l'insegna «Moro più Fanfani». In alcuni casi può trattarsi di fanfaniani che tendono a staccare il segretario del partito dagli altri dorotei; in altri casi può trattarsi di dorotei che tendono ad assorbire Fanfani; in altri casi ancora si tratta di alleanze contingenti, come a Roma, dove tuttavia gli andreottiani sono riusciti a prevalere; in altri casi, infine, come in alcune provincie siciliane, si tratta effettivamente di liste comuni.

Ecco il dettaglio:

Verona: 5 dorotei, 3 Rinnovamento.

Siena: 3 fanfaniani.

Pisa: 3 dorotei, 1 coltivatore diretto.

Pistoia: 2 fanfaniani, 1 Base.

Massa: 2 fanfaniani, 1 doroteo.

Pavia: 2 dorotei, 1 Rinnovamento.

Macerata: 3 fanfaniani, 1 coltivatore diretto.

Nuoro: 4 dorotei, 1 Base.

Vicenza: 6 dorotei, 2 Base, 1 fanfaniano.

Bolzano: 2 «iniziativisti unificazionisti», 1 Primavera.

Sondrio: 3 dorotei.

Trento: 9 dorotei.

Cremona: 3 fanfaniani, 1 Rinnovamento.

Parma: 3 «iniziativisti unificazionisti», 1 scelbiano.

Forlì: 3 «iniziativisti unificazionisti», 1 Rinnovamento-Base.

Mantova: 1 scelbiano, 1 coltivatore diretto, 1 Primavera, 1 doroteo.

Bergamo: 7 fanfaniani, 4 Rinnovamento.

Udine: 5 dorotei, 2 Rinnovamento.

Ancona: 5 fanfaniani.

Rovigo: 2 «iniziativisti unificazionisti», 1 scelbiano, 1 Rinnovamento.

Gorizia: 3 «iniziativisti unificazionisti».

Latina: 7 Primavera.

Roma provincia: 9 Primavera, 4 «Iniziativa» (dorotei e fanfaniani).

Treviso: 6 fanfaniani, 2 pelliani, 1 Rinnovamento-Base.

Torino: 5 pelliani, 1 Rinnovamento, 1 fanfaniano.

Venezia: 5 fanfaniani e Base, 2 dorotei.

Catania: 15 «Iniziativa» (unitaria), 4 Rinnovamento, 3 scelbiani.

Brindisi: 7 Primavera.

Messina: 5 dorotei, 2 fanfaniani, 2 Primavera, 1 scelbiano.

Aquila: 9 fanfaniani.

Palermo: 10 fanfaniani e Rinnovamento, 5 dorotei-Primavera-scelbiani.

Taranto: 7 dorotei, 1 scelbiano, 2 Primavera.

Secondo un primo calcolo, gli eletti sarebbero 59 fanfaniani, 58 dorotei, 32 delle liste «iniziativiste» unificate o aspiranti all'unificazione, 29 di Primavera (andreottiani), 19 di Rinnovamento (sindacalisti e aclisti), 8 scelbiani, 7 pelliani, 4 della Base (questa corrente ha però riversato i propri suffragi quasi ovunque in liste miste coi fanfaniani o con Rinnovamento), 3 coltivatori diretti.

Si è avuta notizia di un clamoroso incidente verificatosi a Torino durante il congresso. Si è scoperto, durante le operazioni di voto, che numerose schede recavano già il contrassegno segnato a favore della corrente di destra facente capo all'on. Bovetti (sottosegretario alla Difesa). Vi sono stati insulti violentissimi e sono volati schiaffi e pugni. Alla mischia, oltre all'on. Bovetti, ha partecipato l'on. Donat Cattin, *leader* locale della corrente di Rinnovamento. Diverse schede sono state annullate.

Gli altri risultati si conoscono.

L. Pa.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Longo: battere anche in Italia le forze ostili alla distensione

Un processo irreversibile che è però solo all'inizio - Le responsabilità del governo

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18. — Al teatro Duse si è svolto stamane un dibattito, aperto al pubblico, sui problemi posti dall'attuale situazione internazionale in rapporto alle possibilità di distensione e di pacifica convivenza tra i popoli ed i regimi sociali diversi. Il compagno on. Luigi Longo, chiudendo il dibattito, ha risposto ai vari interventi e alle varie questioni poste dai presenti.

La nuova situazione internazionale e le nuove possibilità in essa contenute di distensione e di pacifica coesistenza — ha detto Longo — sono il risultato delle trasformazioni avvenute in questi anni nella struttura economica, politica e militare del mondo e dei blocchi in cui esso è stato diviso dalla politica della guerra fredda.

I promotori della guerra fredda e della politica delle posizioni di forza, della danza sull'orlo dell'abisso, credevano finora con il ricatto atomico di isolare il mondo socialista, di soffocarne lo sviluppo, di obbligarlo a retrocedere e a capitolare.

Il compagno Longo

Hanno dovuto accorgersi, sia pure solo dopo dieci anni di guerra fredda, che il mondo socialista, nonostante tutto, è andato avanti lo stesso, si è consolidato, ha raggiunto posizioni di primato in molti campi, soprattutto nel campo tecnico e scientifico, riducendo a nulla il ricatto atomico, anzi, mettendo, anche in questo campo, in condizioni di inferiorità i fautori della danza sull'abisso. Nel frattempo il mondo imperialistico ha visto aumentare e aggravarsi le proprie difficoltà e contraddizioni, non solo per il progressivo ridursi del proprio campo di sfruttamento e di dominio, per l'avanzata — nel mondo coloniale e semicoloniale — del movimento di liberazione dei popoli oppressi, ma anche per il diffondersi della coscienza, tra le masse ed anche in alcuni gruppi dirigenti, dell'impossibilità di continuare per la vecchia strada.

In questa situazione di crisi dei vecchi piani e delle vecchie illusioni dei reazionari, si è inserita in modo audace l'iniziativa politica e diplomatica sovietica.

Gli spettacolari successi ottenuti dalla scienza sovietica nella conquista degli spazi celesti, hanno contribuito a svegliare l'attenzio-

(Continua in 7. pag. 8. col.)

I termini dell'accordo sui dispersi nell'URSS

Un comunicato dell'Ambasciata a Mosca - Ribadito che non esistono prigionieri di guerra italiani - Le Croci rosse dei due paesi collaboreranno per accertare le sorti dei militari dispersi

L'«Ansa» ha trasmesso un comunicato ufficiale sulle trattative italo-sovietiche concernenti i prigionieri italiani in URSS.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca — dice il comunicato — ha svolto trattative con il ministro degli Affari esteri dell'URSS sulla questione dei prigionieri di guerra e dei dispersi italiani nell'URSS durante il periodo della seconda guerra mondiale.

Per quanto riguarda i prigionieri di guerra la parte sovietica ha dichiarato che a suo tempo tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovavano sul territorio sovietico sono stati rimpatriati e che nessuno di loro, sotto alcun pretesto, è stato trattenuto o vi si trattiene tuttora. La parte italiana ha preso fiduciosa conoscenza di questa dichiarazione e di questa assicurazione.

Per quanto riguarda i dispersi, le due parti, tenendo conto del lavoro svolto durante molti anni dalla Croce Rossa sovietica per la ricerca dei dispersi, e tenendo altresì conto del fatto che sono trascorsi oltre 14 anni dalla fine della guerra, ritengono che esistono già dei dati sulla base dei quali si può effettuare la sistemazione della posizione giuridica dei parenti dei dispersi durante la guerra.

Le due parti concordano altresì che le associazioni della Croce Rossa dei due Paesi continueranno a collaborare in modo efficace allo scopo di ottenere le informazioni su singoli dispersi, informazioni che faciliteranno altresì la sistemazione del-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Viene licenziato dalla banca perchè ospita un parente

Prestava servizio da 9 anni e ha quattro figli - Disservizio sulla linea « L » - Scarseggiano le strisce pedonali

Riceviamo e pubblichiamo:

- Signor direttore, verso la fine del mese di luglio u. s. venne a Roma un mio parente, onesto ed incensurato. Egli si proponeva di costituire un normale spettacolo di varietà e, a questo scopo, era venuto a Roma dal Sud perchè credeva di poter trovare gli attori che gli necessitavano, più facilmente. Questo parente mi chiese ospitalità per tre giorni ed io non gliela negai. Egli, una volta trovati gli attori, intendeva ripartire per il Sud per effettuare le prove dello spettacolo.

Insieme all'ospitalità, il mio parente mi chiese di poter utilizzare il recapito e quindi il numero di telefono della mia abitazione da pubblicare in un annuncio economico, apparso in effetti su un quotidiano della nostra città. Io accordai questo favore perchè mi sembra che non ci siano leggi che impediscono di dare ospitalità ai parenti e di dare loro un aiuto se si può. A quell'annuncio risposero cinque persone che però, secondo il parere del mio parente, non erano idonee al suo spettacolo. Stando così le cose, il mio parente decise di ritornare nel Sud, rinunciando al suo proposito. Prima di raccontare quello che mi accadde in seguito ritengo necessario di far presente che, in genere, tutti gli annunci del tipo di quello fatto dal mio parente vengono accuratamente controllati dalla Questura, e poichè non vi fu nessun intervento, è evidente che l'iniziativa non contrastava con la legge.

Ora, non ho ancora detto che dipendevo dalla Banca Commerciale Italiana filiale di Roma; e che alla direzione di questa Banca, l'annuncio citato non parve lecito, dal momento che decise di svolgere delle indagini. Invece di chiamarmi, come sarebbe stato logico fare, ed eventualmente chiedermi delle spiegazioni, la direzione della banca preferì rivolgersi ad un informatore privato il quale, spacciandosi per agente di P. S., ha violato il mio domicilio. Poichè mia moglie, alla quale si rivolse, non aveva potuto dire altro che quello da me già narrato, è presumibile che abbia «indorato» quanto gli era stato onestamente riferito per ottenere un più lauto compenso.

Successivamente, sono stato convocato dalla direzione centrale di Milano della Banca commerciale e licenziato senza che si tenesse minimamente conto delle mie buone ragioni e delle prove che presentavo, nonchè dei nove anni circa di anzianità e dei quattro figli che ho a carico.

Così, a 36 anni, per aver ottemperato ad un dovere di ospitalità verso un parente, e solo per questa ragione che in nessun caso può comportare reato, mi sono visto buttato in mezzo ad un strada senza più alcuna possibilità di presentarmi ad altri concorsi, appunto per la mia età.

Le parrà incredibile, forse, quello che ho raccontato. Per me, però, è molto più incredibile il fatto che la direzione di una banca possa condannare un suo dipendente senza che abbia commesso niente e che non vi sia una autorità, un governo capace di impedire fatti di questo tipo, che non sono soltanto contrari, sotto tutti gli aspetti, alla Costituzione, ma anche contrastanti con la più elementare civiltà. La pubblicazione di questa lettera, forse, può essere l'unica via per ottenere non dico interamente, ma almeno un po' di giustizia per me e la mia famiglia. Grazie dell'ospitalità.

Giorgio PARISI Largo Bompiani 5, int. 2

Un appello al comandante della Guardia di Finanza

La guardia di Finanza Antonio Lomma, attualmente in licenza di convalescenza presso la propria famiglia a Castelmauro (Campobasso), scrive una lunga lettera pregandoci di pubblicarla nella speranza che cada sotto gli occhi del comandante del Corpo, generale Domingo Fornara. Per ragioni di spazio dobbiamo necessariamente riassumere la lettera la quale è accompagnata da documenti medici.

Il Lomma — che prestava servizio a Mazara del Vallo — aveva svolto la normale prassi per conferire con il comandante del Corpo. Anzichè vedersi respinta o accolta la domanda, si è visto inviare prima all'ospedale militare di Palermo e di qui all'ospedale psichiatrico di quella città dove fu trattenuto per 30 giorni in osservazione e poi rinviato all'ospedale militare non sussistendo gli estremi per il suo ricovero.

Il medico militare inviava il Lomma in licenza di convalescenza per 180 giorni con una diagnosi opposta a quella dei medici dall'ospedale psichiatrico. La diagnosi del medico militare di Palermo veniva riconfermata all'ospedale militare di Napoli dove il Lomma si recò alla visita di controllo e dove gli fu assegnata un'altra licenza di 120 giorni che scadrà il 27 dicembre. Dopo questa data al Lomma restano soltanto 60 giorni di licenza di convalescenza dopodichè verrebbe dimesso d'ufficio dal servizio. Egli si trova nel Corpo dal 1943.

Prescindendo dalle ragioni che hanno spinto il Lomma a chiedere un colloquio con il comandante del Corpo, segnaliamo alla gentile attenzione del generale Fornara il caso perchè voglia appurare come in effetti si siano svolti i fatti e impedire — eventualmente — che questo suo subalterno sia estromesso ingiustamente dal Corpo.

La « L » un celere che va troppo piano

- Cara Unità, ti chiedo di ospitare questa lettera per denunciare il disservizio della ATAC, e il grave disagio che subiscono i cittadini che abitano nella zona di viale Marconi.

Come è noto, l'unico mezzo che collega viale Marconi al centro della città è il celere «L». Questo cosidetto celere passa con orari disuguali e disordinati sui quali difficilmente il cittadino può fare affidamento per recarsi al lavoro. Secondo la regola, la «L» dovrebbe passare ogni 15 minuti, partendo dalla Basilica di San Paolo. Invece ogni giorno (per quanto mi consta personalmente) la partenza delle ore 11,15 viene saltata. Se un cittadino perde la partenza delle ore 11 da San Paolo, è poi costretto, per comodità dell'ATAC, ad attendere fino alle 11,30 la partenza della «L», senza contare l'affollamento che si crea e le difficoltà che sorgono per salire sulla vettura.

Possibile che i dirigenti dell'ATAC non si siano accorti che da quando è stata istituita la «L» ad oggi, la zona di viale Marconi si è notevolmente accresciuta di popolazione? Possibile che non ci si decida ad intensificare il servizio in modo da mettere in condizione i cittadini di viaggiare in modo più decente? Grazie della ospitalità.

G. B.

Mancano le strisce a Monte Savello

Cara Unità, nel piazzale Monte Savello ci sono numerosi capolinea e molte fermate di un certo numero di mezzi di comunicazione (13 sbarrato, 15, 13, 23, circolare nera destra e sinistra). Questo comporta un certo movimento di pedoni, a cui corrisponde un altrettanto intenso movimento di macchine provenienti dal lungotevere e da via del Teatro Marcello.

Mentre una volta i pedoni avevano una certa protezione, potendo attraversare in mezzo a due strisce bianche, ora, che quelle sono ormai cancellate dal tempo, si può dire che rischino la pelle.

Cara Unità, si può richiamare l'attenzione di chi di dovere sulla esigenza che venga riservata ai pedoni una zona zebrata per l'attraversamento della piazza? Grazie, fraterni saluti».

B. S.

Il caso di Monte Savello non è il solo. In troppi punti mancano gli «attraversamenti». Dove si ora provveduto a dipingere le strisce, nessuno si preoccupa di fare la manutenzione dovuta. Eppure, il codice della strada è ormai in vigore da tempo.

LE TRADIZIONALI SCOMMESSE PER IL DERBY CALCISTICO TRA ROMA E LAZIO

Tifosi romanisti esultano dopo la vittoria

Consumazioni gratuite per tutti in un caffè di via Grossi Gondi

Alla Farnesina, tre giovani tifosi laziali si tuffano in una fontana Un'automobile spinta a mano al grido di « Viva i giallorossi »

Anche quest'anno il primo «derby», la grande occasione degli scommettitori salaci, burleschi, spietati, ha avuto la sua mezza giornata di confusione, entusiasmi, accoramenti. Un insieme che, ogni volta, pur nelle movenze tradizionali quasi scolpite in un giuoco immutabile, ha sempre le sue note originali.

La vittoria della Roma sulla Lazio è stata di quelle che non ammettono discussioni. Il 2 a zero (osservano i competenti) è il punteggio classico, la superiorità che non ammette il minimo dubbio. Il 3 a zero (quello di ieri) è, comunque, qualcosa di più: una superiorità che dà ancora di meno motivi di dubbio.

E si è visto nelle scommesse. I romanisti, come grandi signori delle più antiche stagioni della storia, hanno accolto con paterna benevolenza la malinconica prestazione dei perdenti.

Si è cominciato allo stadio Nove, durante la competizione erano stati notati due strani spettatori con in mano pennelli da barba, pentolino con l'acqua, rasoio e sapone. Due strani spettatori, entrambi con i baffi. Via via che la partita andava svolgendosi, era molto facile capire dall'espressione del volto dei due competitori, con gli arnesi da barbieri, chi, forse per la Roma e chi per la Lazio. Non gridavano, non incitavano la squadra del cuore a fare meglio e di più. Assistevano immobili, con i baffetti quasi elettrizzati dall'enorme clamore delle tribune e dei posti del prato.

Si capiva chi era il romanista tra i due scommettitori. Perchè sembrava che a poco a poco i suoi baffetti puntassero più volenterosi e audaci verso il cielo, mentre quelli dell'avversario sembravano ripiegarsi umili e abbattuti.

E poi c'è stato il taglio dei baffi perdenti. Nel clamore entusiastico delle decine di tifosi che si erano ammassati intorno ai due scommettitori. E fuori dello stadio si vedevano i primi «feretri» improvvisati, i primi funerali che si son visti ogni volta, in questa occasione, con paziente ripetizione dei lazzi e del sarcasmo di ogni volta.

Nel bar Arparelli di via Felice Grossi Gondi, tutti potranno ordinare gratuitamente una consumazione dalle dieci alle 11 di questa mattina. Pagherà il perdente laziale Gino Molina, calzolaio. Ha vinto contro di lui il romanista Franco Chiari, tifoso della Roma.

Tre ragazzi laziali, Rolando, Piero e Ugo, si son dovuti tuffare in una fontana della Farnesina. A «Mambo» il portiere delle «Grotte del Piccione» è toccata una penitenza un po' pesante. Dovrà spingere l'automobile dell'attore Ennio Girolami da via del Gambero fino a via Propaganda Fide. E dovrà gridare ad alta voce: «Viva i giallorossi».

Il «funerale della Lazio» sfila per le vie cittadine seguito dai passanti divertiti

Nuove indagini sul suicidio di Sbrighi?

Secondo notizie non ancora confermate, la Procura della Repubblica avrebbe ordinato un supplemento d'inchiesta sulla morte del calzolaio Umberto Sbrighi, dagli investigatori attribuita a suicidio. Delle indagini sarebbero stati incaricati i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro.

DURANTE UNA OPERAZIONE NOTTURNA DELLA POLIZIA

Drammatica cattura di un ragazzo fuggito sul terrazzo di una casa

In compagnia del complice sfuggito all'arresto era stato inseguito dall'auto della polizia mentre scappava a bordo di una motocicletta rubata

Un grosso pattuglione di polizia, con due Alfa e 14 automezzi di vario tipo, ha rastrellato la città, nella notte tra il 17 e il 18 ottobre. Hanno partecipato al vasto rastrellamento 250 agenti, fra i quali 130 della squadra mobile. L'operazione notturna era stata combinata tra la mobile e la questura. Soprattutto sono state battute le zone della borgata Gordiani, Prati Fiscali, S. Lorenzo, Appio. Alcune squadre hanno rastrellato il centro. Sono stati fermati, complessivamente, cento individui per accertamenti.

Bottino (se è lecito usare questo sostantivo) un po' scarso, se si tolgono alcuni arresti di persone ricercate. Il più clamoroso riguarda tale Spartaco Giammarusti, di 51 ann. senza fissa dimora, il quale deve scontare due anni di carcere.

Alle 2,30 del mattino, un'Alfa della polizia si è imbattuta, nel quartiere Appio, in una coppia di giovani vicini ad una motocicletta. Apparsa l'Alfa sulla via, i due sconosciuti si sono precipitati sulla moto e sono fuggiti, precipitosamente. L'auto della polizia, naturalmente, si è lanciata sulle loro tracce.

Inevitabilmente, la moto, in una delle curve pericolosissime in via Gino Capponi ha sbandato, rovesciandosi. L'Alfa ha frenato a pochi metri di distanza. I due giovani, rimasti fortunosamente illesi, si sono dati alla fuga. Uno è riuscito a fare perdere le proprie tracce. All'altro, invece, è mancata l'opportunità di sottrarsi alla cattura. Il giovane si è precipitato all'interno di un portone, sperando di non essere stato notato, è salito di corsa per le scale, si è fermato, infine, ansante sul terrazzo. Oltre non poteva andare. Ivi lo hanno raggiunto gli agenti.

Si tratta di Gastone Di Palma, di sedici anni, abitante alla borgata Gordiani, in via Pomigliano d'Arco 12. Aveva ottenuto una licenza dall'istituto di osservazione di Porta Portese e non vi era più tornato. La moto sulla quale i due avevano tentato la fuga era stata rubata poco prima in piazza Iris 18, dove l'aveva lasciata il proprietario, ivi abitante, signor Giovanni delle Fiatte.

Sospesa l'agitazione degli studenti

L'Unione romana studenti medi — è detto in un comunicato — preso atto delle dichiarazioni con cui il ministro della P. I. ha assicurato che la pratica attuazione dei nuovi programmi degli esami di Stato verrà opportunamente subordinata a criteri di gradualità, che saranno introdotti nell'annuale ordinanza sugli esami, ha accolto l'invito del ministro a sospendere lo «stato di agitazione» degli studenti ed a collaborare con proposte al miglior andamento della prossima sessione d'esami.

L'apposita commissione studentesca, già designata dai rappresentanti di tutti gli istituti romani — continua il comunicato —, pur non concordando con il ministro che i nuovi programmi non aggravano il peso degli esami, ha espresso l'augurio che la gradualità nella loro applicazione sia effettiva.

Dibattito sul documentario con Zavattini

Oggi, alle ore 18,30, avrà luogo presso la sala cinematografica dell'ENIT (via Marghera 2) un dibattito sul tema: «Documentario e realtà». Introdurranno lo scambio delle opinioni Cesare Zavattini e il dottor Romano Calisi. Il dibattito, promosso dal Centro italiano del film etnografico e sociologico, sarà presieduto da Luigi Chiarini e verrà preceduto dalla presentazione di alcuni cortometraggi che hanno avuto riconoscimenti in competizioni nazionali e internazionali.

Nozze Napolitano-Bittoni

Oggi a Roma si uniscono in matrimonio il compagno onorevole Giorgio Napolitano, membro del Comitato centrale, e la compagna Clio Bittoni. Agli sposi giungano i più fervidi auguri delle Federazioni comuniste della Campania e del nostro giornale.

Arrestati sul filobus due incalliti borsaioli

Due borsaioli sono stati colti sul fatto mentre tentavano di impadronirsi del portafogli del signor Carlo Adorni, di 66 anni, abitante in piazza Sempione 19-d, mentre si trovava a bordo di una vettura della linea 64.

Sul filobus avevano preso posto anche due agenti di P.S., sulle tracce di ladri che avevano frequentemente alleggerito del portafogli i viaggiatori di quella linea filoviaria. Gli agenti avevano presto posto in piedi sulla vettura dando un'occhiata, apparentemente distratta, ai viaggiatori. Hanno notato immediatamente due persone che si erano spostate con misurata lentezza verso la piattaforma anteriore del mezzo. Avevano colto nel segno. Si trattava di Mario Succi, di 54 anni, abitante in via della Scala 38, e Mario Pieri, di 47 anni, abitante in via Selinunte 48, esperti nell'arte del borseggio.

I due borsaioli si sono avvicinati al signor Adorni. Con esasperante lentezza, sotto gli occhi dei vigili poco lontani, si è svolta la scena del borseggio. Il Pieri ha infilato la mano, con leggerezza, nella tasca posteriore dei pantaloni del signor Adorni, sfilandone il portafogli. Venutone in possesso lo ha trasmesso *brevi manu* al complice. Quando il filobus si è fermato in piazza S. Andrea della Valle, il Succi, col portafogli già ben sistemato in tasca, è sceso dalla vettura, mentre il compare, rimasto sulla piattaforma, si è sistemato davanti allo sportello per intralciare l'eventuale inseguimento.

A questo punto, sono intervenuti gli agenti. Una guardia ha ammanettato il Pieri sulla piattaforma del filobus, il secondo agente ha inseguito il Succi, e lo ha catturato dopo una velocissima corsa.

Il portafogli dell'Adorni conteneva 90 mila lire. I due borsaioli avevano da poco tempo riacquistato la libertà.

L'amara esperienza di due attivisti d. c.

Fiduciosi nell'aiuto del partito lasciarono la Sicilia - Una « raccomandazione » in piazza del Gesù per il ritorno coatto in patria - L'iscrizione al PCI

Al culmine di un'amara esperienza, due siciliani venuti a Roma nella speranza di trovare un aiuto nel partito che detiene il potere, hanno deciso di strappare la tessera della D.C., recandosi subito dopo alla sezione comunista di Trastevere per dare la propria adesione al nostro partito.

Non si è trattato di delusione che determina l'abbandono di una posizione dapprima condivisa. Non si sarebbe colto, parlando con i nuovi compagni Angelo Di Mauro e Francesco Di Marco, della provincia di Siracusa il primo e di Enna il secondo, il senso di profonda amarezza con cui sono venuti a comunicarci la notizia.

Amarezza per la sicurezza da essi nutrita per lungo tempo circa la buona fede e l'onestà dei dirigenti del proprio partito. Sicurezza che, di momento in momento, è andata tramontando. Fino all'ultimo incontro, nell'edificio di piazza del Gesù, con un funzionario della Direzione democristiana, il quale, alle richieste dei due amici, non trovò che una via d'uscita semplice, sbrigativa, perfida. Consegnò ai due una lettera da consegnare al commissario di P.S. di Trastevere. E i due amici compresero subito che quel messaggio aveva un solo significato: il foglio di via obbligatorio, il ritorno coatto nella propria isola, da cui si erano spostati in cerca di lavoro.

Questa, francamente, è una ricevuta esemplare. Francesco Di Marco, un giovane di 23 anni, viveva a Noto, partecipando alla vita politica locale del circolo democristiano. Vi prese parte con entusiasmo, impegnandosi sinceramente, credendo con la fiducia della sua età a tutto quello che sentiva. Ma onestamente. E onestamente prese parte anche alla recente campagna elettorale per l'assemblea regionale siciliana.

Affisse manifesti, distribuì volantini, esortò i cittadini a votare per un tal dottor Verzotti, candidato democristiano di quella zona. E il dott. Verzotti dette un impulso particolare all'onesto entusiasmo del giovane amico. Gli promise che se il ragazzo si fosse seriamente impegnato, avrebbe fatto in modo di procurargli lavoro certo e duraturo.

L'epilogo è intuibile. Di Marco lavorò. Ma il candidato non ebbe successo. Rimase fuori dell'aula dei Normanni. Di Marco trovò chiuse tutte le porte. Fu in quella circostanza, francamente drammatica, che Angelo Di Mauro dette al giovane amico una possibilità. Di Mauro aveva e ha tuttora la residenza nella nostra città, dove fa il cuoco volante, da una trattoria all'altra, da un albergo all'altro. Partirono entrambi. E parlarono a lungo, durante il viaggio interminabile della Sicilia a Roma, di quel che era capitato al ragazzo, delle tante promesse che si smarrirano infine nel fumo.

E qui, c'è stata l'esperienza conclusiva. I due democratici cristiani si erano trovati in una situazione di impaccio. Un posto di manovale per il giovane Di Marco avrebbe consentito di superare le momentanee e pesanti difficoltà. Si va fiduciosi, ancora, seppure un po' scettici, nello stabile di piazza del Gesù. Si ottiene soltanto una «raccomandazione» per il commissario di polizia, che avrebbe dovuto provvedere a farli rimpatriare!

LA CAMPAGNA PER LA PROPAGANDA

Nelle sezioni e nei circoli decine di nuovi diffusori

Circa 400 diffusori, in rappresentanza di oltre cento località della città e della provincia, hanno partecipato all'incontro dei propagandisti, svoltosi nel teatro centrale della Fiera di Roma nel corso della festa provinciale della stampa comunista.

Sono già stati citati i risultati ottenuti nel corso dell'ultimo periodo della campagna per la stampa, che ha visto decine di giovani e di ragazze comunisti prendere il loro posto accanto alle centinaia di diffusori del Partito, già impegnati nella propaganda e nella diffusione.

Riportiamo oggi altri elenchi di giovani diffusori da segnalare.

Al circolo di Tor de' Schiavi si sono distinti i seguenti compagni: Eraldo Aquilani, Mario Armini, Mario e Cesare De Nicola, Franco Biemonte, Domenico Rimedio, Franco Piras, Antonio Bulsoni, Aldo Ferrari, Bruno Visentin, Antonio Di Meo, Agostino Pasqualetti, Guerrino Strippoli, Fernando Gennari, Marcello De Foleli. A Nomentano sono impegnati nella diffusione i seguenti giovani comunisti: Claudio Casentini, Luciano e Rosmunda Pietrangeli, Fulvio Barbieri, Pietro Innocenzi, Lisetta Gaddi, Giovanna Banchieri, Luciana Poliotti e Nadia Montermini. Un gruppo di diffusori è stato creato anche dalla FGCI di Mazzini con la partecipazione di Claudio e Fabio Ciofi, Paola Spano, Giselda Rosati, Luciano De Cet e Bruno Anatra.

Altre segnalazioni di giovani diffusori ci pervengono da Cavalleggeri (Armando Campanini, Bruno Alfieri, Renato Onersi ed Eliseo Tascetti) e da Monteverde Vecchio (Domenico Bartolomei, Gabriella Corradini e Gianfranco Orrù).

Nel corso delle prossime settimane è prevista una manifestazione che raccolga insieme i nuovi diffusori.

Piccola cronaca

IL GIORNO

- Oggi, lunedì 19 ottobre 1959 (292-73). Onomastico: Aquilino. Il sole sorge alle ore 6,45 e tramonta alle 17,30. Luna: ultimo quarto il 24.

BOLLETTINI

— Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 16, massima 22.

Nozze

Questa mattina il compagno Carlo Antonini si unisce in matrimonio con la gentile signorina Lucia Orazi. Agli sposi vivissimi auguri della sezione Prati e dell'Unità.

Gravissimo un invalido di guerra investito dal treno al Nomentano

Muore un motociclista cozzando contro un'auto - Bracciante travolto da una « 500 » sulla via Flaminia - Ragazzo investito a Pietralata

Nella tarda sera di ieri il quarantenne Michele Cirillo, invalido di guerra, abitante in via Durazzo 26, ha attraversato il binario ferroviario che corre nei pressi della via Nomentana, all'altezza della Stazione dei carabinieri della zona. Il poveretto non si è accorto che in quello stesso momento sopraggiungeva il convoglio ferroviario, ed è stato lateralmente investito.

Immediatamente soccorso dai carabinieri è stato trasportato al Policlinico a bordo di un pullman, targato E.I. 89923.

Il Cirillo presentava numerose ferite in tutto il corpo. In stato di choc, è stato ricoverato in osservazione.

* * *

E' morto ieri, all'ospedale di San Camillo, il pasticcere Giuseppe Cesarini, abitante in via Carlo Pisacane 14. Era rimasto ferito in un incidente della strada avvenuto in via Lorenzo Valle. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia ha iniziato l'inchiesta del caso.

Erano le 9,50 di sabato. Il signor Remo Missori di 36 anni, dimorante in via Guido Guinicelli 58, era appena uscito in auto dal garage quando udì un forte colpo nella parte posteriore della vettura. Si fermò, scese subito e vide il Cesarini disteso a terra gravemente ferito, accanto a una moto seriamente danneggiata. Allora, senza perdere tempo, lo trasportò all'ospedale: qui come abbiamo detto, tutte le cure per salvare il malcapitato sono state purtroppo vane.

* * *

Ieri mattina in via Flaminia, all'altezza dell'ufficio postale, lo scooterista Franco Paoletti di 25 anni, abitante in via Nuoro n. 9, ha investito il bracciante Filippo Ronnito di 76 anni, dimorante in via Riano 5. Nell'urto, entrambi sono finiti al suolo. Al San Giacomo, il primo è stato ricoverato in osservazione, il secondo è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

* * *

In via Monti di Pietralata, il tredicenne Salvatore Giampaolo è stato travolto da una Fiat 500. Il povero ragazzo è stato soccorso dallo stesso investitore e trasportato al Policlinico: vi è rimasto ricoverato in osservazione: le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Lettera a proposito del notaio Filadoro

L'avv. Domenico d'Amico ci ha inviato, con cortese preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Il mio signor Direttore dell'Unità, l'Unità in data odierna ha pubblicato nella pagina 9 che il notaio Giovanni Filadoro è stato rintracciato e tratto in arresto nella sua abitazione.

«Quale difensore del dr. Filadoro, La invito a voler precisare:

«che il Filadoro non si è mai sottratto alle indagini dei magistrati dinanzi ai quali anzi ebbe a comparire spontaneamente e tornò a presentarsi ripetute volte per rendere i suoi interrogatori ed eseguire vari confronti;

«che il Filadoro, avuto poi sentore che contro di lui era stato emesso mandato di cattura, si è spontaneamente presentato ieri mattina 17 ottobre al Nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri in Via Palestro, accompagnato dall'avv. Camillo Lanciani.

«Tanto per la verità.

«Con osservanza mi creda, signor Direttore, dev.mo avv. Domenico d'Amico».

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

I responsabili culturali delle sezioni, i membri della Commissione scuola e i rappresentanti degli studenti sono convocati in Federazione (p.za S. Andrea della Valle, 3) oggi alle ore 13. O.d.g.: 1) Proposte per una radicale riforma dell'esame di Stato nelle scuole secondarie superiori. 2) Rapporti fra scuola di Stato e scuola privata in relazione alla discussione parlamentare sul piano decennale.

FGCI

OGGI

Alle ore 19, in Federazione riunione dei segretari di circolo.

Consulte popolari

Oggi, alle ore 20, assemblea degli assegnatari di Gregna - S. Andrea sul tema: «Il riscatto della terra - Il nuovo P. R.». Interverrà Melandri.

Festa dell'Unità a San Basilio

A S. Basilio, dove è la sezione vincitrice della gara di diffusione, si è svolta ieri la festa dell'«Unità». Nella foto, una immagine del comizio del compagno D'Onofrio

La Presidenza, il Consiglio e le Direzioni di Roma e Milano della Federazione Italiana Editori Giornali prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il dr. Girolamo Tulli, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Federazione, per la scomparsa dell'adorato padre

ZAURO TULLI

avvenuta a Roma il 17 ottobre 1959.

Il Presidente ed il Consigliere Delegato con il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale unitamente al personale della Sede Centrale e degli uffici provinciali della Cassa Mutua Nazionale Malattia per i Lavoratori Addetti ai Giornali Quotidiani, si associano con profondo compianto al lutto del Direttore della Cassa dr. Girolamo Tulli per la morte del padre

ZAURO TULLI

Roma, 17 ottobre 1959

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A.A. MOTOBI !! MOTOBI !! Unico esclusivista dei ricambi originali - Assortimento ricambi di tutta la produzione - «MOTO PER TUTTI» - GAETA 70.

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Maghiedo» Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S.4472/N

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 463.157.

AVVISI SANITARI

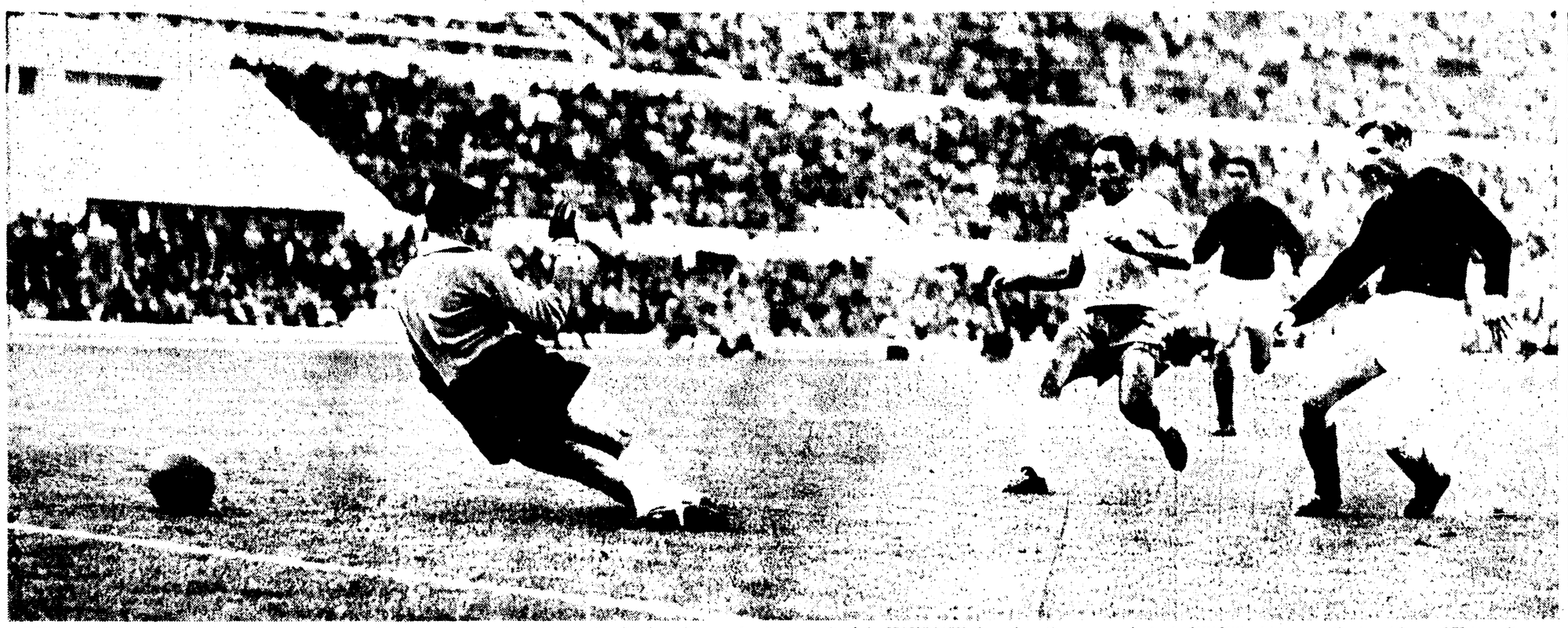
ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

BATTUTA LA LAZIO CON LO STESSO PUNTEGGIO DELL'ULTIMO DERBY

3-0: la Roma si ripete...



ROMA-LAZIO 3-0 — Il goal che chiude la marcatura e fa assumere il tono di un trionfo alla vittoria giallorossa: fuggito in contropiede SELMOSSON tira prima di essere raggiunto da MOLINO ed insacca battendo sul tempo CEI in uscita

I 23 in campo

PANETTI — Non ha saputo dominare il suo nervosismo durante tutto il primo tempo, quando, pure, la Lazio non riusciva a imbastire pericolose azioni di attacco. Accennava alla parata anche quando la palla usciva fuori dei pali chiaramente. Nel secondo tempo, quando è venuto il lavoro da sbrigare, si è disimpegnato con il coraggio consueto e con straordinaria scelta di tempo. Eccellente una sua respinta a pugni; grande una uscita sui piedi di Tozzi al 12' della ripresa.

GRIFFITH — E' un «destro» molto forte, notoriamente. Va lodato per la sua tenacia, meno per lo slancio istintivo, che gli fa perdere la lucidità del gioco. Comunque, non ha avuto partita difficile contro un altro «istintivo», come era il suo avversario Bizzarri.

ZAGLIO — Bisogna dare atto a Foni di aver capito che, contro Mariani, Zaglio era l'uomo più adatto. L'ala destra laziale è uscita malconcia dal confronto. Il discusso «jolly» romanista di quest'anno ha rivalutato la sua fama, adattandosi al ruolo con facilità sorprendente. La posizione inconsueta (almeno nella Roma) non gli ha impedito di costruire il gioco con molta sapienza. Ammirevole la sua lucidità nel rilancio e nell'appoggio. Ha giocato come un grande laterale metodista. Il primo goal è nato da un suo tiro violento.

PESTRIN — Ha disputato una buona partita anche come laterale. Non si può dire che abbia avuto sempre la chiarezza di gioco necessaria a un mediano. Anche lui è un «istintivo», ma non grezzo come sono in genere questo tipo di calciatori. Ciò spiega perché certi suoi errori appaiano meno gravi di quanto possa sembrare. Una partita generosa, la sua, ma non del tutto autorevole. Nel secondo tempo, Franzini lo ha superato con frequenza.

LOSI — Potente, vario nei rinvii, il piccolo stopper romanista ha fugato ogni dubbio sulla sua efficienza nel ruolo, forse il più adatto ai suoi mezzi. Non a caso Tozzi ha disputato una prova incolore. Lo ha giocato quasi sempre di anticipo e gli ha tolto spesso la palla anche quando il forte brasiliano ha tentato di superarlo in «dribbling». Al 29' della ripresa (la Roma era sul due a zero) ha salvato sulla linea un «tacco» a rete del centrattacco laziale. Molto bravo.

GUARNACCI — Si è confermato il «tecnicino» giallo-rosso. Il pubblico romanista lo segue con i lacrimoni, lo sente molto «suo» per ragioni di campanile. Ha fatto del tutto per ripagare i tifosi di questa fiducia oramai cieca. E ci è riuscito. Rozzoni non dimenticherà facilmente questo guardiano inesorabile, che gioca a testa alta, «vedendo» sempre il gioco. Eppure, Rozzoni non era un cliente facile! Un secondo, grande stopper contro il secondo centrattacco della Lazio: questo è stato Guarnacci.

GHIGGIA — Con Selmosson e Manfredini doveva curare la

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag., 7. col.)

IL COMMENTO TECNICO

Intravista la "vera,, Roma

La Roma ce l'ha fatta, ce l'ha fatta ancora una volta! Liberatasi dagli impacci, dalle esitazioni e dai timori che avevano caratterizzato il suo avvio di campionato, come una crisalide si libera del suo guscio, la Roma è diventata d'incanto una farfalla, delicata e viariopinta: forse ancora esitante nei suoi primi voli, forse non ancora perfetta, forse ancora bisognosa di ulteriori ritocchi, ma certamente già viva e vitale, certamente già in grado di dimostrare oggi quali potranno essere le sue reali possibilità future.

Autoritaria, pratica, veloce la Roma ha trovato finalmente una sua formula di gioco che potrà non essere valida sempre e contro ogni avversario, ma che indubbiamente è servita a raggiungere uno degli obiettivi più ambiziosi: vincere il «derby» riscattando il deludente inizio e la sconfitta di Firenze, raggiungendo i rivali in classifica, permettendo a Foni di prendersi la rivincita su Bernardini a trent'anni dal loro primo incontro di campanile, riappacificandosi con i propri sostenitori e allontanando dall'orizzonte sociale una crisi che sembrava profilarsi inevitabile.

La trasformazione è stata tanto più gradita e sorprendente perchè francamente inattesa: come non ricordare qui i timori e le perplessità della vigilia sullo spostamento di Zaglio a terzino e sulla formazione di un attacco imbottito di «goleador», come non sottolineare le «chances» degli avversari? Per questo va innanzitutto dato atto a Foni della felicità della sua scelta e del coraggio della sua decisione; va dato atto a Foni di aver saputo scaglionare le sue pedine nel modo migliore, sì da inceppare il funzionamento del meccanismo di gioco biancoazzurro e di arrivare al goal in poche battute.

Foni cioè non ha schierato i suoi: cinque «goleador» su una unica linea come poteva apparire dalle intenzioni della vigilia, (sarebbe stato un autentico suicidio tattico): invece li ha disposti in profondità lasciando Orlando e Da Costa più avanzati, mantenendo Manfredini in posizione leggermente più arretrata e chiamando Ghiggia e Selmosson a rafforzare il centro campo e comunque a far partire di lì le loro azioni offensive.

Ne è risultato che ogni settore del campo è stato coperto da un giocatore giallorosso: ne è risultato che la Roma si è «appiccicata» letteralmente all'avversario, come un gigantesco polipo sulla preda, impedendole i movimenti prima di «fagocitarla» lentamente. Lentamente ma sicuramente: senza forzare ma anche senza tentennare mai, in nessun istante (e per questo si dice che la Roma potrà fare di più quando si impegnerà di più). Dato a Foni quel che è di Foni bisogna aggiungere però che la riuscita realizzazione della tattica è dipesa dall'ottima giornata dei giallorossi, specie degli uomini-chiave dello schieramento: da Losi che non ha perso una battuta su Tozzi, a Guarnacci che non ha lasciato un istante Rozzoni, da Zaglio utilissimo specie in fase di rilancio a Pestrin che ha giostrato ottimamente sulla linea mediana. Meno buoni ma sempre da elogiare Ghiggia e Selmosson che spesso hanno sacrificato i loro virtuosismi e la loro tecnica per passare subito la palla e mettersi al servizio dei compagni e del gioco di squadra.

Come dimenticare poi gli attaccanti, il puntiglioso, combattivo, instancabile Orlando che è stato una autentica spina conficcata nel fianco dello schieramento avversario, l'intelligente, geniale ed astuto Manfredini primo artefice della trasformazione della «nuova» Roma e divenuto in breve un altro idolo della folla giallorossa, il generoso e sempre potente Da Costa (anche se leggermente appannato)?

Certamente la giornata di vena di un po' tutti i giallorossi ha agevolato i piani di Foni: e certamente anche la scolta impressa alla partita dal goal segnato in apertura di gioco da Manfredini (deviazione di ginocchio su potente tiro diagonale di Orlando) ha avuto la sua importanza, perchè ha caporolto i rapporti psicologici, rasserenando i giallorossi ed innervosendo i biancoazzurri, ed ha invertito anche i compiti da cui erano attese le due squadre al fischio di inizio. E' stata infatti la Lazio a trovarsi nella condizione di dover attaccare a tutto spiano, per rimontare la corrente e riportare la partita sui binari prestabiliti. Così per la maggior parte del primo tempo la Roma ha potuto chiudersi nel suo guscio, senza rinunziare al contropiede propi-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Bari	1
Genoa-Milan	2
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Alessandria	1
Lanerossi-Padova	1
Napoli-Atalanta	1
Palermo-Spal	x
Roma-Lazio	1
Udinese-Sampdoria	x
Como-Torino	1
Reggiana-Marzotto	1
Prato-Anconitana	x
L'Aquila-Foggia	x

Il montepremi è di lire 353.244.966.

Le quote: ai «13» lire 666.500 circa; ai «12» lire 29.900 circa.

TOTIP

1. CORSA x-1; 2. CORSA 1-2; 3. CORSA x-1; 4. CORSA 2-1; 5. CORSA 2-x; 6. CORSA 2-x.

All'unico «dodici» L. 6 milioni 350.751; ai 16 «undici» L. 104.110; ai 168 «dieci» Lire 8.820 ciascuno.

MINUTO PER MINUTO LA CRONACA DEL DERBY ALL'OLIMPICO

Doppietta di Manfredini controffensiva laziale poi Selmosson arrotonda il punteggio (3-0)

Battuto con circa 58 milioni il record d'incasso delle partite di campionato a Roma

ROMA: Panetti; Griffith, Zaglio; Pestrin, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Manfredini, Orlando, Selmosson, Da Costa.

LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Rozzoni, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Nel primo tempo al 3' Manfredini, al 42' Manfredini; nella ripresa: al 41' Selmosson.

NOTE: 80 mila spettatori (60 mila paganti per un incasso di circa 58 milioni che rappresenta il nuovo record per le partite di campionato a Roma). Tempo buono. 3 angoli a 0 per la Roma nel primo tempo. 8 angoli a 6 per la Lazio nella ripresa. Lieve incidente a Rozzoni all'8' del primo tempo. Al 40' della ripresa Ghiggia ha accusato uno stiramento ed è uscito dal campo.

La Roma batte il calcio di inizio e si presenta subito: Manfredini a Costa, centrata Cei blocca uscendo. I giallorossi insistono e inopinatamente segnano, in maniera quanto meno rocambolesca. C'è una punizione da 30 metri tirata da Da Costa (3'). Dino fa partire una cannonata sulla barriera, riprende Zaglio e spara verso l'angolo destro della rete laziale. Cei sbaglia clamorosamente le misure, il pallone picchia sul palo e rimbalza indietro; Cei (secondo errore) rimane immobile, imbambolato; Orlando, sopravviene in corsa, tira a rete, Manfredini insacca col ginocchio. Classico goal a freddo, che muta tutti i termini della partita. Esplodono gli spalti i mortaretti giallorossi.

La Lazio è *groggy*, stenta a rendersi conto dell'accaduto. C'è un'azione di Bizzarri fermata da un fuori gioco di Tozzi, poi Rozzoni si fa male entrando su un avversario e resta a terra per un minuto. Ma è ancora la Roma — che gioca sul velluto — a menare la danza. L'attacco romanista fa il *tourbillon* e si ha l'impressione che possa passare di nuovo. Da Costa tira alto un'altra punizione. Ghiggia ottiene un corner.

Poi piano piano la Lazio riprende fiato, e al 12' effettua il primo tiro con Rozzoni (fuori). Bizzarri compie qualche sgroppata. Rozzoni tenta di dare incisività alle azioni, ma Tozzi mette subito in mostra quelli che saranno per tutto l'incontro, i suoi irritanti difetti: il ritardo nello scatto, l'ostinazione a voler traforare da solo la difesa avversaria, l'esitazione nel tiro. Tirano altri biancoazzurri: Bizzarri, Franzini, Mariani, ma senza neppure impegnare Panetti. Losi fa il «gladiatore» e si disimpegna con efficacia.

Al 24' la Roma torna sotto. Ottiene un corner, Manfredini tira due volte, forte ma fuori bersaglio, poi su azione in linea Selmosson impegna Cei in una bella parata a mezza altezza. Ancora Selmosson, subito dopo, mette fuori di poco con un colpo di testa su punizione battuta da Guarnacci. Rari i contrattacchi laziali: solo alla mezz'ora la Roma corre un vero pericolo. E' Tozzi che si presenta in area palla al piede, potrebbe tirare, ma vuole strafare, vuole driblare tutti, e finisce col farsi bloccare. Allora si butta lungo disteso per terra, ma Rigato non ci casca.

Adesso le due squadre si danno battaglia aperta, e la partita attraversa il suo miglior periodo. Azioni alterne: a un bello scambio Rozzoni-Tozzi si contrappone un'intesa Manfredini-Selmosson-Da Costa: a una velocissima discesa di Mariani segue un'altra puntata di Da Costa-Manfredini: a un tiro di Bizzarri da lontano e a una testata di Rozzoni risponde Ghiggia con tiro che Cei non blocca e che offre a Pestrin una buona opportunità (ma la palla si perde sul fondo).

Siamo al 40'. Pestrin dà a Orlando, e il giovanotto fa partire una cannonata coi fiocchi: è il legno del montante sinistro che si sostituisce al malcapitato Cei. Ma il secondo goal è nell'aria. Lo propizia un rimpallo tra Orlando e Sanicli: deviazione improvvisa verso l'area laziale, perfetto scatto in avanti di Manfredini, e stavolta per Cei non c'è niente da fare (42'). Nuova esplosione di mortaretti.

Si riprende a giocare con la Lazio all'attacco. Per tutto il secondo tempo si registrerà una costante quanto sterile prevalenza territoriale dei biancoazzurri, contrassegnata da otto calci d'angolo contro zero e... da un goal della Roma. La Lazio giostra con intelligenza, ma non riesce a piazzare il tiro conclusivo. Tozzi è sempre più nervoso, e il pubblico lo becca: Rozzoni ha il piede fuori centro: Bizzarri è pieno di buona volontà, ma si ostina in tiri lunghissimi e «telefonati»: Mariani ci sembra leggermente appannato rispetto alle sue precedenti prestazioni: Franzini è meraviglioso a centro campo (è stato applaudito anche dai tifosi romanisti), ma lavora soltanto in fase di costruzione. Per più di un quarto d'ora troviamo annotate sul taccuino soltanto azioni laziali: due fughe di Mariani, un colpo di testa di Bizzarri e uno di Rozzoni entrambi parati, e una lunghissima serie di tiri alti o laterali. Solo al 12' ci sarebbe l'occasione buona. Su uno dei tanti corner, battuto da Mariani, Panetti non riesce a fermare il pallone e finisce per terra in un groviglio di gambe; ma Losi salva con autorità.

La prima azione della Roma è al 17' e si conclude con un

PAOLO LUCAVINI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

ROMA-LAZIO 3-0 — Il secondo goal di MANFREDINI: raccogliendo un rimpallo tra JANICH ed ORLANDO, Pedro batte CEI incerto nell'uscita proprio quando Prini era giunto alle sue spalle

LE INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI

FULVIO: "Una sconfitta giusta,, DA COSTA: "Preferivo Lovati...,,

Roma

Quando sabato sera, durante l'assegnazione dei scerzi per il derby, ci dissero che dovevamo cogliere le nostre impressioni negli spogliatoi della Roma, non ci ritenemmo felici della sorte toccataci. Perché (e metteteci una mano sulla coscienza romanisti), erano pochi coloro che alla vigilia di questo atteso match stracittadino speravano in un successo così netto della squadra giallorossa. Ci eravamo perciò preparati al peggio.

Invece la sorte è risultata benigna e, quando abbiamo imboccato la porta che conduce agli spogliatoi giallorossi, abbiamo trovato volti sorridenti: dirigenti, giocatori, tutti a darsi pacche sulle spalle ammiccando furbescamente.

Nell'androne abbiamo trovato il collega Sandro Petrucci, dell'Ufficio stampa della Lazio, attorniato da un gruppo di giornalisti che lo attaccavano da tutte le parti. Il bravo Sandro si è disimpegnato brillantemente ma quando il giocatore David ad un certo momento gli ha sparato a bruciapelo: «In fondo non c'è gusto con la Lazio. Vinciamo sempre 3 a 0!» - Petrucci è scattato tuonando a gran voce: «Non ci stocco!». Aria naturalmente allegra anche negli spogliatoi. Tutti sono felici della vittoria ma, cosa strana, tutti sono concordi nel dire che se avesse giocato Lovati al posto di Cei le cose forse sarebbero andate diversamente. Da Costa non se ne dispiace di essere rimasto a bocca asciutta: «Certo se c'era Lovati... Però debbo dire che se c'era Lovati i primi due goal la Lazio non li avrebbe incas-

REMO GHERARDI

(Continua in 4. pag., 9. col.)

ROMA-LAZIO 3-0 — Un eloquente aspetto del dispositivo difensivo giallorosso. TOZZI ha superato LOSI ma c'è GRIFFITH pronto a respingere mentre anche GUARNACCI e ZAGLIO sorvegliano le mosse di Humberto

Lazio

Sentiamo dire fuori dagli spogliatoi laziali: «Ma si può fare il dirigente ubbidendo alla scaramanzia? Lovati doveva giocare non Cei, che non stava bene!».

Questo particolare dà il tono del dopopartita biancazzurro. Lo sfogo è stato colto al volo, prima che ai giornalisti fosse consentito di entrare negli spogliatoi. Quando si entra dentro, mamma mia che funerale! Lo Buono, che non ha giocato, ha l'aria di quando gioca e piange perchè la squadra ha perduto. E' un simpatico ragazzino. Siliato, il presidente, è disteso (finalmente!) sopra la panca degli atleti: si porta la mano alla cravatta per dare un tono disinvolto che non può avere. Ed è un po' buffo vedere lui, lucido e tirato sempre con i vestiti dal tono appropriato, uso alle forme rigorose, quasi scomposto e avvilito. Ricciardi, il segretario della società, ha l'aria sconsolata dello sconfitto, che non vuol rassegnarsi a mostrare la corda dei sentimenti e del furore, e cella, e parla di jella, e basta.

Penoso, ma sereno, è al solito Bernardini, che non ha potuto mettere in campo una formazione del tutto in gamba ed ha quindi qualche ragione dalla sua parte. Ma forse, Bernardini pensa che, Lo Buono o no, la partita sarebbe andata lo stesso così, considerato quell'avvio sconsolante. E' tranquillo. «Proprio niente da dire sul risultato. Si può recriminare sul primo goal, si può pensare a qualche momento mancato, ma non c'è niente da fare. I goal, come è accaduto oggi, si possono subire (o segnare) an-

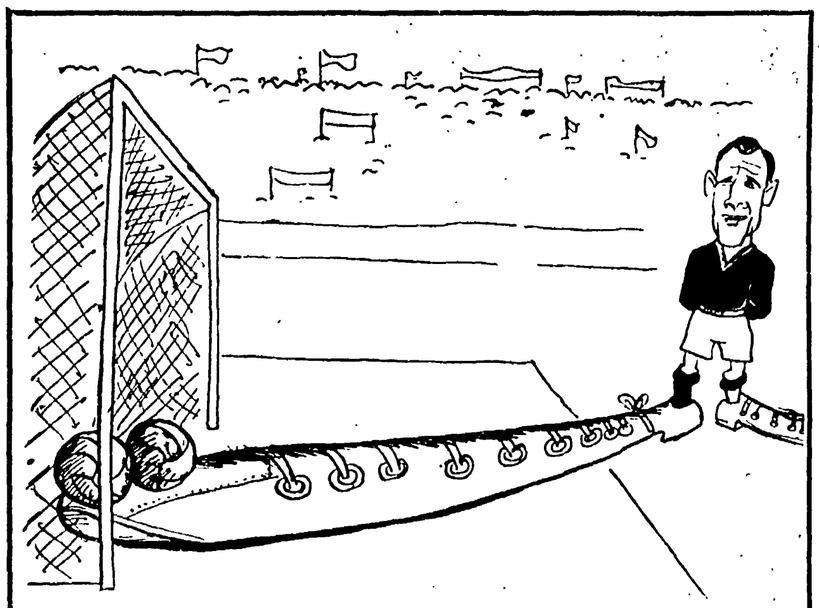
DINO REVENTI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

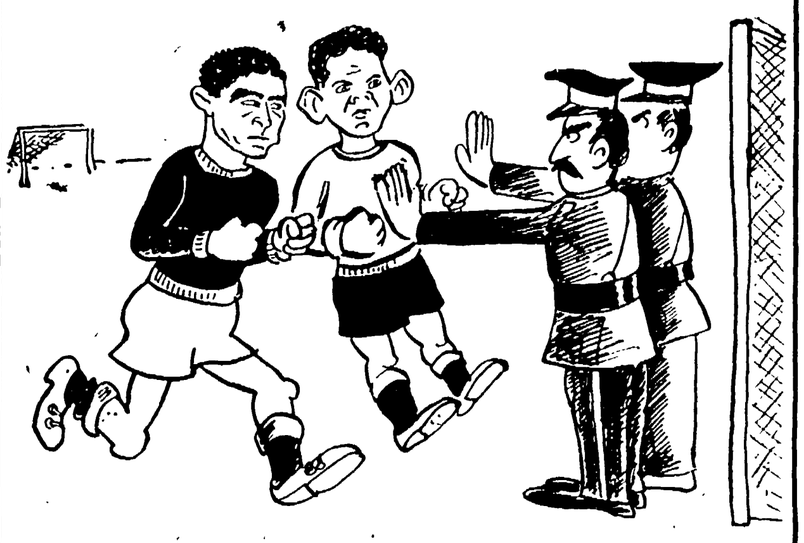
IL "COLORE,, DELLA PARTITA VISTO DAL REGISTA **GIANNI PUCCINI**

Si è rinnovato un rito vecchio e moderno insieme: ma il calore non è più quello dei tempi antichi

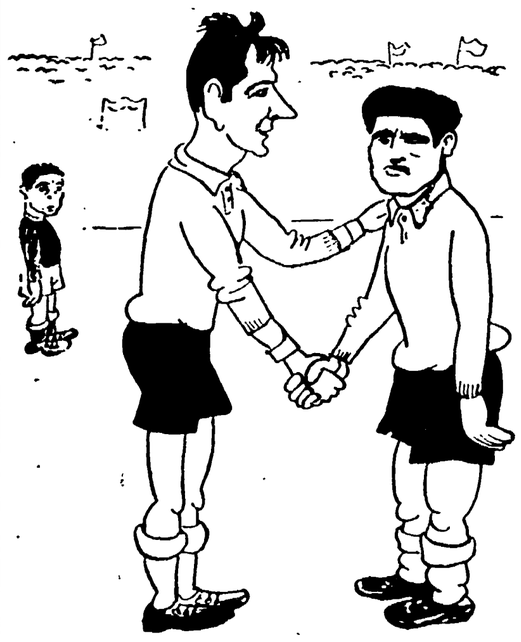
E' stato il "derby dei poveri,, - Un solo mortaretto e qualche falò allo stadio: i tifosi hanno fatto "caciara,, solo in periferia



PEDRO IL « PIEDONE » - Lo chiamavano « bidone »; invece ha un bel « tirone »...



PERCHE' NON HANNO SEGNATO - I carabinieri a Tozzi e Da Costa: « Senza passaporto non si... " passa " ».



CONSOLAZIONI - Lovati a Cei: « Sei stato più bravo di me: in fondo Da Costa non ha segnato... »

4 MAGGIO 1930 - Foni al vittorioso Bernardini: « Per ora ridi tu... Ma ci rivedremo; magari fra trent'anni... »

L'aria spalancata della quieta, grigia, melanconica giornata d'ottobre offrì al derby una atmosfera quasi solenne: quel clima irripetibile, immobile e sospeso, che precede nel modo più giusto le grandi partite di calcio. Un preludio quasi musicale, come a sottolineare il teso stato d'animo degli ottantamila partecipanti a questa sorta di rito primitivo e moderno insieme.

Il grigiore azzurrino del cielo autunnale si diffondeva su tutti i colori, il bianco e il verde più vividi degli altri, come sempre all'Olimpico. Ieri spiccavano alti sul cielo anche il nero o il giallo-oro, severi, del tabellone elettronico che si allena per l'Olimpiade scrivendo magicamente sulle millanta teste del pubblico i risultati man mano che Carosio li trasmette: così che a un certo punto i giocatori si sorpresero a venir applauditi fuori tempo, per azioni che non lo meritavano; intenti com'erano al loro lavoro, forse non s'accorsero che si gridava di giubilo per la vittoria del Napoli o per quella della Juventus, non ne vidi nessuno che si voltasse o alzasse la testa per leggere. Verso la fine i risultati delle altre partite scomparvero e si lesse sul cartellone una scritta secca e tuttavia orgogliosa: Roma 3 (Orlando, Manfredini, Selmosson) Lazio 0. Scommetto che ieri a manovrare il misterioso congegno c'era una mano romanista.

* * *

La partita non fu quella che doveva essere in quell'aria così congeniale al gioco del calcio. Né la gente, pur accorsa da tutte le parti della città, fece molto stavolta per arricchire lo spettacolo. In tanti e poi tanti non se la sentirono di rinunciarci: ma nemmeno i laziali, con la loro squadra imbattuta e a sei punti, ci vennero armati di fiammanti speranze. C'era come un leggero senso di umiliazione diffuso sul gran prato: eccoci qua, sembrava dicesse la folla nel suo tenue entusiasmo, come tutti gli anni, a far festa da soli.

La capitale diventa sempre più una città affascinante e complessa, piena di problemi, di contraddizioni, di formicolante e misteriosa grandezza; nemmeno il concrescere ai suoi limiti esterni d'una periferia anonima e informe riesce a sminuire la bellezza: i colori e la luce che la bagnano sono capaci di nobilitare tutto: ma nel calcio niente da fare, ogni anno è la stessa storia, il nostro derby finisce sempre per diventare un po' il derby dei poveri. E' un derby ai margini. Un breve episodio di cronaca cittadina...

I laziali vennero alla partita preoccupati e in lotta intima e sofferta con certe loro illusioni: è chiaro chiarissimo che non si fidavano. « Come possono i regazzini tener testa ai professionisti? », mi disse uno alla fine, spostando abilmente le polemiche della vigilia. Ma c'era anche qualcosa di vero in questa osservazione.

I romanisti, poi, anche se come sempre i loro cartelloni spiccavano sulle curve, ci vennero d'umor nero e delusi. Che diavolo, anche questo campionato è visibilmente segnato: chi può sperare che sia gran che diverso dai precedenti? Ecco perché non facevano la « caciara » che si poteva pensare. Si sfogarono a fischiare i laziali, osannarono Losi e Manfredini chiamandoli in cadenza come in un antico trionfo di gladiatori, accesero un piccolo falò alla fine: e fu quasi tutto.

Così possiamo spiegare la strana freddezza che avvolse questo derby come in un astuccio aggraziato che non somigliava per niente alla cornice arruffata e felice di altre giornate.

* * *

Tre goal e un mortaretto: questi gli scoppi più eloquenti della partita. Tre goal assassini, di quelli che fanno venire le ginocchia molli ai portieri che li pigliano e ammutoliscono per novanta minuti i tifosi sconfitti. E un mortaretto solo, possente come una bomba, che all'improvviso, dopo il goal di Manfredini, esplose sul campo lasciando una nuvoletta di fumo come quando appare il diavolo in una saga popolare.

* * *

Una volta fuori, i romanisti più accesi fecero qualche « fantasia » organizzata: io ne vidi appena un paio, modesti cortei svocianti di ragazzotti che tenevano alti sulle teste i loro enormi striscioni, sventolavano buffamente ombrelloni giallorossi, qualcuno indossava maglioni di quei colori. Niente di speciale: e tutti passavano senza scomporsi, i romanisti sorridevano ma nemmeno molto vedendo ciò, i laziali andavano via a testa bassa. Dopo, però, s'è propagata nei vecchi quartieri e nei muori un'inondazione d'ingenui commenti, e forse le parole che sono state pronunciate di più nel tardo pomeriggio sono tre: « ah zozzi laziali ». Chissà perché, solo i laziali sono « zozzi »: dev'essere un esoterico richiamo fra le zeta, come se si cercassero. Fatto sta che i romanisti con queste sillabe ci si riempiono la bocca, deliziosamente.

Come sono semplici certe passioni degli uomini, ancora attaccati per un brandello di gioia, una sosta nella settimana, un impegno gratuito, a una terra fanciullesca e « provinciale » mentre il futuro li guarda dalla luna. Siamo ancora uomini « antichi »!

GIANNI PUCCINI

ROMA-LAZIO 3-0 — JANICH nel finale si è portato anche all'attacco. Eccolo appunto cercare di raccogliere di testa uno spiovente, prevenuto però da Panetti

L'EROE *della* DOMENICA

La Roma

Questa strana Roma. S'è rimessa da qualche anno sull'onda fruttuosa dei derbies che la consolano di altre delusioni: di nuovo il confronto con la Lazio s'è voltato a suo favore. Questo è il quarto 3-0 in appena tre anni (una volta il risultato tinico, spesso condito di satanico « giallo », era l'1-0: i due di Cattaneo, quelli di Muzzoni, Campilongo, Amadei): e sabato nessuno ci avrebbe puntato sopra un soldo falso. Se tutte le partite del campionato opponessero i giallorossi a squadre con la maglia azzurra bordata da un bavero bianco antiquato e un po' snobistico e le mutandine blu-scure della Lazio attuale: chissà, forse vincerebbero lo scudetto.

La formazione di ieri era un po' curiosa, ma ha funzionato: il calcio attuale è terribilmente calcolato e raziocinante, e anche se il centro campo di Foni era un po' vacuo, la prudente difesa organizzata e il rapido attacco «contropiedista» sono sembrati qualcosa di meglio delle altre « tattiche » messe su finora. Zaglio e Guarnacci hanno diretto con i loro cervelli lucidi l'elastico fortino davanti a Panetti: il cremonese con quel suo modo quasi danzante di uscire dalle mischie, il romano con quelle sue vampate ardenti e gelide insieme. Così aiutato, l'uomo di gomma Losi ha folgorato Tozzi con i suoi anticipi bruciantì e i punti esclamativi dei suoi voli allegri. Vicino ai tre, Pestrin e Griffith sono apparsi tranquilli nella loro fatica meno brillante. Davanti c'era un po' di vuoto, ma i rapidi palloni ficcanti che Zaglio, pur confinato a terzino, spediva verso Manfredini e compagni valevano oro e supplivano alla mancanza d'un cucitore di trame alla Gratton.

L'uomo migliore dell'attacco è stato indubbiamente Manfredini. Il biondo argentino dalla testa malinconica di cavallo e dai piedi di vecchio cameriere è un calciatore intelligente e « sensibile »: il suo modo di sgusciare come un pesce in mezzo agli avversari è proprio piacevole. I suoi « servizi » sono raffinati, il suo tiro potente; la sua fredda accortezza nei frangenti decisivi ci fa capire che segnerà molti goal come quello di Firenze e quello di ieri. Il suo quasi patetico acclimatamento sta forse per compiersi luminosamente. I suoi compagni possono aiutarlo meglio, ma già ieri Selmosson e Da Costa ci hanno fatto intuire come potrà essere in futuro minacciosa e intensa la loro collaborazione con « Pedro ». Ghiggia s'è sacrificato in una posizione faticosa, e anche se non ci ha deliziato come altre volte è stato oscuramente utile. E il temperamento del giovane Orlando ha solo bisogno di arricchirsi di malizia.

Tutto sommato, non dev'essere stato facile cavarsela contro i giallorossi di ieri: chissà che questa bella vittoria non ci prepari una Roma non più alterna né scoraggiata, né disfatta, una Roma « dura », fredda, magari « cattiva » nel senso in cui lo sono i pugili?

PUCK

Cecoslovacchia 5 Danimarca 1

BRNO, 18 — La nazionale di calcio della Cecoslovacchia, che il 1. novembre prossimo affronterà l'Italia, si è qualificata oggi per i quarti di finale della Coppa d'Europa di calcio battendo la Danimarca per 5 a 1 (1-1).

Dopo un primo tempo equilibrato, marcato però dalla superiorità tecnica dei ceki, i prossimi avversari degli azzurri hanno concretizzato in maniera molto netta nel secondo tempo la loro superiorità.

I danesi sono passati in vantaggio per primi al 35' con Kramer. Quattro minuti dopo però il cecoslovacc Bubernik otteneva il pareggio con un preciso colpo di testa.

La Cecoslovacchia realizzava le altre quattro reti nella ripresa: al 4' per merito di Scherer a conclusione di una bella combinazione Pavlovic-Molnar; all'11' con Bubernik che sorprendeva il portiere avversario con un tiro da lontano; al 18' con Dolinsky ed al 42' con Scherer. La Cecoslovacchia è scesa in campo con la seguente formazione: Schroiff; Ticky, Popluharn; Novak, Pluskal, Bubernik; Pavlovic, Moravcik, Scherer, Molnar, Dolinsky.

Polonia-Finlandia 3-1 nel Torneo olimpico

HELSINKI, 18 — La squadra di calcio della Polonia ha oggi battuto quella finlandese per 3 a 1, in un incontro di qualificazione per il Torneo olimpico di calcio.

LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE DI SERIE « D »

Le FF. OO. pareggiano col Solvay (1-1) La Romulea piegata a Grosseto (1-0)

SOLVAY: Bernini, Tassini, Pelosini; Priani, Colombaioni, Nardi; Simoncini, Zappalorti, Bertini, Nenci, Alinori.

FF.OO.: Macri; Grottola, Nacci; Pauselli, Salamon, Montagnoli; Bonini, Tortora, Vastola, Pierini, Ferrante.

ARBITRO: Nico di San Benedetto del Tronto.

MARCATORI: nella ripresa al 9' Priani, al 44' Tortora.

Una rete, ad un minuto dallo scadere del tempo, ha permesso ai cremisi romani di mantenere la loro imbattibilità. Una rete, che per gli ospiti bianconeri ha assunto ben altro significato: li ha privati cioè di una vittoria che avrebbe, forse, rispecchiato con più esattezza i valori dei ventidue uomini in campo.

Infatti sotto la continua «spinta» dell'ottimo Priani (autore tra l'altro del primo goal), vero dominatore nella propria zona, l'attacco ospite ha imbastito, soprattutto nella ripresa, numerose azioni pericolose, facilitato in questo anche dalle grigie prestazioni fornite ieri da alcuni difensori romani, primo fra questi il centro-sostegno Salamon.

Il pareggio quindi, sebbene rappresenti sempre un risultato utile per gli ospiti bianconeri, è giunto maggiormente gradito all'undici delle Fiamme d'Oro, ieri veramente giù di corda e apparso quanto mai rinunciatario dopo aver subito la rete di Priani Dopo la marcatura di tale goal, infatti, i ragazzi delle Fiamme d'Oro, che in verità non avevano dato vita fino a quel momento a imprese degne di grande rilievo, si disunivano apparendo confusionari nei reparti arretrati e alquanto abulici e privi di mordente all'attacco.

Oltre al già citato Salamon, anche Nacci in difesa e Vastola al centro del quintetto di punta non hanno reso come al solito, danneggiando ulteriormente l'azione dei loro compagni. Comunque il loro serrate finale, in verità incalzante e ben organizzato, ha permesso di raggiungere il sospirato pareggio.

Ora, perciò, non ci resta che augurare ai romani una pronta «guarigione» che, d'altra parte, dovrebbe giungere con il rientro di alcuni giocatori ieri costretti ai bordi del campo.

Queste le reti.

Nella ripresa, dopo due pericolosi tiri di Nenci al 4' e al 5', giunge al 9' la rete degli ospiti. Su corner calciato da Bertini, Priani di testa manda la palla contro il palo e successivamente in rete. Da questo momento il Solvay appare più rinfrancato e pratica un gioco più organizzato

Si deve giungere al 44' per assistere alla rete del pareggio Su centro di Bonini, Pierini di testa invia a Tortora che, ancora di testa, realizza.

ENRICO PASQUINI

* * *

GROSSETO: Innocenzi; Lazzerini, Pucci; Marini, Ferrini, Bizzai; Fusi, Rizzi, Montalti, Zorzan, Rubini.

ROMULEA: Pozzi; Nardone, Crescenzi; Gastaldi, Marcucci, Indulgente, Baccarini, Felici, Gualandri, Taddeucci, Fabiani.

ARBITRO: Riva di Cagliari.

MARCATORI: al 19' del primo tempo, Rizzi.

GROSSETO, 18. — Nell'attesa partita contro i giallorossi della Romulea il Grosseto ha ottenuto una vittoria striminzita e niente affatto convincente. Senza tema di smentite è doveroso precisare che se gli uomini di Maestri avessero raggiunto il pareggio con le diverse azioni da goal, purtroppo mancate nel secondo tempo, non avrebbero rubato nulla.

I risultati

GIRONE D: Cuoiopelli-Pontedera 1-1; Fiamme Oro-Solvay 1-1; Grosseto-Romulea 1-0; Empoli-Carrarese 2-1; Lucca-Larderello 1-1; Massese-Rieti 1-0; Piombino-Olbia 1-3; Tempio-Sangiovannese 2-0; Viareggio-Nuorese 3-0.

La classifica

GIRONE D: Viareggio, Tempio p. 8; FF.OO., Solvay, Massese p. 7; Carrarese, Nuorese, Larderello, Grosseto p. 6; Olbia p. 5; Cuoio Pelli; Empoli p. 4; Sangiovannese, Piombino, Rieti, Romulea, Pontedera p. 3; Lucca p. 1.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

IL COMMENTO

ziato dai lanci di Selmosson e Ghiggia e dalle ficcanti puntate di Orlando, Manfredini e Da Costa, ma erigendo un muro elastico e ben saldo davanti all'offensiva biancoazzurra: la bravura dei difensori giallorossi e le indecisioni degli attaccanti biancoazzurri hanno poi impedito alla Lazio di concretizzare la sua superiorità territoriale ed è stata anzi la Roma a segnare ancora (ancora con Manfredini) il goal che le ha permesso di mettere al sicuro il risultato e che ha legittimato la sua vittoria.

Si capisce quindi che la ripresa non ha potuto mutare nè la situazione nè i compiti delle due squadre: ancora la Lazio ad attaccare in prevalenza (con più decisione e sicurezza in verità) ancora la Roma a difendersi ma cogliendo due pali in contropiede e il terzo goal con Selmosson. Il goal del trionfo giallorosso ed il goal della disperazione biancoazzurra: una disperazione tanto più amara perchè non è sembrato che la squadra meritasse un punteggio così severo nella sua prima sconfitta della stagione.

Come abbiamo visto infatti la Lazio non si è mai rassegnata, si è adattata alle circostanze della partita anche se sfavorevoli, ha gettato nella mischia tutte le sue energie: ha peccato però nelle fasi conclusive (mai visto un Tozzi così abulico e impreciso, un Rozzoni così bene neutralizzato, un Mariani così sfasato!), ha accusato l'assenza di un terzino d'ordine e di rilancio come Lo Buono, infine ha capito troppo tardi come doveva reagire alla tattica avversaria.

Lo ha capito solo nella ripresa perchè per tutto il primo tempo si erano visti Carradori e Franzini girare a vuoto alla ricerca di un avversario da marcare o di un pallone da rilanciare, si era vista la squadra rimanere strettamente invischiata tra le maglie della ragnatela stesa dai giallorossi e attaccare senza convinzione e senza continuità. E sul due a zero, con attaccanti in cattiva giornata e difensori avversari mobili, bene impostati e galvanizzati è logico che sia stato assai più difficile passare. Si potrà obiettare che la Lazio non è stata eccessivamente favorita dalla fortuna: ma bisogna ricordare il nervosismo di Cei, la parte di responsabilità da lui avuta almeno nel primo goal, bisogna ricordare il timore e le esitazioni di tutti i biancoazzurri quasi fossero presi da un complesso nei confronti dei rivali, per concludere che veramente la fortuna aiuta chi lo merita. E non vi sono dubbi che a meritarlo siano stati la Roma e Foni. Inutile dunque sottilizzare più a lungo sul risultato: bisogna prenderlo come è, passarlo all'archivio con un doveroso riconoscimento alla Roma ed alla tradizione giallorossa nel dopoguerra (5 vittorie un pareggio ed una sconfitta sola) e tutto al più rinviare recriminazioni e propositi di vendetta al girone di ritorno. Ma questo i laziali già avranno fatto, ripromettendosi magari di riabilitarsi subito, a cominciare dall'incontro di domenica con la Juventus. E' quanto tutti gli auguriamo di fare: anche i romanisti.

I VENTITRE

fascia mediana del campo, alle spalle di Orlando e Da Costa. Ma uno stiramento alla coscia destra lo ha menomato al 1' di gioco. Ciononostante, è stato sempre presente sul campo, anche sbagliando spesso e sia pure lasciandosi andare talvolta al barocchismo inutile di certi suoi momenti proverbiali. Fa così, Ghiggia, quando la buona forma non lo assiste.

MANFREDINI — Ha confermato di essere un bel giocatore. E' tutt'altro che un « bidone ». Debole (ma non fragile) negli scontri con l'uomo, possiede tuttavia il dono di saper trovare la posizione buona in ogni azione d'attacco. Non a caso ha deviato in porta il primo tiro di Orlando e ha saputo scattare al momento giusto nell'azione del secondo goal. Se l'è cavata egregiamente anche nel ruolo d'interno intendendosela bene con Zaglio, verso il quale spesso gravitava. Bernardini lo ha definito un giocatore « intelligente ». E vi par poco essere intelligenti e segnare due goal?

ORLANDO — Atteso alla prova più impegnativa della sua carriera, Orlando si è fatto valere discretamente, sia pure con scarsa continuità. Il merito del primo goal, che deve essere attribuito a Manfredini, deve dividerselo anche con Zaglio: ma è piaciuto il suo colpo a rete, scagliato da posizione difficilissima. Non è da escludere che avrebbe fatto il goal anche senza l'intervento di « Pedro ». Inoltre, ha colpito un palo e ha offerto a Manfredini la palla del secondo goal. Non c'è male.

SELMOSSON — Nel primo tempo, si è fatto luce al 27' con un tiro violento bloccato in tuffo da Cei. Fino a quel momento aveva stentato a trovare la posizione buona e si era dimostrato, al solito, timoroso degli avversari e anche rinunciatario. Si può tuttavia assolverlo per lo scatto tempestivo e il colpo astuto del terzo goal.

DA COSTA — In qualsiasi ruolo lo mettiate, Da Costa cercherà sempre di farsi luce verso il centro per piazzare il suo tiro micidiale. Ha tirato bene quattro o cinque volte, cercando il goal con insistenza. E' piaciuto soprattutto per lo sforzo di adattamento al ruolo. Qualche volta ha cercato la palla anche verso la zona del suo terzino, che era Zaglio. E' un di più straordinario per un tipo come lui, che preferisce l'agguato al limite dell'area avversaria.

CEI — E' stato molto sfortunato. L'infortunio dell'altra domenica ha messo in forse la sua partecipazione alla gara fino all'ultimo momento. Sceso in campo con i nervi a fior di pelle, stordito dagli ottantamila, ha preso il primo goal come conseguenza di un errore d'occhio su tiro di Zaglio. Non sapremmo francamente attribuirgli qualche responsabilità per gli altri due goal. E' difficile vedersela a tu per tu con clienti come Manfredini e Selmosson. Si rifarà presto perché ha buona stoffa; non tutte le partite sono Roma-Lazio.

MOLINO — Ha occupato il ruolo del titolare Lo Buono. La differenza con il suo collega è notevole. Lo Buono ha imparato a non calciare alla cieca. Molino non ancora. Lo Buono ha imparato a « coprire » la zona anche quando l'avversario, come Da Costa, cerca strade non lineari. Molino ha perduto spesso la testa. Un gran combattente privo di luce razionale.

EUFEMI — Ha disputato una prova abbastanza efficace, vedendosela bene con Ghiggia, che pure è un uomo difficile da controllare. E' un tipo alla Molino, ma più guardingo, ed anche più « cattivo ». Prova discreta.

CARRADORI — Ha avuto gioco abbastanza facile contro il pallido « raggio di luna », di cui conosce le arti per averlo avuto al suo fianco nella Lazio. Meno bravo Carradori è stato contro Manfredini, che spesso si trasferiva nella sua zona. La preoccupazione di non scoprire la difesa gli ha impedito di curare il raccordo con l'attacco, soprattutto con Mariani, che ha cercato invano un appoggio continuo.

JANICH — Una partita tranquilla, la sua, dopo un incerto avvio. Ha contrastato efficacemente il « duro » Orlando e ha finito per avere la meglio nel confronto. Anche Janich, tuttavia, è rimasto qualche volta stordito dagli spostamenti frequenti degli attaccanti romanisti.

PRINI — E' sembrato il difensore più continuo e più solido dell'intero sestetto laziale. Non ha avuto smarrimenti, anche quando i suoi compagni si trovavano nei pasticci. Prini mediano è un'altra curiosa, riuscita invenzione di Bernardini.

MARIANI — Ha giocato male, ma ha moltissime attenuanti. Né il terzino destro, né il mediano della sua parte hanno saputo indovinare una palla buona per lo smarcamento. Per Zaglio, dunque, il gioco è stato più facile del previsto. E la prima linea laziale, abituata a filtrare attraverso il vertice dell'ala destra, ha risentito in modo determinante delle cattive condizioni in cui Mariani ha dovuto giostrare.

ROZZONI — E' stato il migliore uomo della punta bianco-azzurra. Certo meglio di Tozzi. Ha cercato spesso il tiro da goal, ma non è stato felice sempre. Guarnacci non gli ha consentito di muoversi con scioltezza.

TOZZI — Si è male disimpegnato contro Losi. E' sembrato che talvolta si fermasse ad ammirare il gioco del suo avversario, come per dire: « Quanto sei bravo! ». Una strana giornata di abulia. Questo capita a Tozzi quando non riesce a trovare l'accordo con i compagni della prima linea.

FRANZINI — Con Prini è stato il migliore della squadra, in particolare per il suo eccellente secondo tempo. Talvolta dà l'impressione di eseguire in modo troppo rigoroso i compiti che gli affida l'allenatore e di mancare di autorevolezza, e di quel tanto di autonomia che un giocatore si deve sempre concedere. Comunque, ottimi i suoi secondi 45 minuti.

BIZZARRI — Ieri aveva la luna storta. Gli capita spesso di far facili anche le cose che sembrano difficili. Contro la Roma ha fatto il contrario, complicando tutto. Comunque, è sempre in buone condizioni fisiche. E' capace di presentarsi contro la Juve vestito completamente a nuovo. Forza Bizzarri!

ARBITRO RIGATO — Un eccellente direttore di gara. La correttezza dei giocatori lo ha aiutato a portare tranquillamente in porto la gara. Abbiamo un solo dubbio: il dubbio che Manfredini possa essere partito in off-side nell'azione del secondo goal. A suo conforto può essere comunque il fatto che il segnalinee ha lasciato correre l'azione senza sbandierare.

LA CRONACA

tiro di Orlando parato da Cei. Subito dopo Manfredini arriva come un fulmine in area, e Cei deve arrangiarsi uscendo e respingendo a piedi uniti. Ancora azioni alterne, due parate di Panetti su Bizzarri, un tiraccio di Tozzi cinque metri fuori dello specchio della porta, un tiro molto meglio diretto di Da Costa, che esce di poco. Poi è di nuovo il palo che salva la Lazio da un passivo più gravoso. 26': c'è un fallo su Manfredini poco fuori dell'area, ed è Pedro stesso che s'incarica di battere la punizione: una saetta sibilante che va a picchiare proprio sullo spigolo del montante sinistro e rimbalza lontanissimo. Se entrava crollava l'Olimpico.

Ancora corner su corner per la Lazio. Su uno di questi, al 33', Panetti si fa sfuggire il pallone, che torna in angolo. Nella mischia susseguente, Tozzi si mangia banalmente il goal. Una giornata disastrosa, per il brasiliano. Tuttavia la Lazio dà la sensazione di poter realizzare anche perchè Panetti non è sicurissimo nelle bloccate: la palla gli sfugge di nuovo al 35' su una centrata di Bizzarri, e al 37' il portiere giallorosso effettua una clamorosa uscita a vuoto su un cross dell'ala sinistra biancoazzurra; ma Mariani non riesce ad approfittarne.

Quando si perdono le occasioni, è fatale che si finisca col pagare. E' una legge del calcio. La Lazio ha attaccato quasi di continuo, ma sul tabellone del risultato (una novità dell'Olimpico) c'è sempre un malinconico zero. Così, al 41' quando le energie sono allo stremo da entrambe le parti (Ghiggia è addirittura uscito dal terreno per un crampo), la Roma sanziona il suo meritato successo. Pallone lungo a Da Costa appostato oltre la metà campo, passaggio diagonale avanti in un ampio spazio libero, scatto di Selmosson completamente incustodito. Raggio di Luna entra in area. Cei non si sogna neppure d'uscire (incredibile!), e il terzo pallone è nel sacco.

L'arbitro Rigato, la cui ineccepibile direzione di gara è stata facilitata dal comportamento sostanzialmente corretto e leale dei giocatori, fischia subito dopo la fine della partita.

NEGLI SPOGLIATOI DELLA ROMA

sati così facilmente ».

Poco discosto è Orlando attorniato da tutti e indaffarato a stringere mani da tutte le parti. E' sorridente e felice del suo ottimo esordio nel derby. « Non mi sentivo niente affatto emozionato (dice lui) ed avete visto che mi sono mosso abbastanza bene. Se poi avessi segnato quel goal che ha colpito il palo, allora sì che sarei stato arcicontento, che jella »!

Ma a chi deve essere assegnato il primo goal, a te o a Manfredini? Chiediamo. « Mah! Io ho tirato in porta e la palla è finita dentro, se Manfredini l'ha deviata vuol dire che il merito va a metà per ciascuno; ma questo non ha importanza, sono felice che sia andata bene ». E giù a stringere mani, preoccupandosi di non far cadere lo asciugamano che gli cingeva i fianchi.

Manfredini si sottopone volentieri al fuoco di fila dei cronisti: « E' stata più dura a Firenze, dice nel suo strano gergo italo- portoghese, credevo peggio ».

Panetti brontola come sempre. Sia che le cose vadano bene o male il portiere giallorosso ha sempre da dire qualcosa. Forse è un suo modo di scaricare la tensione nervosa. Ieri ce l'aveva con il suo collega Cei, lo giustificava: « Poverino, diceva, è giovane ed inesperto. Non dico con questo che non sia bravo ma per una partita del genere e dopo l'infortunio del primo goal ci voleva un portiere di ben altra personalità per riprendersi. Forse era meglio per la Lazio se ci fosse stato Lovati ».

Il portiere biancazzurro a riposo, come se chiamato in causa, entra nello spogliatoio giallorosso per congratularsi con gli avversari. « Quello sì che è un portiere » borbotta Panetti scuotendo la testa. Intanto Lovati si reca a stringere la mano a Selmosson, a Manfredini e al prof. D'Arcangeli.

David, sempre pungente chiama Da Costa: « Ma tu, solo con Lovati riesci a segnare dei goals »? E il brasiliano pronto, rivolgendosi a Lovati: « Allora pregheremo la Lazio di far giocare Bob la prossima volta »; ma Guarnacci interviene: « No, no. Per noi è meglio se rigioca Cei... ».

Puntate sulla qualità!

ACQUISTANDO UNA " MOTO MORINI ,, IMPIEGHERETE BENE IL VOSTRO DANARO

Olio Mobiloil

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

VALENTINO NARDI

Piazza della Libertà, 8 - Tel. 352.265

Corso Vittorio Emanuele 306 - Tel. 652.802

Vola la JUVE resiste il BOLOGNA

CONVINCENTE CONFERMA DELLO SQUADRONE JUVENTINO

L'attacco bianconero si scatena travolgendo l'Alessandria: 7-0

Hanno segnato Charles (2), Sivori (2), Stivanello, Cervato e Boniperti — Coraggiosa prova dei « grigi »

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.
ALESSANDRIA: Arbizzani; Raivondi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.
MARCATORI: nel primo tempo, 13' Cervato, 30' Sivori; secondo tempo: 19' Sivori, 20' Charles, 32' Stivanello, 39' Charles, 43' Boniperti.
ARBITRO: Annoscia di Bari.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 18. — Dopo soli tredici minuti di gioco Arbizzani, senza che avesse avuto il tempo e l'occhio di accennare a un sia pur timido tentativo di parata, ha sentito dietro di sè scuotere la rete. Il piede-dinamite di Cervato aveva fatto esplodere e saltare il « buncker » alessandrino. Lo sbarramento di sei uomini era stato superato con una cannonata che ha lambito la faccia interna del palo sinistro del portiere « grigio ».

L'Alessandria, pur accusando il colpo, non si è scoperta. Ha continuato a giocare accartocciata in difesa con Pedroni spazzatutto e libero sulla seconda battuta, Gerardo addosso al gigante Charles, Snidero a guardia di Sivori e Migliavacca su Nicolè.

Catenaccio ortodosso, con Rivera e Tacchi sul « contropiede ». Al 21' Mattrel è riuscito a deviare in angolo un magnifico tiro del giovane centrattacco alessandrino dopo che questi si era elegantemente liberato di Cervato. Sette minuti dopo il sedicenne grigiazzurro ha ancora tentato, da lontano, la via del goal, ma alla mezz'ora Sivori con un goal da manuale ha stracciato per sempre le previsioni che capitan Pedroni aveva formulato sulla teoria del « controllo a centro campo ».

Sul 2 a 0 l'Alessandria è partita all'attacco. Pedroni ha lasciato l'area del portiere e si è inserito nella manovra degli avanti. Ma Mattrel, ancora una volta, con due parate stupende ha chiuso la saracinesca davanti alla porta bianconera. I grigi non si sono arresi (e questo è il loro maggior merito) e hanno continuato a lottare con volontà, con slancio, a volte troppo legnosi e duri, e la gara è stata entusiasmante, bella specialmente sul piano agonistico.

Nella ripresa sono ancora stati loro, i grigiazzurri, a cercare disperatamente la via del gol e al 17' Maccacaro si è visto respingere dal palo un tiro meraviglioso e un minuto dopo un pallone calciato da Filini ha sfiorato il palo di Mattrel.

Poi è iniziata la grandine, ed è stato ancora Sivori l'espada che ha inferto il colpo decisivo. Il risultato forse è eccessivo, ma la facilità con la quale i bianconeri sono passati tra le maglie della difesa alessandrina ci induce a pensare che la Juve di oggi fosse davvero irresistibile.

Il taccuino è colmo di note e non rimane che l'imbarazzo della scelta. Il primo tiro è di Tacchi al 2' su calcio di punizione: Mattrel para. Salva Pedroni di testa al 4' e al 7' nuova punizione di Tacchi parata in tuffo dal portiere. Il gioco si fa scorretto e l'arbitro interviene con energia. Bomi impegna Arbizzani in una parata a due tempi al 9'. Al 13' il sig. Annoscia ammonisce Snidero e Girardo. Il fallo per il quale i due sono stati richiamati dal giudice di gara dà il « via » ai sette goal. Cervato da cinque metri fuori area, tira e la palla si insacca in rete. Il gioco è spigoloso e Sivori è il più tartassato. Al 21' l'azione di Rivera di cui abbiamo già descritto l'andamento e al 30' il goal-gioiello di Omar Sivori. Il sudamericano corre sulla sinistra lungo la linea laterale, vince un duello con Snidero e converge al centro. Tre uomini, uno dietro l'altro cercano invano di fermarlo; Sivori raggiunge — in area di rigore — quasi la linea di fondo e da posizione impossibile « buca » la rete di Arbizzani.

La ripresa dopo alcuni tentativi di Rivera che riesce un paio di volte a gettare lo scompiglio nelle retrovie bianconere vede nuovamente il rullo compressore della Juve entrare in azione.

Il segnale d'allarme lo dà l'Alessandria. Al 17' Maccacaro sfugge a Castano e colpisce il palo. La palla rimbalza sulla testa dell'accorrente Rivera e va sopra la traversa. Risposta immediata della Juve. Sivori fugge tutto solo verso la porta. I grigi reclamano il fuori gioco ma c'è Raimondi che « copre » la azione del sudamericano. Il portiere tenta l'uscita e la palla lentamente raggiunge la rete: 3 a 0. Siamo al 19'. Passa un minuto ed è Charles che, quasi in modo analogo, segna la quarta rete. La difesa « marca » Sivori e Charles, con uno scatto, fila lanciatissimo eludendo l'uscita coraggiosa di Arbizzani. Al 33' perfetta triangolazione Nicolè-Sivori-Charles, la palla giunge a Stivanello spostato al centro. Tiro di sinistro: rete! Al 39' fallo su Emoli quasi dalla bandierina. E' lo stesso Emoli che « crossa » al centro: saltano in due Girardo e Charles, ma il gallese ha la meglio. La palla sfiora le mani di Arbizzani e va in gol. Quasi allo scadere, al 42', Boniperti segna la settima ed ultima rete in tuffo, di testa, raccogliendo un preciso passaggio di Nicolè.

NELLO PACI

I CANNONIERI

5 RETI: Charles, Firmani, Rossi, Sivori; 4 RETI: Tacchi; 3 RETI: Altafini, Cervato, Manfredini, Mora, Pivatelli; 2 RETI: Angelillo, Boniperti, Brighenti, Campana, Cucchiaroni, Danova, Del Vecchio, De Marco, Fontanesi, Gratton, Milan, Orzan, Pascutti, Rozzoni, Savoini, Schiaffino, Stivanello, Zaglio; 1 RETE: Barison, Bettini, Bernini, Bizzarri, Bonafin, Cappa, Cappellaro, Corelli, Corso, De Robertis, Di Giacomo, Fontana, Galli, Galtarossa, Greatti, Hamrin, Malavasi, Marchesi, Masiero, Milani, Montuori, Morbello, Moro, Nicolè, Nova, Novelli, Orlando, Pestrin, Picchi, Prini, Rancati, Ronzon, Sacchella, Skoglund, Selmosson, Tortul, Tozzi, Traverso.

INTER FIORENTINA 2-0 — La prima delle reti messa a segno dai nerazzurri con l'esordiente Rancati (Telefoto)

BOLOGNA 2 BARI 0

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Renna.
BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Buglioni, Conti, Cicogna.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
RETI: al 13' e al 41' del primo tempo De Marco.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 18. — Con un primo tempo piacevole e ben condotto il Bologna si è creato la giustificazione, sotto certi aspetti accettabile, di una ripresa « platonica ».

L'inizio della partita presenta equilibrio di azioni, come due pugilatori che cerchino il terreno per piazzare il colpo duro. Ci riesce De Marco al 13': lo oriundo da metà campo compie trenta metri palla al piede, barcolla per uno sgambetto di Mazzoni poi ritrova l'equilibrio e giunto entro l'area lascia partire un tiro non violento, però con molto effetto: difficile dire se la palla è stata colpita male o se l'effetto era dovuto alla libertà dell'esecutore. Certo è che Magnanini è stato battuto dalla palla, che si è infilata nell'angolo destro del portiere.

Al 41' Cervellati serve Campana il quale « trova » con un lucido passaggio sulla destra De Marco: l'oriundo avanza tempestivamente, entra in area, si fa sotto al portiere e con un bel tiro dal basso verso l'alto per la seconda volta batte Magnanini.

Ripresa. Mupo è passato zoppicante alla sinistra sostituito da Catalano. Anche il Bologna presenta infortunati: si tratta di Renna che è rimasto al suo posto ma visibilmente claudicante a seguito di uno stiramento al muscolo della coscia destra.

E' il barese Cicogna che con un tiro da pochi metri al 5' dà il tono alle schermaglie iniziali. Cervellati « dipinge » un'azione personale bellissima ma il tiro è a lato.

Al 18' applausi per Magnanini che arresta con bravura il centro pericoloso del solito Cervellati.

Con azioni alterne si giunge al 43' quando Conti si fa luce con abilità nello schieramento rossoblu ma il suo tiro da pochi passi è neutralizzato da Santarelli. Applausi finali per tutti.

GIORGIO ASTORRI

UDINESE 1 SAMPDORIA 1

UDINESE: Bertossi; Del Bene, Burini; Sassi, Odling, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.
SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Marocchi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.
ARBITRO: Roversi di Bologna
MARCATORI: nel 1. tempo al 1' Milan; nella ripresa al 41' Skoglund.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 18. — Ancora una volta, i friulani dopo aver condotto la partita in vantaggio per ottanta minuti e dopo aver sprecato parecchie occasioni per raddoppiare, si sono lasciati raggiungere proprio negli ultimi minuti di gioco, da un tiro mancino dell'intramontabile Skoglund.

E' la prima discesa dei friulani, con Pentrelli che da lato fornisce Milan. Questi sicurissimo, si assesta la palla e spara basso ed angolato sulla sinistra di Bardelli, costretto a raccogliere in fondo al sacco.

Nella ripresa la continua pressione dei sampdoriani viene premiata al 41' da una rete di Skoglund, il quale, imbeccato da Mora che aveva lasciato in surplace tre uomini, tira diagonalmente sorprendendo Bertossi.

RINO MADDALOZZO

LANEROSSI 1 PADOVA 0

LANEROSSI: Battara; Burelli, Panzanato; Traverso, Zoppelletto, De Marchi; Agnoletto, Bonafin, Cappellaro, Menti, Savoini.
PADOVA: Pin; Scagnellato, Cervato II; Celio, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Galtarossa.
ARBITRO: Bonetto di Torino
MARCATORE: Cappellaro al 31' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 18. Il Vicenza ha fatto suo il derby, e quando si mettono punti in granaio le idee diventano meno tristi: tuttavia per il buon Lerici il successo sui tradizionali rivali ha portato forse più ombre che luci.

Il primo episodio da notare giunge dopo quattro minuti: uno scontro fra Bonafin e Cervato, che lascia sanguinante al capo e intontito il giovane difensore patavino.

Perani, veloce ed elegante nel dribbling, raccoglie battimani a scena aperta: al 43', un suo perfetto lancio raggiunge Brighenti, ma il « nazionale » viene bruscamente atterrato.

I vicentini si battono con foga, senza risparmio, ma raramente arrivano sino a Pin. Ci si prova Cappellaro al 26', ma la sua rovesciata manda la palla a fondo campo. Tenta allora l'allampanato e caparbio Menti: uno sforzo per resistere alla fatica, una lunga sgroppata in diagonale da destra a sinistra per giungere e lanciare Savoini, e un tiro rabbioso di quest'ultimo: la palla sembra uscire a un palmo dal montante, ma Cappellaro riesce a farsi luce ed a colpire di petto: goal. E' quello che decide il derby.

GIORDANO MARZOLA

TUTTI I NEROAZZURRI SI SONO BATTUTI CON IMPEGNO (2-0)

La Fiorentina presa in contropiede da un'Inter smaniosa di vincere

Superiori sul piano tecnico i "viola,, non hanno resistito al ritmo imposto alla gara dagli interisti - Hanno segnato Rancati e Masiero

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Venturi, Rancati, Firmani, Angelillo, Corso.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Petris.
ARBITRO: Jonni di Macerata
MARCATORI: p.t. Rancati al 39'; nella ripresa Masiero al 31'.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18. — *Anche la indulgenza dei tifosi ha un limite, e l'Inter sapeva che se nella partita con la Fiorentina avesse battuto la fiacca non avrebbe più trovato un solo sostenitore disposto a perdonarla. Nessuno avrebbe più sorvolato sulle marachelle sentimentali di Angelillo, nessuno avrebbe scusato le dormite di Firmani, gli strafalcioni di Masiero, i ritardi di Venturi, le cantonate di Bolchi. Il pubblico dell'Inter era molto irritato, e una partitaccia della propria squadra lo avrebbe spinto ad allontanarsi dallo stadio in massa e per chissà quante settimane.*

Evidentemente i fiorentini non conoscevano alla perfezione l'antefatto, altrimenti si sarebbero comportati diversamente: sin dall'inizio, sarebbero stati più prudenti, più guardinghi, e avrebbero evitato in ogni modo di allontanarsi dalle zone dalle quali è più facile minacciare la rete.

L'Inter ha vinto perchè tutti, indistintamente, gli undici atleti si sono fatti in quattro, hanno versato tutto il sudore che avevano sotto la pelle, non si sono risparmiati un solo attimo, si sono buttati su ogni palla, non hanno scansato uno scontro.

La segreta molla psicologica che premeva a favore del gioco interista ha compiuto il prodigio di portare alla vittoria una squadra schierata secondo una tattica errata, le cui manovre nascevano immancabilmente dal caso, assolutamente priva di un tessuto tecnico connettivo. E la buona volontà dimostrata dagli interisti è stata premiata.

Firmani e Angelillo si sono prodigati instancabilmente, equilibrando gli errori con numerose prove di alta classe; Corso è stato il migliore in campo; il giovanissimo Rancati, un ragazzo di 19 anni nato a Morbegno, è ancora molto ingenuo, non sa proteggere la palla, si piazza a casaccio, ma è laborioso, ordinato e in area di rigore non perde la testa.

Tra i viola Robotti è stato surclassato da Corso, il quale scartava come voleva il terzino azzurro; gli altri non sono andati nè sotto nè sopra il loro livello di gioco abituale.

Sin dall'inizio l'Inter ha fatto arretrare Venturi e ha assegnato a Cardarelli l'incarico di fare il battitore libero.

La Fiorentina si è allargata elegantemente ha preso a battere contro la porta di Matteucci. Ma l'ottimo Corso, dopo alcuni minuti di gioco incolore, ha raccolto la palla, ha attraversato il campo scartando con meravigliosa leggerezza tre avversari, e ha lanciato la sfera ad Angelillo che correva a forte andatura al fianco di Orzan. Il sudamericano ha agganciato la sfera e ha tirato in porta, spedendo il cuoio a lambire la traversa.

Al 7' Hamrin, che scivolava via a Gatti come una anguilla, è giunto su di un pallone « bucato » da Cardarelli e non ha segnato per un soffio. Al 14' era ancora di scena Corso, che con uno stupefacente « giro » ha spiazzato quattro avversari, ha dato e si è fatto ridare la palla da Angelillo e da Firmani, e da una quindicina di metri ha tirato in porta. Sarti si è lanciato dalla parte opposta, ma ha avuto la fortuna di poter alzare la sfera con il piede destro.

Poi sino al 39' la Fiorentina non ha tolto le radici dalla metà campo interista in cui si ammucchiavano ventun giocatori. La Fiorentina però non è mai riuscita a far breccia e a arrivare in buona posizione di tiro. Al 39' il solito Corso ha portato la palla in avanti, con una finta ha attirato su di sè tre avversari, e poi ha passato la palla ad Angelillo, che l'ha immediatamente deviata in uno spazio libero davanti la porta dove si è precipitato Rancati che ha subito colpito la palla con il piede sinistro. Il tiro non forte ma radente ha sorpreso Sarti che si è tuffato in ritardo: cosicchè la sfera gli è passata sotto il ventre ed è entrata nella porta.

All'inizio della ripresa la Fiorentina ha tentato di raddrizzare le sorti della partita e al 12' Montuori di testa ha sfioratto il goal.

L'Inter era più fresca, mentre i viola si erano sfiancati, sicchè a Corso e compagni non è stato difficile capovolgere il fronte del gioco. Corso ha scoccato cinque o sei tiri contro la porta di Sarti. Al 25' Lojacono ha colpito un palo e sul rimpallo Petris ha sbagliato la porta completamente sguarnita. L'Inter non si è impressionata ed è ritornata alla carica. Al 31' su calcio di punizione per un fallo di mano di Orzan, dal limite Masiero ha segnato la seconda rete. E' stato un tiro molto violento; la palla è passata tra le gambe dei fiorentini che facevano barriera a nove metri di distanza. Sarti non ha potuto neppure intravedere la palla.

MARTIN

COSI' DOMENICA

SERIE « A »

Alessandria - Sampdoria; Bari - Inter; Fiorentina - Atalanta; Genoa - Lanerossi Vicenza; Lazio - Juventus; Milan - Udinese; Padova - Roma; Palermo-Napoli; Spal - Bologna.

SERIE « B »

Brescia - Cagliari; Catanzaro - Catania; Lecco-Sambened.; Marzotto - Taranto; Messina - Modena; Ozo Mantova-Reggiana; Parma-Novara; Torino-Venezia; Triestina - Simmenthal Monza; Verona - Como.

SERIE « C »

GIRONE « A »

Bolzano - Mestrina; Fanfulla-Piacenza; Pordenone - Spezia; Pro Patria-Casale; Pro Vercelli - Legnano, Sanremese - Monfalcone; Treviso - Biellese; Varese-Savona; Vigevano-Cremonese.

GIRONE « B »

Anconitana - Pesaro; Carbosarda - Torres; Ascoli - Forlì; Livorno-Siena; Lucchese-Prato; Maceratese - Tevere; Perugia-Arezzo; Pisa-Ravenna; Pistolese - Rimini.

GIRONE « C »

Akragas-Salernitana; Avellino - Siracusa; Casertana-Teramo; Chieti - Pescara; Cosenza-Reggina; Crotone-Barletta; Foggia-Marsala; Lecce-L'Aquila; Trapani-Cirio.

SCONFITTA L'ATALANTA SUL CAMPO NEUTRO DI LIVORNO

Il Napoli con un goal di Del Vecchio conquista i suoi primi due punti (1-0)

Questo il solo significato della gara - Nessun progresso degli azzurri sul piano tecnico - Pesaola ancora una volta il migliore in campo - Bugatti ha salvato la partita con una prodigiosa parata

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzoni, Longoni.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistoni; Beltrandi, Greco, Posio; Vitali, Bertucco, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORE: Del Vecchio al 28' del primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 18 — Salutiamo questa prima vittoria del Napoli per quello che vale dal lato pratico: due punti in classifica. Due punti che hanno consentito al Napoli di non rimanere nell'incomoda e pericolosa posizione di unica squadra in fondo alla graduatoria. Con questa vittoria almeno resta in gruppo, sia pure nel gruppo di retroguardia. Questo vale il successo di oggi, dal lato pratico. Potrebbe anche avere un valore dal lato psicologico, ma è presto per discuterne: le conferme sono ancora da venire.

Dal punto di vista tecnico, invece, la vittoria non dice niente di nuovo. La squadra non c'era e non c'è. Il gioco non c'era e non c'è. Conferma quindi di tutti i giudizi precedenti. Conferma che Vinicio è maledettamente fuori forma, che Comaschi è un terzino sballato e scapestrato, seppure generosissimo in campo, che Posio e Beltrandi non hanno ancora riacquistato il ritmo giusto, che Vitali è evanescente, che Del Vecchio accoppia a pochi momenti di gioco classico pause lunghissime che non possono trovare la loro origine se non nella indolenza del suo temperamento. E conferma altresì che ben vide Frossi — e benissimo ha fatto Amadei a confermarlo — nell'indicare in Greco l'uomo più adatto, al momento, per ricoprire il ruolo di centro mediano. Egli è stato infatti tra i più lucidi e presenti atleti in campo. L'esordio stagionale di Mistone è stato più che positivo. Il suo diretto avversario, Olivieri, si è spento dopo poche sfuriate iniziali perchè il giocatorino napoletano non gli ha dato tregua. Denuncia qualche incertezza e qualche ingenuità ma dal giudizio complessivo emerge sopratutto la freschezza del suo gioco. Bugatti è ancora un po' incerto nelle fasi convulse sotto rete. Ha comunque effettuato una parata che vale — ai fini del risultato — quanto la rete di Del Vecchio, evitando un goal che sembrava bello e fatto. E sarebbe stato il pareggio a pochi minuti dalla fine. Bertucco è sempre un bel giocatore, anche se ha iniziato con le idee un po' annebbiate. Comunque è stato tra i migliori. Il migliore di tutti però è stato Pesaola, come sempre dall'inizio di questo campionato.

L'Atalanta per la verità è stata una mezza delusione. Dopo il suo pari con la Juventus si attendeva qualcosa di più. La difesa è ben registrata, con due terzini tempisti e sicuri e con un Gustavsson che riesce a dare un preciso indirizzo anche a palloni che altri rilancerebbero alla cieca. E' invece l'attacco che si lascia spesso anticipare e non riesce a concludere quello che a centro campo egregiamente è stato preparato vuo, da Marchesi (un magnifico laterale), vuoi dagli interni che mantengono in vita un quadrilatero abbastanza efficiente anche se lento dalla parte del classico e compassato Maschio, vuoi dal tenacissimo Angeleri. Si spiega così che per un tempo intero il Napoli, pur essendo incauto e traballante nelle retrovie ove Beltrandi e Posio non riuscivano a trovare la giusta carburazione, se l'è cabata non solo senza danni, ma addirittura passando in vantaggio al 28'. Fino a quel momento aveva collezionato angoli e premuto nell'area avversaria senza costrutto. Stava anzi correndo un serio rischio per una sballatissima manovra della difesa, ove il portiere Bugatti aveva abbandonato la porta senza per altro impossessarsi della palla. Fu un momento infelice, in cui sbagliavano un po' tutti, e la palla colpita convulsamente finì a Beltrandi che la indirizzò a Pesaola tutto spostato sulla destra.

Al 43' Bugatti fece scattare in piedi tutti i presenti all'Ardenza: centro di Nova e testa di Maschio con pallone trasversale indirizzato all'angolo opposto, dall'alto in basso. Il portiere ebbe uno scatto felino, un colpo di reni prodigioso, si tuffò all'indietro e raccolse nell'angolo un pallone che sembrava destinato a distruggere tutte le speranze che questo Napoli aveva riposto in questa gara.

MICHELE MURO

PRIVO DI COSTRUTTO IL GIOCO DEL GENOA

Troppo facile per il Milan vincere a «Marassi» (2 a 0)

Schiaffino e Danova autori delle due reti - Abbadie vittima di un infortunio

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta; Beam, Galli, Altafini, Schiaffino, Danova.
GENOA: Piccoli; Corradi, Beccattini; Piquè, Carlini, Beraldo; Frignani, Dal Monte, Abbadie, Pantaleoni, Barison.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
MARCATORI: Schiaffino al 10' e Danova al 19' della ripresa.
NOTE: giornata fredda e piovosa. Terreno pesante. Spettatori 25 mila circa. Infortunato Abbadie (stiramento) fin dai primi minuti di gioco. Ammonito Carlini. Angoli 6-1 per il Genoa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — Così stava scritto: il Milan deve vincere a Marassi. Ma nessuno avrebbe creduto, prima dell'incontro, che il compito della squadra rossonera potesse risultare così facile.

Si è assistito oggi ad una presenza dell'asso uruguaiano modesta partita, brutta sempre e rallegrata soltanto a tratti da qualche eccellente spunto degli uomini rossoneri. Il Milan voleva vincere e v'è riuscito senza troppa fatica, disputando un incontro di ordinaria amministrazione. Ma il compito dei rossoneri è stato di gran lunga facilitato dal comportamento di quelli in maglia rossoblù.

Si capirà da queste note che cosa può essere stato il Genoa oggi. E' stato anche sfortunato a perdere il più valido uomo del suo attacco, Abbadie, fin dalle prime battute di gioco. Ma anche lì no ed il suo acume tecnico non crediamo sarebbe bastato a capovolgere i termini della questione.

Capovolgendo invece la medaglia, veniamo al Milan. E' uno squadrone? Non può dircelo la partita di oggi. Certo è dotato di una impalcatura di gioco di tutto rispetto e di uomini che, nonostante gli anni, sanno essere sempre i primi della classe: Liedholm e Schiaffino; due ingranaggi che fanno marciare a dovere l'intero meccanismo e che sopperiscono con la loro classe a qualche battuta a vuoto dei meccanismi periferici. Ma, ripetiamo, il loro compito non è stato oggi per nulla gravoso.

Già al terzo minuto di gioco il Milan si era presentato con il biglietto da visita di una fucilata di Altafini che rimbalzava sull'incrocio dei pali. Ed ancora Altafini era in azione poco dopo, a due passi dalla rete, col portiere fuori causa, ma Carlini liberava sulla linea di porta.

In tutto il primo tempo si verificano due azioni in profondità del Genoa, con la coppia Abbadie-Dal Monte e con un « assolo » di Pantaleoni, ma entrambi i tiri terminano a lato.

Il Genoa resiste ma si stanca. La difesa non può reggere tutto il peso dell'incontro e le conseguenze si sentono nella ripresa, quando si ha il crollo definitivo della compagine. Al 3' Piccoli si esibisce in due spettacolari interventi su doppio tiro ravvicinato di Beam e due minuti più tardi viene salvato dal palo, che respinge un tiro improvviso di Liedholm calciato da una trentina di metri. Poi la prima rete degli ospiti, al 10': da Fontana la palla viaggia verso Galli che serve in profondità Schiaffino: docile tocco dell'uruguayano da posizione angolata e la sfera è alle spalle di Piccoli.

Nove minuti, più tardi: la azione si sviluppa pressochè indentica. Tocca questa volta a Danova realizzare, con la complicità di una papera del portiere rossoblù. Il Milan è pago del risultato e non insiste più. Giocherella a centro campo conservando il più possibile il dominio della palla, che ogni tanto lancia in avanti, quando proprio non può più farne a meno, attirato dall'arretramento dei genoani. E Beam coglie il terzo palo della serie milanista, a conclusione di una ben orchestrata azione Schiaffino-Danova.

STEFANO PORCU

« DOCCIA FREDDA » PER I ROSANERO (1-1)

Il Palermo raggiunto nel finale dalla Spal

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Latini, Greatti, Vernazza, Bernini.
SPAL: Nobili; Bicchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Cecchi; Novelli, Morbello, Corelli, Massei, Balleri.
ARBITRO: Righetti di Torino.
MARCATORI: Nella ripresa: al 27' Malavasi, al 42' Bicchi.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 18 — *Quando, a soli tre minuti dalla fine Bicchi ha « accompagnato » nella rete del Palermo con la testa il pallone che assicurava alla sua squadra la spartizione dei punti, un mormorio di delusione si è sollevato dal pubblico che già aveva assaporato il piacere della vittoria e che vedeva ora svanire inesorabilmente la possibilità di guadagnare terreno prezioso.*

Parte il Palermo al galoppo e al 10' ottiene il primo corner della giornata. Poi un tiro improvviso di Greatti e quindi Morbello porta il primo pericolo alla rete del Palermo.

Nel secondo tempo, al 10' il Palermo erita per un miracoloso intervento di Grevi, il goal:

Dopo un altro tiro di Massei, al 27', il Palermo va fortunatamente in vantaggio: un tiro di Malavasi sorprende Nobili che si tuffa con un attimo di ritardo e vede il pallone passargli accanto e finire in rete. La Spal cerca di raddrizzare l'incontro e vi riesce al 42' con il terzino Picchi che di testa indirizza in rete a due passi mentre i difensori rosa confusi e storditi per una precedente mischia calciano a vuoto.

A. B.

SERIE A

I risultati

Bologna-Bari	2-0
Milano-*Genoa	2-0
Inter-Fiorentina	2-0
Juventus-Alessandria	7-0
Napoli-Atalanta	1-0
Palermo-Spal	1-1
Roma-Lazio	3-0
Udinese-Sampdoria	1-1
Vicenza-Padova	1-0

CLASSIFICA

Juventus	5	4	1	0	20	4	9
Bologna	5	3	2	0	9	3	8
Inter	5	2	3	0	10	5	7
Milan	5	3	1	1	9	6	7
Spal	5	3	1	1	9	6	7
Sampdoria	5	2	2	1	7	3	6
Roma	5	2	2	1	7	5	6
Fiorentina	5	3	0	2	8	7	6
Lazio	5	2	2	1	6	7	6
Bari	5	2	1	2	2	3	5
Alessandria	5	1	3	1	4	9	5
Palermo	5	1	2	2	4	5	4
Udinese	5	1	1	3	5	8	3
Atalanta	5	0	3	2	3	8	3
Genoa	5	1	0	4	3	6	2
L. Vicenza	5	1	0	4	5	10	2
Padova	5	1	0	4	5	13	2
Napoli	5	1	0	4	3	11	2

SERIE B

I risultati

Novara-*Brescia	1-0
Catania-*Cagliari	1-0
Catanzaro-Modena	2-0
Como-Torino	2-1
Messina-Verona	2-0
Reggiana-Marzotto	1-0
Sambenedett.-Triestina	1-0
Lecco-*S. Monza	2-1
Taranto-O. Mantova	2-0
Venezia-Parma	4-0

CLASSIFICA

Reggiana	5	4	0	1	12	6	8
Venezia	5	3	1	1	9	2	7
Catania	5	2	3	0	8	4	7
Lecco	5	3	1	1	10	8	7
Messina	5	2	2	1	4	2	6
Novara	5	2	2	1	2	1	6
Marzotto	5	2	2	1	5	3	6
Taranto	5	2	2	1	6	5	6
Como	5	2	2	1	7	6	6
Torino	5	1	3	1	8	4	5
Catanzaro	5	2	1	2	5	4	5
Modena	5	2	1	2	5	6	5
S.benedettese	5	1	2	2	7	10	4
Brescia	5	0	4	1	1	2	4
Cagliari	5	2	0	3	4	9	4
O. Mantova	5	1	2	2	3	7	4
S. Monza	5	0	3	2	4	6	3
Parma	5	0	3	2	4	9	3

SERIE C

I risultati

Girone A

Biellese-Vigevano	3-1
Pro Patria-Monfalcone	2-1
Treviso-*Casale	2-0
Pordenone-*Cremonese	2-1
Legnano-Sanremese	1-1
Mestrina-Pro Vercelli	2-0
Piacenza-Varese	4-1
Savona-Bolzano	1-0
Spezia-Fanfulla	1-0

Girone B

Pistoiese-*Arezzo	1-0
Ascoli-Livorno	2-0
Maceratese-Carbonia	8-0
V. Pesaro-*Perugia	1-0
Prato-Anconitana	1-1
Pisa-*Rimini	2-0
Ravenna-Forlì	1-1
Tevere-Torres	1-0
(disputata sabato)	
Siena-Lucchese (rinviata al 1° novembre)	

Girone C

Barletta-Avellino	0-0
Cirio-Casertana	1-0
L'Aquila-Foggia	0-0
Marsala-Lecce	2-1
Pescara-Crotone	5-1
Reggina-Akragas	1-0
Salernitana-Chieti	1-0
Siracusa-Cosenza	1-1
Teramo-Trapani	1-1

CLASSIFICA

Girone A

Pro Patria 9; Sanremese e Biellese 8; Spezia 7; Pordenone e Savona 6; Legnano, Bolzano, Piacenza, Cremonese e Treviso 5; Mestrina, Vigevano e Varese 4; Casale e Pro Vercelli 3; Fanfulla 2; Monfalcone 1.

Girone B

Ravenna e Torres 7; Pisa, Lucchese, Siena, Prato, Rimini, Tevere, Anconitana 6; Maceratese, Ascoli e Pesaro 5; Arezzo e Pistoiese 4; Forlì 3; Perugia e Livorno 2; Carbonia 0.

Girone C

Avellino e Foggia 7; Aquila, Trapani, Cirio e Siracusa 6; Cosenza, Barletta, Akragas, Lecce e Marsala 5; Pescara, Reggina, Salernitana, Chieti e Crotone 3.

RISPETTATE LE PREVISIONI DELLA VIGILIA NEL GIRO DELLA LOMBARDIA

VOLATONE A MILANO E VITTORIA DI VAN LOOY

"Rush" potente e inesorabile di Rik e tutti gli altri sono tagliati fuori

Il «fuoriclasse» belga ha controllato a suo piacere la corsa — Stroncati dopo pochi chilometri i ripetuti tentativi di fuga — Il primo degli italiani è stato Fantini giunto quarto

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 18. — *Il potente, l'inesorabile e beffardo Van Looy non s'è smentito. Sette giorni dopo Tours il capitano della «Faema», diretto in maniera magistrale da Djiessente spalleggiato da una formidabile pattuglia di gregari (Hoevenaers, Kesktove, Coeckaerts, Impanis, Everaert, Campillo, e, sopratutti, il devoto Sorgeloos), ha conquistato un'altra meravigliosa vittoria: è, per coloro che amano le statistiche, la sua quarantacinquesima dell'anno! Nella grosa volata che s'è conclusa sulla «pista magica» di Milano, al termine del «Giro di Lombardia», Rik ha battuto in maniera secca e splendida due principi dello «sprint»: Vannitsen e Poblet*

Van Looy è entrato in azione all'uscita dell'ultima curva, e all'ingresso della dirittura è partito sparato. Come avrebbe potuto fare Maspes, il campione del mondo della velocità con la stessa scaltrezza, con la stessa forza, con la stessa eleganza e con questa differenza: che Rik veniva dall'aver compiuto una corsa di 240 chilometri, combattuta e tirata via alla media-record di 40.899 l'ora, durante la quale si era preso il lusso di sfilare e spezzare il gruppo sulla salita del Ghisallo, e passare primo anche sul traguardo di montagna con 4" di vantaggio.

La facilità e la sicurezza, lo stile del ritmo del Van Looy d'autunno (che è, poi, il Van Looy di primavera e del «Giro»...) sono una gioia per gli occhi. Non crediamo d'esagerare dicendo che oggi Van Looy piace ed esalta come un giorno Coppi. E, per di più, Rik annuncia le vittorie, come ha fatto oggi con noi, un po' prima del «via!» della gara.

— Sei in forma?...

— Sto bene, meglio che alla partenza della «Parigi-Tours».

— Pensi di vincere?...

— Se non mi capitano guai, vinco!

Nessun guaio, e perciò si è imposto dominando il campo, anche se, infine, ha avuto bisogno di scatenare il «rush» di farci assistere a una volata superba.

Van Looy aveva controllato facilmente i timidi tentativi d'attacco degli altri favoriti, e sembrava che lo sapesse che Anglade, Saint, Gismondi, Pambianco, Fallarini, Rolle, Casati, Bissiliat, Graczyck prima e Maule, Benedetti, Metra, Barale, Monti, poi, sarebbero balliti nel prio sudore.

I battuti non possono essere criticati. Perchè attualmente contro Van Looy non c'è niente da fare. L'atleta è completo. Si tratta di un «routier» di classe eccelsa, di un campione moderno, il più forte, il più prestigioso.

* * *

Nebbia. Ma una nebbia lieve, vaporosa come un velo che sfuma, stempera l'ancor gaio, vivo paesaggio di Lombardia. L'autunno è dolce. L'ultima corsa della stagione dei «routiers» non tradisce le previsioni e l'aspettativa. Infatti, s'abbassa la bandiera e subito si stringon le cinghie dei pedali, s'inarcano le schiene. Sono in gara 137 corridori. Al seguito c'è anche Rodoni. Vista la brutta piega che per lui prendon gli avvenimenti, il presidente dell'UCI ha creduto bene di chiedere scusa e tornar a stringere la mano ad Ambrosini. L'avvenimento è avvenuto l'altra sera all'osteria delle «Badesse», tramite Tagliabue.

La corsa. Scatta Coletto, scattano Baffi, Pavard e Sorgeloos li segue. Quindi fugge Baldini con una pattuglia di una dozzina d'uomini. E' logico: avanza Van Looy, ed Ercole si raffredda. Il passo è nervoso, velocissimo. Dall'arco del gruppo partono uno dopo l'altro, con una successione entusiasmante, Tomasin, Elliott e Graczyck, di nuovo Elliot con Pambianco, Miles, Tezza e Hoevenaers, Zamboni e Michelon, Anglade e Nencini.

Reagiscono gli uomini della «Ignis», che Proietti sorveglia. Il tecnico che ha lasciato l'UVI firmerà ufficialmente il contratto d'ingaggio con Borghi fra poche ore.

Non c'è pace. Il fuggi-fuggi è continuo. Sulla ribalta della corsa, ora illuminata dal sole, salgono Simpson, Casati, Fallarini, Anglade, Saint, Gismondi, Sorgeloos, Pambianco, Rolland, Bisilliat, Graczych. La pattuglia perde Simpson, tradito da una gomma, e passa da Cittiglio con 1'25" di vantaggio.

I gregari di Van Looy tirano il gruppo, ma non trovano aiuto. E il risultato è che gli uomini in fuga, sempre ben lanciati, scavano più fondo il solco: 1'45" a Grantola, 2'40"3 a Ponte Tresa, 3'15" a Viggiù.

Anglade, Saint, Gismondi, Casati, Fallarini, Sorgeloos, Pambianco, Rolland, Bisilliat e Graczyck pestan sempre sodo e agilmente. La scappata dà l'impressione di essere decisiva, perchè il gruppo si impigrisce, e Van Looy ha l'aria di dire che Baldini e gli altri tirano a farlo perdere. Tuttavia qualcuno comincia a muoversi. Magni, Massignan, Dante, Cestari, Mora e Pizzoglio agitano un po' le calme acque, e a Como il ritardo scende a 2'40".

Quel ramo del lago...

La strada che porta al Ghisallo è stretta, tortuosa, scende, s'appiattisce e ogni tanto s'impenna. La pattuglia all'attacco comincia a faticare, d'altra parte scatta Ronchini, una, due volte e alla terza se ne va, solo: Diego guadagna forse 100 metri. Van Looy l'acchiappa. Ai piedi del Ghisallo, Anglade e gli altri sono ormai a tiro. Ecco Groussance, Hoevenaers, De Filippi, Pellicciari, Van Aerde e Milesi a 1'05": ecco il gruppo a 1'30".

La pattuglia di punta si sbriciola. Allunga Anglade e gli resistono soltanto Sorgeloos e Pambianco, ma anche Anglade ne ha abbastanza. E così a metà della salita restano avanti Pambianco e Sorgeloos. Entra quindi in scena Pambianco che lascia Sorgeloos.

Pambianco è preso e passato da Hout, è preso e passato da Van Looy! Poco più sotto salgono Anquetil, Baldini, Ronchini, Mastrotto, Massignan, Gismondi, Poblet, Maule...

Sul traguardo di quota 704, Van Looy precede di 4" Hout, che porta sulle ruote Pambianco. A poche lunghezze seguono Massignan, Mastrotto, Baldini, Anquetil, Ronchini, Poblet, Dante, Maule e Katianda. Più lontani, ma non troppo gli altri.

Discesa

Dopo il saggio di agilità Van Looy si placa. Il rallentamento permette il pronto ritorno di Anquetil, Baldini, Ronchini, Poblet e dei primi staccati e, non lontano di Asso, di altre due dozzine di uomini. Fra i quali sono Barale, Monti, Benedetti e Metra che se la danno a gambe con Maule. Li inseguono Baldini, Ronchini e Dante che hanno poco cammino.

Fuga a cinque ad Inverigo, il vantaggio di Barale, Monti, Benedetti, Metra e Maule è di 35". Con la testa come avvitata sul manubrio, Maule, Benedetti, Monti, Barale e Metra si lanciano. L'accordo è perfetto...

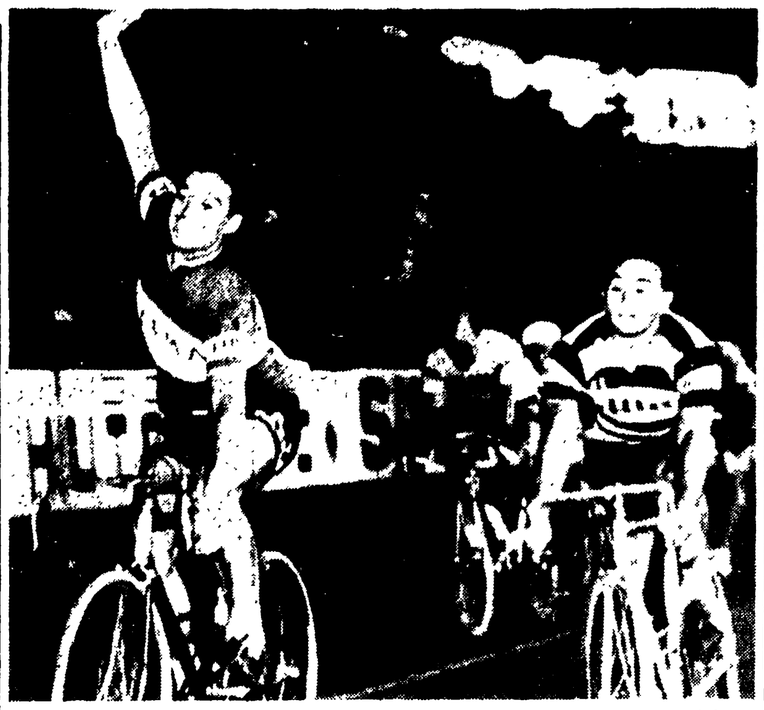
Ma è la solita storia. Nel finale Van Looy mette alla frusta i gregari, e in vista di Milano i disperati attaccanti vengono intrappolati. Volata. Dove Van Looy entra in pista sulle ruote di Fantini e Bruni, avanza, sfreccia e vince lasciando senza fiato Vannitsen e Poblet, Fantini, Galeaz, Darrigade e gli altri.

Ed è tutto. Malinconicamente per noi, è tutto. Van Looy mostra i fiori alla folla, mentre Baldini, De Bruyne c'informa, ha strisciato contro un muro, mentre Ronchini anche lui, sentenzia che contro Van Looy non c'è niente da fare.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) VAN LOOY RIK che percorre 1 km. 210 in ore 5 52'05, alla media di km. 40.899; 2) Vannisten; 3) Poblet; 4) Fantini; 5) Galeaz; 6) Darrigade; 7) Bruni; 8) Magni; 9) Benedetti; 10) Martin; 11) Kazlanka; 12) Albani; 13) Ronchini; 14) Musone; 15) Kerchove; 16) Fournier; 17) Desmet; 18) Coletto Angelo; 19) Van Looveren; 20) Dejonhannet, tutti con lo stesso tempo di Looy; 21) a pari merito: Nencini, Maule, Coletto Tino, Debruyne, Monti, Cestari, Barale, Metra, Chiti, Hoevenaers, Sorgeloos, Oellibrandt, Anquetil, Baldini, Fallarini, Dante, Battistini, Massignan, Pambianco, Anglade, Bobet, Puot, Carlesi, Nicolo, Pardini, Vernicchi, Saint, Mastrotto, Tinazzi, Gismondi, Vaucher, Costalunga, Defilippis, Bisilliat, Casati, Tosato, Azzini, Almaviva, Zamboni, Natucci, Ricco, Graczick, Baffi, Pavard, Elliot, Sabbadin, Le Dissez, Forestier, Fornara, Bui, Polo, Assirelli, Vanzella, Fabbri, Rezza, Impanis, Vignolo, Ciampi, Zocca, Mertens, Cassano, Groussard, Rolland, Cattanro, Velucchi, tutti col tempo di 5 ore 23'03"; 86) Tognaccini a 3'35"; 87) Guarnaglini; 88) Ruegg; 89) Aru; 90) Conti; 91) Bouvet; 92) Michelon; 93) Campillo; 94) Tomasin; 95) Bartolozzi; 96) Dotto; 97) Ketelaer; 98) Pizzoglio; 99) Bono; 100) Guerrini.



Il vittorioso arrivo di VAN LOOY (Telefoto)

AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

I CALCIATORI «AZZURRI» battono il Libano (5 a 0)

Tre goal messi a segno da Sanzani - Rientrati in Italia i nuotatori

BEIRUT, 18 — *Nel torneo di calcio dei Giochi del Mediterraneo, l'Italia ha battuto nell'incontro di ritorno il Libano per 5-0 (2-0) I goal sono stati segnati da Sanzani (3), Benedetti e Del Negro.*

In quello di pallacanestro la Jugoslavia si è praticamente assicurata il titolo battendo la Spagna 69 a 60 La RAU ha battuto la Turchia 55 a 53 Il Libano la Tunisia 102 a 31.

Nell'atletica lo jugoslavo Joze Brodnik ha vinto il titolo del decathlon con punti 6 581, nuovo record dei Giochi. Brodnik ha acquisito un notevole margine rispetto al suo più immediato rivale con quattro vittorie: nel disco, nel salto con l'asta, giavellotto e 1 500 metri. Il giovane jugoslavo ha totalizzato 827 punti scagliando il giavellotto a metri 64,08, misura notevolmente superiore ai suoi tre avversari che sono rimasti tutti al di sotto dei 47 metri.

Al secondo posto si è qualificato Georges Marcellos (Grecia) con punti 5 908 seguito da Mohammed Said Zaki (Rau) punti 5 816, Onur Aydin (Turchia) punti 5 370.

Oltre a vincere le ultime quattro prove, Brodnik è giunto secondo nei 110 metri ostacoli terminando a ridosso di Marcellos, che con 14"7 ha stabilito il nuovo primato dei Giochi.

Nei 1500 metri Brodnik ha segnato il tempo di 4'46"8 mentre il turco Waydin ha impiegato 4'47". Nel disco Brodnik ha ottenuto metri 39 e nel salto con l'asta 3,95 metri.

Il torneo di lotta libera ha poi laureato i seguenti vincitori di categoria: mosca Mehmut Cartal (Tur); gallo: Bayram Aysal (Tur): piuma: Mehmet Gocur (Tur): leggeri: Hilmi Geziel (Tur); medioleggeri: Mehmout Atalay (Tur); medi: Ziya Dogan (Tur); mediomassimi: Buke Bekir (Tur): massimi: Hamit Kaplan (Tur).

Rientrati a Roma i nuotatori

Le squadre italiane di nuoto, pallanuoto e pallavolo, che hanno preso parte ai Giochi del Mediterraneo, sono rientrate ieri a Roma in aereo La comitiva azzurra era guidata dal vice presidente della FIN dott. Luigi Sambuelli, il quale ha dichiarato all'arrivo: «La squadra di nuoto è andata molto bene. Abbiamo vinto in totale sei medaglie d'oro con Pucci, Lazzari, Dannerlein, le due staffette e Mari nei tuffi da 10 metri Abbiamo inoltre conquistato due medaglie di argento e una di bronzo

Anche i risultati tecnici sono stati buoni soprattutto in relazione alla stagione avanzata Per quanto riguarda il torneo di pallanuoto, dove gli azzurri hanno conquistato la medaalia d'argento, oltre alla stanchezza dei nostri atleti ha influito anche il cattivo arbitraggio nella partita con la Jugoslavia».

Della comitiva natatoria non facevano parte l'allenatore della pallanuoto Zolyomy e gli atleti Pucci, Dannerlein, Mari, Barbi e Spinelli che si sono trattenuti a Beirut.

VALLOTTO che sabato s'è qualificato per le semifinali dell'inseguimento che avranno luogo oggi

I risultati di rugby

GIRONE «A» — A Milano: Amatori batte Monza 11-3, a Genova: Milano batte CUS Genova 9-3; a Milano: Rho batte Diavoli 6-0; a Torino: Fiamme Oro Padova batte Torino 69-3.

GIRONE «B» — A Padova: Petrarca batte CUS Parma 47-0; a Parma: Parma batte Brescia 12-3, a Treviso: Venezia batte Treviso 6-3; a Firenze: Fiamme Oro Firenze batte Rovigo 3-0.

GIRONE «C» — A Napoli: Napoli e Livorno rinviata a data da destinarsi; a Frascati: Frascati batte Aquila 3-0; a Napoli: A S. Roma batte Cimiliter 6-0; a Roma: Lazio e CUS Firenze 0-0

I risultati di basket

A Padova: Petrarca batte Gira 64-49 (28-16); a Livorno: Livorno batte Cantu 70-67, sospeso a 16" dalla fine per ritiro del Cantu, a Bologna: Virtus batte S. Agostino 91-47 (38-17); a Trieste: Simmenthal batte Trieste 64-50 (32-22); a Pesaro: Stella Azzurra batte Pesaro 64-63 (dopo i tempi supplementari 29-27; 34-34); a Varese: Varese batte Reyer 72-55 (38-27).

Italia-Francia sospesa per il maltempo

TAORMINA, 18 — La pioggia ha impedito lo svolgimento della terza ed ultima giornata di gare dell'incontro di tennis Italia-Francia a Taormina

Le condizioni del tempo avevano indotto stamane il giudice arbitro Fadini a sospendere la prima partita di doppio in programma per le ore 11. L'atteso miglioramento poi non è venuto, anzi, la pioggia è aumentata di intensità

IPPICA — LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Sedan vince nel Jockey Club a San Siro

Alle Capannelle: De Voos

● Alle Capannelle De Voos ha battuto Fruscolo nel Premio Villa Borghese. Ecco il dettaglio: 1. corsa: 1) Diedo; 2) Pergine. Tot. V. 44, P. 17-13, Acc. 37; 2. corsa: 1) Speronella; 2) Fulss. Tot. V. 53, P. 24-56, Acc. 417; 3. corsa: 1) Ivozio, 2) Mosconi, 3) Minturno. Tot. V. 47, P. 19-22-18, Acc. 211; 4. corsa: 1) Sissi, 2) Conte Domenico, 3) Rugiada. Tot. V. 34, P. 17-24-19, Accoppiata 166; 5. corsa: 1) La Fayette, 2) Jamestown. Tot. V. 41, P. 15-16, Acc. 55; 6. corsa: 1) De Voos, 2) Fruscolo. Tot. V. 21, P. 18-17, Acc. 46; 7. corsa: 1) Wise Beauty, 2) Sparviero, 3) Reporter. Tot. V. 62, P. 31-28-55 Acc. 232; 8. corsa: 1) Istrago, 2) Baronessina, 3) Induna. Tot. V. 31, P. 14-19-18, Acc. 73. Nella foto il vittorioso arrivo di DE VOOS

L'ottimo De Voos che faceva la sua rentrée sulla pista romana ha vinto facilmente il Premio Villa Borghese (lire 2.100 000 metri 2400 in pista piccola) che figurava al centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle.

Dominando il campo dall'alto di tutta una classe De Voos ha vinto fermando nel tempo di 2'35"4 5, precedendo il sorprendente Fruscolo, che ha corso assai bene. Tesi ed il deludente Nesso della Razza del Soldo che alla sua prima prova impegnativa dopo due vittorie, ha mostrato i suoi limiti

Al betting De Voos era offerto a 3 5 contro i 2 di Nesso, i 2½ di Conte Fantone, i 4 di Tesi e i 5 di Fruscolo. In chiusura Nesso saliva a 3 ed anche a 4 mentre Fruscolo scendeva a 4.

Al via andava al comando Conte Fantone davanti a De Voos, Nesso, Fruscolo e Tesi le posizioni non mutavano lungo la salita e la retta di fronte in cui era sempre Conte Fantone al comando con qualche lunghezza di vantaggio su De Voos e Nesso appaiati che precedevano Fruscolo e Tesi. Nulla di mutato anche lungo la curva ove Conte Fantone cominciava però a cedere. Entrando in dirittura De Voos superava Conte Fantone che cedeva di schianto e si allungava allo steccato mentre al largo tentava avanzare Nesso al cui interno si era infiltrato Fruscolo. De Voos dominava la situazione ed alle tribune Rosa si permetteva il lusso di voltarsi per vedere le posizioni degli avversari: De Voos vinceva fermando mentre Fruscolo conquistava agevolmente la piazza d'onore davanti a Tesi

Baldini e Ronchini al Gr. Pr. Campari

MILANO, 18 — Alla quinta edizione del Gran Premio Campari, la corsa a cronometro per professionisti che si svolgerà a Lugano domenica 25 secondo quanto l'«Ansa» ha appreso durante le operazioni di punzonatura del Giro di Lombardia da uno degli organizzatori della gara elvetica, è assicurata la presenza dei seguenti corridori enunciati isecondo l'ordine di partenza già stabilito: Proost (Bel.), Ronchini (It.), Saint (Fr.), Baldini (It.), Anglade (Fr.), Moser (It.), Wauscher (Svizzera), Bahamontes (Spagna), Moresi (Sv.), Anquetil (Fr.), Coppi (It.).

In tutto saranno quindi 11 corridori in rappresentanza di cinque Nazioni.

Nella foto: Baldini

NELLE GARE DI COPENAGHEN

Il sovietico Yuri Titov «europeo» di ginnastica

Al 2° posto il connazionale Stolbov davanti a Fuerst

COPENAGHEN, 18 — Il sovietico Yuri Titov ha oggi vinto i campionati europei di ginnastica. Titov ha così ottenuto il titolo lasciato vacante dallo spagnolo Joachim Blume, morto recentemente in un disastro aereo, che aveva vinto il titolo a Parigi nel 1957

Attualmente l'Unione Sovietica detiene tanto il titolo europeo che quello mondiale di ginnastica. L'attuale campione mondiale, Boris Chakhline avrebbe dovuto prendere parte a questo campionato, ma ha dovuto rinunciare per motivi di salute

L'URSS ha conquistato anche il secondo posto con Pavel Stolbov. Al terzo posto si è piazzato il tedesco Philippe Fuerst

Ecco la classifica: 1) Titov (URSS), punti 57,85; 2) Stolbov (URSS), 56,30; 3) Fuerst (Germania) 55,45; 4) Danis (Cecoslovacchia), 55,40; 5) Stuart (Inghilterra) e Fivian (Svizzera), 55,25

La classifica finale

1) Juri Titov (URSS), punti 57,85; 2) Stolbov (URSS), 56,30; 3) Feurts (Germ. occ.), 55,45; 4) Danis (Cec.), 55,40; 5) Stuart (G.B.), 55,25; 5) Fivian (Svi.), 55,25; 7) Kestola (Fini.), 55,20; 8) Kapsazov (Bulg.), 55,10; 9) Akmann (Fini.), 55,05; 9) CARMINUCCI (It.), 55,05; 10) MENICHELLI (It.), 54,30.

Ecco i vincitori delle varie prove:

Esercizio al suolo: 1) Thoresson (Sve.), 9,35; 3) MENICHELLI (It.), 9,45.

Cavallo: 1) Titov (URSS), 9,60; 4) CARMINUCCI (Italia), punti 9,25.

Anelli: 1) Titov (URSS).

Salto del cavallo: 1) Titov (URSS), 9,70.

Parallele: 1) Titov (URSS), 9,60; 6) CARMINUCCI (Italia), punti 9,30.

Sbarra: 1) Stolbov (URSS), punti 9,75.

LAZIO	**0**
CUS FIRENZE	**0**

LAZIO: Ugolini, Ciacci, Barzoffi, Mioni, Litozzi, Colussi, Ricciardi, Catucci, Borasso, Galluzzi, Dari, Pamphili, De Luca, Romoli, Buroni.

C.U.S. FIRENZE: Bozzoni, Vestrini, De Reggi, Scotti, Marzone, Zeledon, Ronchi, Nannotti, Nidiaci, Magris, Biffali, Lippi, Bodoli, D'Onza, Lambini.

Prima giornata del campionato italiano di rugby e prima delusione per gli sportivi romani all'Acquacetosa.

Accorsi numerosi, pronti ad applaudire una Lazio che il nuovo allenatore ed alcuni recenti acquisti, indicavano come una delle compagini più quotate del Torneo, si sono invece trovati di fronte ad una squadra volenterosa e attiva ma slegata ed incerta. Una squadra costruita e mantenuta in in piedi su due o tre elementi di valore. Una squadra insomma a cui i sei e più mesi di interruzione sembravano non aver avuto nessun peso. Quella di ieri infatti sembrava una partita della Lazio di fine campionato 58-59 Stessi difetti, stessi pregi Nessun mutamento nè in meglio nè in peggio.

Anche la matricola CUS Firenze non ha offerto molto.

BRUNO SCROSATI

VINTA DA BELLAGAMBA

Finale "giallo" nella Coppa Danesi

VELLETRI, 18 — Una corsa fasulla: nata male, condotta male e finita male la «Coppa Danesi» riservata agli allievi e valevole per il «bracciale d'oro del Corriere dello Sport». Il tutto per demerito e colpa dell'organizzazione che ha dimostrato peccche a non finire e assoluta incapacità.

Già una grande confusione caratterizzava la partenza. Ai corridori veniva dato il via mentre ancora la giuria e lo stesso direttore di corsa erano a piedi per indisponibilità di macchine A stento riuscivamo a imbucarci in una macchina qualsiasi e raggiungere dopo un furioso inseguimento i corridori.

Questo il prologo. Il bello doveva purtroppo ancora venire. In corsa fra motociclette che davano continuo disturbo, fra direttore di corsa che non esisteva, una vera babele. Il «dulcis in fundo» veniva allorchè ad un bivio, i sette corridori che erano in testa, fra cui Massi, Carloni, Clementi e Tofani imboccavano una strada sbagliata tratti in inganno dalla macchina della giuria che li precedeva e dalla motocicletta della Stradale. I sette si presentavano all'arrivo e qui s'imponeva Massi.

Meritata quindi la sua vittoria? Nient'affatto perchè quando si presentarono al traguardo quei corridori che avevano fatto la strada giusta e leggermente più lunga, sporsero reclamo definendo irregolare la gara

Polemiche a non finire. Infine la giuria accoglieva il reclamo e trasformava l'ordine di arrivo e questa volta vincitore veniva dato Bellagamba

Detto questo è inutile parlare della gara che a parer nostro sarebbe stato meglio annullare visto come si erano messe le cose. Una buona prova comunque hanno fornito Massi, Carloni, Clementi.

SABINO TUDISCO

L'ordine d'arrivo

1) Bellagamba Alfio (A. S. Roma) che copre i 105 km. del percorso in ore 2.33' alla media di km 41,175; 2) Meschia Pierluigi (S.S. Lazio) s.t.; 3) Bonnanni Luciani a 45";

BANDIROLA VINCE A SARAGOZZA Il «centauro» italiano Carlo Bandirola, su MV Agusta, ha vinto oggi la gara per le 250 cc. del Gran Premio Motociclistico di Saragozza, disputato sul circuito Primo De Rivera alla presenza di 65 mila spettatori. Bandirola ha coperto i 62,400 chilometri del percorso in 51'02"7 alla media di 91.683. Secondo e terzo si sono classificati Rensen e Bogaerdt, entrambi su Norton. Il tedesco Fath ha vinto la gara dei «sidecars». La gara della classe 125 cc. ha visto il trionfo dello spagnolo Cama su Bultaco.

Primato italiano della 4×100 FIAT

TORINO, 18. — Nel corso dei Campionati piemontesi femminili di atletica leggera, svoltisi oggi al campo atletico dello Stadio comunale, la staffetta 4 per 100 del C. S. Fiat, composta da Gaidano, Fassio, Tizzoni e Leone, ha migliorato il record italiano di società con il tempo di 47"2/10. Il record precedente era detenuto dallo stesso C. S. Fiat con 47"5.

LANCIANDO A METRI 53,92

In evidenza Rado nel meeting a Merano

Numerose le prestazioni ad alto livello fornite dagli atleti stranieri

MERANO, 18. — Tra i pioppi frondosi e civettuoli dello stadio Combi gli abbinati sforzi organizzativi dello Sport Club dell'Azienda Autonoma di Soggiorno hanno offerto agli oltre duemila spettatori — tutti paganti — un'animata e tecnicamente pregevole giornata atletica.

E' ben vero che il campo dei partecipanti è stato drasticamente ridotto dal solito atteggiamento fegatoso delle autorità politiche italiane, che questa volta hanno negato agli atleti della Repubblica Democratica Tedesca di farsi accompagnare in Italia dalla loro nuova bandiera, determinando così la loro astensione

La partecipazione degli atleti italiani si è ridotta a tre concorrenti nel salto in lungo (Bravi, Terenziani, Canova), a Rado nel peso e nel disco ed a Riccardi nel giavellotto. Per buona sorte dell'atletismo italiano è toccato proprio a Rado di portare a buon termine la più pregevole impresa atletica della giornata, avendo ottenuto metri 53.92 nel lancio del disco, seconda prestazione della sua carriera.

La seconda vittoria buona è venuta al salto in lungo ad opera di Bravi, che nella mattinata aveva ottenuto metri 7.32, al secondo tentativo era poi stato raggiunto e uguagliato dai viennese Muchitsch al quinto e siccome quest'ultimo saltatore in lungo aveva una seconda misura di 7,25 superiore a quella di Bravi, ne venne di conseguenza che il campione italiano dovette fare appello a tutte le sue riposte energie nell'ultimo tentativo. Vi riuscì saltando metri 7,30.

Il resto della giornata si è svolto su un susseguirsi di vittorie straniere, uomini e donne, inglesi o tedeschi che fossero Nei 100 metri Omajbemi non era molto pronto a mettersi in azione e il monacense Berger poteva precederlo per un breve tratto Ma già a venti metri il negro della Nigeria aveva preso un abbrivio fortissimo Omajbemi superava quindi Berger e si precipitava sul traguardo Nonostante la pista assai friabile, il nigeriano otteneva 10"5.

Facile passeggiata di Missalla negli 800 metri. Il noto nazionale tedesco ha tenuto a bada la velleità dei suoi avversari rintuzzandole con facilità e vincendo con un tempo non trascendentale: 1'53"7. Ottime sono state le misure che si sono registrate nel salto in alto, che è stato vinto dall'atleta di Kassel Riebensham con metri due. Spettacolare la vittoria dell'altro atleta di Kassel, Schenk, nel lancio del giavellotto Egli con una potente spallata ha superato in tutti i sei lanci i 70 metri, raggiungendo la misura di 73,83. Facile la vittoria di Pensberger nei 110 metri ostacoli, da lui corsi in 14"9. Un altro inglese, più noto come velocista, Segal, ha vinto a man bassa i 400 metri in 48"5. Mentre in mattinata il getto del peso era stato vinto dal tedesco Urbach, che con metri 15'46 precedeva di poco il nostro Rado, che nell'ultimo tentativo aveva ottenuto 15,42

BRUNO BONOMELLI

All'URSS i mondiali di basket femminile

MOSCA, 18 — **L'Unione Sovietica ha vinto i Campionati del mondo di pallacanestro femminile.**

Ecco la classifica finale:

1) URSS punti 14; 2) Bulgaria 13; 3) Cecoslovacchia 12; 4) Jugoslavia 10; 5) Polonia 10; 6) Romania 9; 7) Ungheria 9; 8) Corea del Nord 7.

Negli spogliatoi della Lazio

(Continuaz. dalla 3. pagina)

che al primo minuto di gioco Non è la prima volta che accade. E poi, è inutile rammaricarsi: se i goal si subiscono, e non se ne fanno, bisogna pure rassegnarsi a perdere» La polemica è sottile, ma è evidente E Manfredini? — chiede qualcuno a Fulvio Giudizio con una parola: «Intelligente».

Cei, afflitto da un senso angoscioso di colpevolezza, tenta una spiegazione del primo goal, spiegazione che la ripresa cinematografica ha rivelato in parte inesatta. Risponde a verità — come dice il giovane portiere laziale — che il colpo definitivo alla palla del primo goal lo ha dato Manfredini. E' inesatto — come aggiunge lui — che Manfredini abbia colpito il cuoio con la mano E del resto, Janich non è di questo parere. Dice solo che il goal deve attribuirsi a Manfredini

Tozzi non è convinto che la Lazio abbia perduto giustamente Fa gesti con le mani per significare la buona sorte della Roma e per aggiungere che la Lazio è da considerare una delle squadre più sfortunate del campionato E' inutile dire a Tozzi quali sono i giocatori della Roma che più lo hanno impressionato. Dice: «Sul campo, non ci preoccupiamo di giudicare la prova degli avversari».

L'altro contrattacco - interno (Rozzoni) afferma di non aver disputato una buona partita Autocritica E ne dà una spiegazione convincente, dicendo che Guarnacci non lo ha mollato un solo istante: «Mi allontanavo, e quello mi seguiva! Una mignatta, vi dico, una mignatta!»

A Pozzan (riserva di lusso) chiediamo due cose: un giudizio sui goal subiti da Cei e un parere sulla seconda rete di Manfredini. Almeno per il secondo e terzo goal, Pozzan ritiene che Cei non avesse alcuna responsabilità Il primo goal lo giudica un infortunio. Per la seconda domanda esprime il parere che Manfredini non fosse in fuori-gioco.

DOPO UN'ASSEMBLEA ASSAI BURRASCOSA

Pacciardi è stato sconfitto al congresso romano del PRI

Approvata una mozione che condanna ogni ritorno al centrismo

Il congresso dell'Unione romana del PRI si è concluso con il sucesso della corrente facente capo all'attuale direzione del partito (Reale - La Malfa) e con la sconfitta della corrente pacciardiana. Pacciardi aveva tentato a Roma una prova di forza: egli voleva dimostrare di essere in maggioranza nella capitale, imporre poi un congresso nazionale straordinario, riprendere il controllo del partito e far tornare il PRI su posizioni centriste. Il tentativo, però, non è riuscito. Il congresso romano ha avuto un andamento assai burrascoso. Una parte dei delegati ha abbandonato la sala, affermando che l'assemblea non era valida.

Al termine dei lavori, tuttavia, alla presenza del 57 per cento dei delegati, è stata approvata alla unanimità (meno un voto) una mozione in cui «si respinge qualsiasi tentativo di ritorno a formule quadripartite comunque camuffate, ritenendole nocive al progresso economico e sociale, alla difesa e allo sviluppo della democrazia nel paese e consapevolmente dirette a soffocare — per salvaguardia di interessi conservatori — il processo di chiarificazione in atto nei partiti maggiori».

L'insuccesso della manovra pacciardiana a Roma è interessante anche ai fini della compattezza dell'opposizione alla Giunta comunale Cioccetti.

Giornata politica

LA SETTIMANA PARLAMENTARE

Questa settimana il Senato non terrà sedute, tornando a riunirsi mercoledì 28 corrente alle ore 11, per riprendere il dibattito sul «Piano della scuola». La Camera invece riprenderà i suoi lavori domani alle 16,30, con il dibattito sulle due mozioni (una democristiana e l'altra comunista), le quattro interpellanze e le cinque interrogazioni relative allo svolgimento delle elezioni amministrative a Napoli, Firenze e Venezia, e in altri comuni attualmente a gestione commissariale.

«RINNOVAMENTO SOCIALE»

Si sono svolti ieri a Palazzo Marignoli i lavori del convegno nazionale della corrente «Rinnovamento sociale» del PDI, a cui hanno partecipato circa duecento delegati e 6 parlamentari: il sen. Ludovico Greco e gli on. Cavaliere, Di Luzio, Foschini, Muscariello e Romano. Il sen. Greco ha dichiarato che il PDI «non deve lasciare alla sinistra il monopolio della difesa dei ceti e degli interessi popolari». D'altra parte — ha aggiunto il sen. Greco — «non è attestandosi su posizioni conservatrici che si batte il comunismo, ma realizzando un vasto programma di riforme sociali». Il dibattito si è concluso con l'approvazione di una mozione che costituirà la base programmatica della corrente al prossimo Congresso nazionale del PDI. La mozione propone una legislazione antimonopolistica, il coordinamento e il controllo delle fonti di energia, la difesa della piccola e media impresa, la funzione propulsiva delle aziende statali.

LA FINE LORO

I membri di «Alleanza socialista» (i transfughi del gruppo Reale-Smith) sono ufficialmente diventati socialdemocratici. Lo ha deciso il convegno nazionale conclusosi ieri. Saragat concederà a costoro 14 posti nel CC del PSDI, 4 posti nella Direzione, e due posti di vicedirettore della Giustizia.

Concluso il convegno dei cristiano-sociali

MILANO, 18 — Iniziati nel pomeriggio di ieri, sono proseguiti per tutta la giornata odierna i lavori del convegno nazionale del Movimento cristiano sociale cui hanno partecipato delegati della Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia, Lazio, Umbria, Puglia e Sicilia.

Ha diretto il dibattito il sindacalista mantovano Anselmo Lanza, erano tra gli altri alla presidenza: l'on Gerardo Bruni dell'Università di Roma, lo avvocato Franco Restivo, vice segretario regionale dell'Unione cristiana siciliana e Federico Rossi, vice segretario della CGIL per la corrente cristiano sociale.

La prima relazione è stata presentata da Luigi Rebuzzini, ex dirigente regionale della DC e promotore del movimento a Milano ed in Lombardia.

L'on Gerardo Bruni, dopo aver sottolineato l'attualità della presenza di un movimento Cristiano sociale, ha espresso un giudizio particolarmente duro sulla DC la quale pretende di godere l'assurdo privilegio di essere l'unico partito dei cattolici italiani. «Questa pretesa — ha detto l'on Bruni — mentre turba la stessa pace ed unità religiosa dei cattolici, viene pagata dalla DC a prezzo di una sua profonda squalificazione politica, nonchè a prezzo della propria indipendenza ed autonomia».

Al termine del dibattito il convegno ha approvato le linee del futuro lavoro organizzativo e lo statuto provvisorio che prevede una strutturazione del movimento su basi federative e con organizzazioni regionali con ampia autonomia. E' stata anche costituita una segreteria politica provvisoria composta dall'on. Gerardo Bruni, da Luigi Rebuzzini e da Federico Rossi. Fa parte della segreteria, con voto consultivo, l'on. Francesco Pignatone, segretario regionale dell'Unione siciliana cristiano sociale.

Oggi a Livorno sciopero di due ore dei metallurgici

LIVORNO, 18. — I lavoratori di tutto il settore industriale della città scenderanno domani in sciopero dalle ore 15 alle 17 per protestare contro i licenziamenti per rappresaglia e per richiamare l'attenzione delle autorità sulla pesante situazione sindacale determinatasi nelle industrie livornesi. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria: CGIL, CISL e UIL.

Convegno a Bologna degli ex prigionieri collaboratori

BOLOGNA, 18. — Nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio si terrà, il 25 ottobre prossimo, un convegno nazionale degli ex prigionieri di guerra italiani che collaborarono, con la qualifica di cooperatori, con gli eserciti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Al convegno parteciperanno giuristi che da tempo si sono dedicati allo studio dei problemi riguardanti i crediti maturati a favore degli ex prigionieri

Vale mezzo miliardo di lire?

S. FRANCISCO — Gli esperti americani ancora non si sono pronunciati sull'autenticità di una tela attribuita a Paolo Veronese e acquistata due anni fa per 120 dollari presso un rigattiere di Los Angeles dai coniugi Eberhard Kronhausen (nella telefoto vicino al quadro). La tela rappresenta «Leda e il cigno», un tema che il grande artista veneziano ha trattato spesso; se essa risulterà autentica, frutterà agli attuali proprietari almeno mezzo miliardo di lire italiane

BANDA DI FALSARI SGOMINATA DALLA POLIZIA

Scoperto a Milano un colossale traffico di licenze per lo spaccio di alcoolici

Ne sono state «distribuite» più di cento a un milione e mezzo l'una

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — *Una banda di abilissimi truffatori ha frodato nel corso di un anno e mezzo di attività, centinaia di milioni ai danni dello Stato e di dozzine di esercenti di pubblici esercizi nelle province di Novara, Bergamo, Cremona e Milano, commerciando al prezzo di un milione e mezzo in provincia e tre milioni nelle città, licenze false per lo spaccio di «superalcoolici». La centrale della banda risiedeva a Milano in via Borgogna 3.*

I quattro maggiori responsabili sono stati arrestati al termine di indagini condotte in collaborazione dalla polizia di Novara e di Milano, mentre altre trenta persone sono denunziate a piede libero per trascorsa flagranza.

Gli arrestati sono: Giovanni Lussana di 64 anni da Bergamo già «fiduciario» della Associazione profughi dell'Africa orientale di Cremona, Giovanni Durante di 67, abitante a Milano in un lussuosissimo studio; Pier Carlo Rossi-Salvo di 47 anni da Milano, e Martino Truzzi di 47 anni, abitante a Bergamo. Fra i denunziati a piede libero sono una trentina di ex profughi dell'A.O., nonchè Mario Nani di 66 anni, proprietario di una tipografia, ad Alzano Lombardo (Bergamo) sindaco del paese. I quattro arrestati sono stati denunziati per truffa e falso ai danni dello Stato, nonchè associazione per delinquere.

Circa un anno e mezzo fa il Lussana escogitò ed espose ai complici il suo piano: quale ex fiduciario dell'Associazione profughi dell'A.O. di Cremona egli era in possesso degli elenchi dei soci di tutta la provincia. «Si tratta — spiegò il Lussana — di agganciarne alcuni e di offrire loro 400 mila lire a testa se si impegnano a dichiarare di aver avuto in Africa orientale un pubblico esercizio con spaccio di superalcoolici. A fabbricare le false attestazioni penseremo io e Durante perchè possediamo qualche esemplare di vecchi timbri, firme di funzionari, governatori ecc. Poi gireremo i pubblici esercizi sprovvisti di licenza per superalcoolici e offriremo ai titolari la licenza per i superalcoolici che falsificheremo ugualmente con lo stesso sistema e per la quale gli interessati saranno disposti a pagar bene. A quelli di provincia chiederemo un milione e mezzo, a quelli di città 3 milioni».

Come centro di distribuzione fu scelto l'ufficio del Durante.

L'azione criminosa si stava già sviluppando quando nel settembre scorso il dottor Polestana della questura di Novara a conoscenza che la titolare di un esercizio di Castelletto Ticino, Elvira Bianchi, era in trattative per acquistare una licenza di superalcoolici da «un ex profugo dell'A.O.» indusse la Bianchi a farsi sostituire da un agente che avrebbe operato a suo nome.

Nel frattempo la Mobile milanese che aveva cominciato eguali indagini sulle persone che frequentavano lo studio del Durante identificava il Truzzi, il Rossi-Salvo e il Lussana. Alla fine un brigadiere di Novara fissò il giorno per la consegna di mezzo milione di anticipo al Durante il quale avrebbe dovuto contemporaneamente consegnare la licenza intestata a un certo profugo dell'A.O. Nello studio del Durante quando costui aveva appena preso la somma, entravano agenti e funzionari della Mobile milanese. Mentre il Lussara e il Durante venivano tradotti in questura, un funzionario prendeva il loro posto ricevendo i «clienti» molti dei quali avevano sborsato grossi acconti; vittime di una colossale truffa essi non facevano altro che sporgere denunzia contro i falsari.

La polizia calcola che in un anno e mezzo la banda abbia commerciato un centinaio di licenze false in tutte le province interessate, che occorreranno non meno di tre mesi di indagini delle rispettive questure per rifare a ritroso il cammino delle concessioni illegittime ottenute dai vari titolari trodati. Il tutto per un ammontare certamente di molte centinaia di milioni.

Dorme tutta la notte tra i binari

MILANO, 18 — Per tutta la notte un uomo ha dormito sulle rotaie della linea ferroviaria Milano-Torino; soltanto al mattino è stato avvistato e salvato qualche istante prima del passaggio di un convoglio.

Carlo Minotti di 40 anni da Lucernate di Rho, dopo aver sostato a lungo in una osteria, non riuscendo più a proseguire si è addormentato proprio sui binari. In tale posizione è stato scorto stamane dal conduttore del convoglio proveniente da Biella che alla stazione di Rho ha informato la polizia ferroviaria.

Gli agenti, dopo aver svegliato il Minotti, lo hanno accompagnato all'ospedale per sintomi di assideramento.

Riunione di parlamentari per le abitazioni di Barletta

Chiesto un incontro con il ministro dei Lavori pubblici - Visitato lo stabile crollato

BARLETTA (Bari), 18. — La situaione edilizia locale è stata esaminata questa mattina dai parlamentari delle provincie di Bari e Foggia. Alla riunione, svoltasi nella sala della biblioteca Comunale, sono intervenuti i compagni sen. De Leonardis e gli on li Francavilla, Sforza e Musto; il sen. Papalia e gli on. Lenoci e Scarangella per il PSI; il sen. Di Crollalanza e l'on. De Marzio per il MSI e i sen. Genchi e Jannuzzi nonchè l'on. Troisi per la Democrazia cristiana.

Erano anche presenti il sindaco Palmitessa con il consiglio comunale al completo e gli esponenti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

Il sindaco ha svolto una relazione sulla situazione edilizia, igienica e sanitaria della città prospettando anche le richieste dei provvedimenti. Egli ha poi formulato la proposta di chiedere l'intervento urgente del governo per la soluzione dei vari problemi.

E' stato deciso l'invio di un telegramma al ministro dei LL.PP. on. Togni per chiedere quando una commissione composta dai parlamentari e dal sindaco di Barletta potrà essere ricevuta. E' stato stabilito di chiedere al ministro Togni quali provvedimenti il governo ritiene di dover adottare per l'edilizia pubblica e privata barlettana.

Successivamente i parlamentari e le altre autorità hanno visitato i rioni dove vi sono stabili ed edifici pubblici pericolanti e via Canosa dove avvenne il crollo che costò la vita a 58 persone.

Il discorso di Longo a Genova

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne anche dei più indifferenti, a smontare le prevenzioni anche dei più diffidenti.

Questi vari fatti hanno aperto in tutti i paesi, in tutti gli strati sociali, in seno alle varie correnti politiche un bisogno di riesame e di ripensamento, che da nuovi e impetuosi impulsi alla spinta popolare e di massa che esige un cambiamento di politica, l'instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli e tra le varie forze sociali e politiche di uno stesso popolo.

Significa questo che le forze della guerra fredda e della reazione sono già battute e si ritirano dalla lotta? Nient'affatto.

Se vogliamo definire esattamente l'attuale situazione dobbiamo dire che si è iniziato un processo di distensione irreversibile in questo senso: che i fattori mondiali che hanno portato ad esso, che hanno cioè trasformato la struttura ed il volto del mondo, nessuno potrà arrestarli. Ma le forze reazionarie che hanno promosso la guerra fredda, anche se saranno costrette a rinunciare ad essa, non disarmeranno.

Dobbiamo perciò dire che la distensione è un processo ancora appena iniziato, un processo a sviluppo contrastato, difficile, lento; un processo che non sarà automatico e nemmeno senza pericoli di interruzioni. Ma non spetterà solo agli sforzi del mondo socialista portarlo avanti. La vastità, la rapidità di questo processo dipendono dagli sforzi di tutti i popoli: dei popoli dei paesi socialisti che con le loro realizzazioni, le loro iniziative dimostrano a tutti quali possibilità di pace, di lavoro e di progresso racchiude il socialismo, ma anche dei popoli dei paesi capitalistici, che con le loro iniziative e la loro pressione sui gruppi dirigenti possono isolare le forze più reazionarie.

Un simile compito è urgente e decisivo soprattutto per il nostro popolo. L'Italia, più di ogni altro paese, ha bisogno urgente di distensione e di collaborazione internazionale. I nostri governanti, invece, costretti a balbettare, malamente però, di distensione e di collaborazione internazionale, continuano imperterriti nei loro atti di guerra fredda e di provocazione, introducendo proprio ora, sul nostro territorio, le rampe per missili, mantenendo la discriminazione verso i paesi socialisti, rifiutando di riconoscere la esistenza della Cina popolare e della Repubblica Democratica Tedesca. Temono la distensione internazionale perchè sono strettamente asserviti ai gruppi internazionali più reazionari e perchè temono la distensione interna. Purtroppo gli stessi gruppi politici che cominciano a comprendere l'impossibilità di continuare la guerra fredda, non sentono la necessità di rinunciare all'anticomunismo. Eppure non vi può essere distensione internazionale senza distensione interna: tanto più presto e più largamente sarà superato, all'interno, l'anticomunismo, tanto più facilmente riusciremo a obbligare i nostri gruppi dirigenti a schierarsi con le forze che si battono per la distensione, il disarmo e la pace

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: alle 21: «Caligola», di Albert Camus, premio Nobel 1957 Regia di Alberto Ruggiero.

DELLE MUSE: C.ia Grandi Spettacoli Gialli, Franca Dominici, Mario Siletti con Odoardo Spadaro e Corrado Annicelli. Alle 21,15: «Droga» di P. Serano. Seconda settimana di repliche.

ELISEO: Riposo.

NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani - Elvi Lissiak con F. Zentillini, S. Ammirata, L. Buzzanca; ore 21,30 familiare a lire 200 di «Processo agli innocenti»

PALAZZO SISTINA: oggi e domani alle ore 21,15: eccezionali concerti Jazz di Dizzie Gillespie e il suo complesso. Prenotazioni Osa-Cit

PIRANDELLO: ore 21,30: «Una rosa per Patrizia», con P. Barbara e Roberto Bruni

QUIRINO: C.ia Stabile del Teatro S. Ferdinando di Napoli. Alle ore 21,15: ultima replica di «Un turco napulitano», di E. Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto e Laura Carli; ore 21: «Non è facile uccidere», di A. Watkyn Regia di A. Bandini

VALLE: ore 17: «I piccoli di Podrecca».

CIRCO

CIRCO DI MOSCA - Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma): tutti i giorni alle 21,15, giovedì, sabato e domenica mattinate alle 16,30. Prenotaz. OSA - CIT tel. 681.188. Ogni lunedì riposo

RITROVI

CINODROMO A PONTE MARCONI: ogni lunedì, mercoledì venerdì alle ore 16 riunione corse levrieri

INTERNAZIONAL LUNA PARK (via Sannio) Ottosprint - Autodromo - Rotor - Giostre e 1000 attrazioni

MUSEO DELLE CERE (p.za Esedra): Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22 (L. 100, rid. 50).

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I ladri, con G. Ralli, e rivista

Ambra-Jovinelli: I ladri, con G. Ralli, e rivista

Principe: Mia moglie, le modelle e io, e rivista L. Lamouseux

Volturno: I ladri, con G. Ralli, e rivista Franco Franchi

PRIME VISIONI

Adriano: La mia terra (ap. alle 15, ult. 22,45)

America: Le colline dell'odio (ap. alle 15, ult. 22,45)

Archimede: L'agguato (alle 16,30-18,25-20,20-22,40)

Ariston: Il magistrato (apert. alle 15, ult. 22,45)

Aventino: L'agguato (alle 15,30-17,10-19-20,50-22,40)

Barberini: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (inizio alle 15-17,40-20-22,45)

Capitol: Orfeo Negro (ap. alle 15,30, ult. 22,45)

Capranica: La mia terra

Capranichetta: Attenti alle vedove, con D. Day

Cola di Rienzo: L'agguato

Corso: I magliari, con A. Sordi (alle 15,45-17,10-20,10-22,45)

Europa: Lo specchio della vita, (alle 15,15-17,25-20-22,45)

Fiamma: Storia di una monaca, (alle 16-19,10-22,30)

Fiammetta: Some Like it Hot (alle 17,30-19,45)

Galleria: Le colline dell'odio

Imperiale: Chiuso

Maestoso: Le colline dell'odio (ap. alle 15, ult. 22,45)

Metro Drive-In: Il trono di sangue (alle 18,20-20,20-22,50)

Metropolitan: Zaffiro nero (alle 15,30-18-20,15-22,40)

Mignon: I 400 colpi (ap. alle 15)

Moderno: La mia terra

Moderno Saletta: Attenti alle vedove, con D. Day

New York: La mia terra (ap. alle 15, ult. 22,45)

Paris: Il magistrato, con J. Sassard (ap. alle 15, ult. 22,45)

Plaza: Archimede le clochard

Quattro Fontane: Il generale Della Rovere (alle 15,30-17,50-20,15-22,15)

Quirinetta: Il trono di sangue (alle 16-18-20,15-22,50)

Rivoli: Il trono di sangue (alle 16-18-20,15-22,50)

Il mondo politico italiano si è dato convegno in un notissimo locale romano per assistere alla serata di gala del film «Il ruggito del topo» interpretato da Jean Seberg. Nella foto: l'on. Umberto Terracini si intrattiene cordialmente con la protagonista del film e la sig.na Muller, capo ufficio stampa della casa distributrice del film

Roxy: Il Magistrato, con J. Sassard (alle 16-18,35-20,40-22,50)

Salone Margherita: L'uomo dalla forza bruta

Smeraldo: Attenti alle vedove

Splendore: Il moralista, con A. Sordi

Supercinema: Lo specchio della vita (alle 15,15-17,25-20-22,45)

Trevi: Vacanze d'inverno (inizio alle 15,30-18-20,10-22,40)

Vigna Clara: Vacanze d'inverno (ap. ore 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Qualcuno verrà, con F. Sinatra

Airone: Ultima notte a Warlock.

Alce: Stella solitaria, con Clark Gable

Alcyone: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi

Ambasciatori: Il diario di Anna Frank (alle 14,45-17,15-20-22,45)

Appio: Esterina, con C. Gravina

Ariel: Pia de' Tolomei

Arlecchino: Nuda fra le tigri, con W. Birgel

Astoria: Sotto coperta con il capitano

Astra: Fradue trincee, con Van Johnson

Atlante: La peccatrice del deserto

Atlantic: Policarpo, ufficiale di scrittura, con R. Rascel

Aureo: Verdi dimore, con Audrey Hepburn

Ausonia: 38 Parallelo missione compiuta

Avana: Gigi, con L. Caron

Balduina: La furia di Baskuville

Belsito: Solo chi cade può risorgere

Bernini: Il diario di Anna Frank

Bologna: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi

Brancaccio: Esterina, con C. Gravina

ULTIMI 6 GIORNI
CIRCO DI MOSCA
VIA CRISTOFORO COLOMBO
OGGI RIPOSO
da DOMANI
tutte le sere ore 21,15
GIOVEDI' - SABATO e DOMENICA mattinate ore 16,30
Pren.: OSA - CIT tel. 684.188
e Cassa Circo telef. 510.385

Bristol: Kasim furia dell'India

Broadway: Il sepolcro indiano.

California: Noi siamo due evasi.

Cinestar: Europa di notte

Delle Maschere: Chiuso

Delle Terrazze: Il sepolcro indiano, con D. Paget

Delle Vittorie: 38 Parallelo missione compiuta

Del Vascello: Esterina, con Carla Gravina

Diana: Kasim, furia dell'India.

Eden: Gigi, con L. Caron

Espero: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner (alle 14-18-22)

Excelsior: Come prima, con Zazà Gabor

Fogliano: Guerra e pace, con A. Hepburn

Garbatella: Kasim, furia dell'India, con V. Mature

Gardencine: Nuda fra le tigri, con W. Birgel

Giulio Cesare: Caltiki mostro immortale

Golden: Un dollaro di onore, con J. Wayne

Induno: 38 Parallelo, missione compiuta

Italia: Il terrore dei barbari, con C. Alonso

La Fenice: Il terrore dei barbari, con C. Alonso

Mondial: Nuda fra le tigri, con W. Birgel

Nuovo: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi

Balduina: La furia di Baskerville con P. Cushing

Palestrina: Lo scorticatore, con C. Jurgens

Parioli: Esterina, con C. Gravina (ap. alle 16, ult. 22,40)

Quirinale: Sotto coperta con il capitano, con N. Gray

Rex: Attenti alle vedove, con D. Day

Rialto: «I lunedì del Rialto»: Enrico V, con L. Olivier

Ritz: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins (alle 14,45-18,20-22,40)

Savoia: Nuda fra le tigri, con W. Birgel

Splendid: Noi siamo due evasi, con U. Tognazzi e R. Vianello

Stadium: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner

Tirreno: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner

Trieste: La legge, con G. Lollobrigida

Ulisse: La legge, con G. Lollobrigida

Ventuno Aprile: La tempesta, con V. Heflin

Verbano: Peccatori in blue-jeans con P. Petit

Vittoria: Europa di notte

TERZE VISIONI

Adriacine: Vittorie sui mari (documentario)

Alba: Gli amanti del deserto

Aniene: In amore e in guerra

Apollo: La sceriffa, con T. Pica

Arenula: Il vampiro di Santiago e Duello sui ghiacci

Ariel: Il re della prateria

Augustus: La casa sul fiume

Aurora: L'amore nasce a Roma,

Avorio: La tempesta, con Van Heflin

Boito: La nipote Sabella, con T. Pica

Boston: Il grande paese, con G. Peck

Capannelle: Riposo

Cassio: Peccatori in blue-jeans,

Castello: Il vampiro, con J. Beal

Centrale: La diabolica invenzione

Claudio (Ostia Antica) Torna piccina mia, con T. Lees

Clodio: I ladri

Colonna: Totò al giro d'Italia

Colosseo: Il treno del ritorno, con R. Egan

Corallo: Mare di sabbia, con J. Gregson

Cristallo: Poveri milionari, con M. Arena

Dei Piccoli: Riposo

Delle Rondini: Pia de' Tolomei

Delle Mimose: La sfida,

Diamante: Ultima notte a Warlock, con H. Fonda

Doria: Eredità selvaggia

Due Allori: Come prima, con Z. Gabor

Edelweiss: Poveri milionari, con M. Arena

Esperia: La sceriffa, con T. Pica

Farnese: Il segno del falco, con S. Poitier

Faro: Michele Strogoff, con Curd Jurgens

Hollywood: I 10 Comandamenti, con Y. Brynner (alle 14-18-22)

Impero: Kasim, furia dell'India,

Iris: L'impareggiabile Godfrey

Ionio: Frenesia del delitto, con O. Welles

Leocine: Qualcuno verrà, con F. Sinatra

Marconi: Ultima notte a Warlock

Massimo: Il grande paese, con G. Peck

Mazzini: Evasi dal terrore, con R. Egan

Nascè: Riposo

Niagara: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla

Novocine: Nel segno di Roma,

Odeon: Assedio a Fort Apache

Olympia: X-9 Agente Interpool

Oriente: Il colosso di New York

Ottaviano: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi

Palazzo: La legge

Planetario: Adorabili e bugiarde

Platino: La violetera, con Sarita Montiel

Preneste: Noi siamo due evasi,

Prima Porta: Karamazov,

Puccini: Il bacio dello spettro

Regilla: Riposo

Roma: Il falco di Hong Kong

Rubino: Chiuso

Sala Umberto: L'erede di Robin Hood

Silver Cine: L'erede di Robin Hood

Sultano: La sceriffa, con T. Pica

Tevere: Riposo

Tor Sapienza: Riposo

Trianon: Poveri milionari, con M. Arena

Tuscolo: 40 pistole, con B. Stanwich

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Chiesa Nuova: Riposo

Colombo: Riposo

Columbus: Riposo

Crisogono: Tramonto di fuoco

Degli Scipioni: Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford

Dei Fiorentini: Riposo

Della Valle: Riposo

Delle Grazie: Riposo

Euclide: Riposo

Farnesina: Riposo

Giov. Trastevere: Riposo

Libia: La regina della Sierra Morena

Livorno: Riposo

Nomentano: Riposo

Orione: Riposo

Ottavilla: Riposo

Pax: Riposo

Pio X: Duello nell'Atlantico, con R. Mitchum

Quiriti: Il ponte sul fiume Kwai.

Radio: Riposo

Riposo: Riposo

Sala Eritrea: Riposo

Redentore: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala S. Spirito: Riposo

Saturnino: Testimone d'accusa, con T. Power

Sessoriana: Il giro del mondo in 80 giorni (alle ore 15-18,15-21,20)

Sala Traspontina: Riposo

Sala Vignoli: Riposo

Sala Gemma: Riposo

Salerno: Riposo

San Felice: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Saverio: I migliori anni della nostra vita

Sorgente: Il conte Max, con A. Sordi

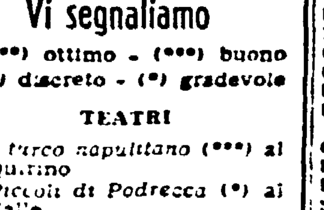
Tiziano: Riposo

Trastevere: La locanda della sesta felicità, con I. Bergman

Virtus: Riposo

Cinema e teatri che praticano oggi la riduzione AGIS-ENAL-CINEMA: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Aventino, Alcione, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Europa, Elvio, Fogliano, Italia, Moderno, Massimo, Metropolitan, Niagara, Odescalchi, Plaza, Paris, Quirinale, Rialto, Roma, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. — TEATRI: Arti, Delle Muse, Chalet, Pirandello, Quirino.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

TEATRI

Nu turco napulitano (***) al Quirino
I Piccoli di Podrecca (*) al Valle

CINEMA

A qualcuno piace caldo (**) al Barberini
I magliari (*) al Corso
I 400 colpi (**) al Mignon
Il generale della Rovere (***) al Quattro Fontane
I due volti del generale ombra al Salone Margherita
Il diario di Anna Frank (**) Ambasciatori, Bernini, Ritz
Esterina (*) all'Appio, Brancaccio, Del Vascello, Parioli
Policarpo (*) all'Atlantic
Europa di notte (*) al Cinestar, Vittoria
Un dollaro d'onore (*) al Golden
Enrico V (***) al Rialto
La tempesta (**) al Ventuno Aprile, Avorio
Peccatori in blue-jeans (**) al Verbano
La casa sul fiume (*) all'Augustus, Cassio
Mare di sabbia (*) al Corallo
La sfida (**) a' Delle Mimose
Frenesia del delitto (**) allo Jonio
Karamazov (*) al Prima Porta
Il ponte sul fiume Kwai (***) al Quiriti
Il giro del mondo in 80 giorni (*) alla Sala Sessoriana
I migliori anni della nostra vita (***) al Saverio

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6,35: Previs. del tempo per i pescatori. Lezione di lingua francese, a cura di H. Arcaini; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8-9: Segnale orario - Giornale radio; 11: Tanti fatti; 11,50: Musica sinfonica; 11,55: Cocktail di successi; 12,10: Carosello di canzoni; 12,25: Calendario; 12,30: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio Appuntamento alle 13,30: Successi italiani vecchi e nuovi; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Punto contro punto; 14,30-15,15: Trasmissioni regionali; 16: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,15: Programma per i ragazzi: Ceng e la gara dei venti; 16,45: A più voci. Cori d'ogni tempo e paese; 17: Giornale radio. La voce di Londra; 17,30: Musica da camera di autori italiani contemporanei; 18: Questo nostro tempo. Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese; 18,15: Sette note in libertà. Nell'intervallo (ore 18,45): Congiunture e prospettive economiche. 19,30: L'approdo; 20: 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo. Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Franca Ottaviani e del tenore Gabor Carelli. 22,15: Parole negli spazi. Documentario di Sandro Baldoni.

SECONDO PROGRAMMA

9: Capolinea; 10-11: Ore 10 Disco verde; 12,10-13: Trasmissioni regionali; 13: Canzoni al sole; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino delle 14: «Lui, lei e l'altro», con Enzo Pandolfi, Antonella Steni e Renato Turi; 14,30: Giornale radio; 14,40-15: Trasmissioni regionali; 14,45: Radio Olimpia (a cura di Nando Martellini e Paolo Valenti); 15: Galleria del Corso; 15,30: Giornale radio; 16: Teatro del pomeriggio: «Noi due», commedia in tre atti di Oreste Biancoli; 17,45: Ballate con noi. Nell'intervallo: Giornale radio. 19: Miniature operistiche (pagine da «Tosca» di Puccini). 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Antonio Cifariello presenta: «La porta dei sogni». 21: Radioclub (incontro con Della Scala); 22: Ultime notizie; 22,05: Concerto diretto da Franco Caracciolo. 22,45: Canzoni all'italiana; 23: Siparietto

TERZO PROGRAMMA

19: Alberto Savinio: «La vita dell'uomo», suite sinfonica. 19,30: La Rassegna (cultura nordamericana); 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera (musiche di Vivaldi e di Mendelssohn); 21: Il giornale del terzo. 21,20: Alessandro Magno: «La profezia di Calano» (XV). 21,55: Musiche cameristiche di Haydn nel centocinquantesimo anniversario della morte; 22,45: Ciascuno a suo modo.

Giovanna Ralli stasera in «Signorine dello 04»

TELEVISIONE

13,30-16,05: Telescuola - Corso di avviamento professionale a tipo industriale

17-18: La TV dei ragazzi - «La bussola», settimanale per i giovani con Giovanni Mosca

18,30: Telegiornale.

18,45: Il piacere della casa (rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche)

19,05: Canzoni alla finestra con Raoul Magruni e il suo complesso.

19,35: Tempo libero (trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa)

20,05: Telesport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

20,50: Carosello.

21: Questioni d'oggi.

21,15: Le signorine dello 04 film diretto da Gianni Franciolini, con Antonella Lualdi, Peppino De Filippo, Antonio Cifariello, Roberto Risso, Marisa Merlini, Giovanna Ralli, Tina Pica e Sergio Raimondi — L'ambiente de «Le signorine dello 04» è quello delle telefoniste. Amidei e Franciolini hanno dato per la prima volta dei visi a queste «voci», mostrando cinque impiegate ai telefoni che, finito il lavoro, tornano alle rispettive case. Ciascuna vive un «milieu» proprio, diverso da quello delle altre. Ed ecco la vivace, energica trasteverina (l'azione si svolge a Roma) che sogna di incontrare il giovanotto danaroso che la faccia evadere dalla sua «cerchia» popolare; la ragazza che ha avuto un momento di leggerezza e che apprezza come si conviene la tenerezza di un uomo generoso. Ecco, ancora, una giovane che intesse un idillio con uno studente e la capoturno che cerca, invece, di stringere un rapporto, basato sulle necessità pratiche, con un vedovo non più giovanissimo, ecc.

22,50: In bocca al lupo (rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli).

23,20: Telegiornale.

IERI

Campo dei Fiori

Il desiderio più vivo dei redattori di «Campo dei fiori», il gazzettino del Lazio della Rai, è quello — del resto legittimo — di battere i «maestri» del Giornale Radio. Il compito è però arduo: tentare di vincere sul loro terreno i redattori dei notiziari nazionali vuol dire «strafare», col rischio che fatalmente ne consegue, di mostrare le carte, di rivelare così ingenuamente ciò che i «maestri» apertamente non dicono mai. Prendiamo, per esempio, un problema apparentemente di tutto riposo, quello dei teddy boys. La Rai Tv ha manifestato le sue opinioni in merito dando la parola ad «esperti» (accuratamente scelti) e incaricando un paio di volte suoi commentatori di affrontare la questione senza scendere nè a pericolose confessioni sui mille problemi insoluti che stanno di fronte alle giovani generazioni, nè a precise denunce. «Il fenomeno dei teddy boys — è in sintesi ciò che abbiamo sentito sin qui dalla Rai Tv — è l'aspetto odierno di un eterno problema, quello dei giovani, aggravato e reso tale dal [illegible] tico dal diffondersi di ideologie amorali, distruggitrici di ogni sana concezione della vita».

«Il tutto detto con la voce profonda, piana e leggermente cadaverica del moralista in riposo. Come dar torto quindi a quelli di «Campo dei fiori» se questi, avendo capito che i «teddy boys» sono il nemico da combattere, il diavolo, il materialismo ateo ecc. ecc., hanno di punto in bianco dichiarato guerra a tutte le «bande» di ragazzi del Lazio? Ieri, prendendo spunto dai recenti fatti di Subiaco, dopo aver rivolto un riverenziale omaggio a locali manifesti dell'Azione Cattolica che incitavano i giovani a scegliere la via del bene e della preghiera, quelli del «Gazzettino del Lazio» hanno infatti lanciato la loro sfida ai teddy boys promettendo loro visita psichiatrica, doccia di acqua fredda e regime di pane e cipolla per una settimana... Un'idea in fondo che non è proprio malvagia. Che ne direste se i bravi ragazzi di Subiaco prendessero in parola questi educatori da strapazzo e li costringessero, una volta sola per carità, ad una cena a base di pane e cipolla?

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

AGGHIACCIANTE DOCUMENTO PUBBLICATO DALL'« HUMANITÉ »

Terribili conseguenze in Francia se scoppierà la "A„ nel Sahara

Lo scritto è del prof. Vigier, il quale denuncia anche i ridicoli risultati della politica di prestigio di De Gaulle - Un « sottomarino atomico » sarà distrutto come ferro vecchio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Anche la Francia è minacciata direttamente dall'eventuale esplosione di una bomba atomica nel Sahara. Ne fornisce la prova, sull'« Humanité » di stamane, un eminente fisico francese, Jean Pierre Vigier che ha recentemente firmato, insieme con l'americano Pauling e tre fisici giapponesi, un documento agghiacciante sugli effetti delle ricadute radioattive in seguito alle esplosioni atomiche sperimentali.

Vigier, che è membro del Comitato nazionale delle ricerche scientifiche, fa osservare prima di tutto che il pericolo di una esplosione nel Sahara è tanto più grave in quanto, non essendo riusciti a mettere a punto un sistema per inserire la bomba in un proiettile trasportabile per aereo, gli esperti governativi hanno deciso di far esplodere un ordigno statico, montato su una torre metallica. Così l'esplosione dovrebbe avvenire a poca distanza dal suolo e solleverebbe inevitabilmente una nuvola di polvere radioattiva di ingenti proporzioni.

Lo scienziato francese non si limita però a denunciare gli effetti tecnici e scientifici della questione. Affrontando direttamente gli aspetti politici, Vigier accusa il governo di falsare i dati relativi agli esperimenti e allo stato della radioattività del suolo.

Come esempio, egli cita questo episodio: nel maggio scorso erano state affisse a una esposizione della società di fisica delle carte che illustravano i dati sulla radioattività in Francia. Quelle carte furono precipitosamente ritirate qualche ora dopo. Esse dimostravano che alcune regioni francesi, come il massiccio centrale, sono particolarmente minacciate dalla radioattività. Secondo Vigier si sospetta che già oggi sia pericoloso accamparsi al mattino nel massiccio centrale a causa della rugiada radioattiva. E sembra che i dati relativi a questa radioattività siano tenuti nascosti al pubblico per non danneggiare la località termali di quella regione.

« E' sintomatico — scrive Vigier — che il governo francese non possa far parlare gli scienziati a favore dei suoi progetti e che si sforzi di rassicurare l'opinione pubblica con i discorsi di Soustelle e di Guillaumat (il ministro della difesa). Come esperienza scientifica l'esplosione della bomba gollista è perfettamente inutile: tutte le conseguenze che si potrebbero trarne possono essere ottenute con altri mezzi. Questa politica disonora il nostro paese. Ed è significativo che nessun fisico francese di qualche valore abbia accettato di lavorare alla bomba del signor Soustelle ».

Jean Pierre Vigier rivela quindi che « la detrazione di fondi per destinarli alle applicazioni militari, ha già portato a grotteschi risultati fallimentari », come quello del sottomarino atomico francese che è costato una quarantina di miliardi e che dovrà essere smantellato e rivenduto come ferraglia. La storia di questo sottomarino è effettivamente tipica e istruttiva sulle naturali conseguenze di un gioco politico di prestigio in campo scientifico. Avendo visto infatti che l'uranio naturale costava meno caro di quello arricchito, i tecnici militari francesi e i loro consiglieri, al commissariato dell'energia atomica, avevano pensato di costruire un sottomarino mosso da un reattore a uranio naturale, ma l'inconveniente era nelle proporzioni piuttosto ingenti di un simile reattore. A un certo punto infatti, ci si rese conto che solo un grande incrociatore avrebbe potuto contenerlo. Un cantiere fu dunque incaricato di costruire uno scafo speciale. Costruiti lo scafo si scoprì che il reattore progettato non riusciva a muoverlo, neppure in superficie. Risultato: il sottomarino fu trasportato da un cantiere all'altro con i rimorchiatori come un transatlantico e il motore rimase allo stato di progetto.

In seguito De Gaulle ha chiesto agli Stati Uniti un quantitativo di uranio arricchito in cambio di qualche concessione sul piano politico. Gli Stati Uniti hanno accettato, ma hanno finito col cedere alla Francia una dose così esigua di uranio arricchito che non basterà a muovere una imbarcazione, per quanto piccola essa sia.

Adesso è allo studio un nuovo progetto, mentre il famoso scafo è condannato, a quanto pare, a finire fra i ferri vecchi.

Vigier afferma che attraverso analoghi sperperi. Sono stati spesi finora inutilmente 150 miliardi di franchi, che potevano essere assai più proficuamente impiegati nelle ricerche scientifiche.

SAVERIO TUTINO

Vertice occidentale a fine novembre ?

BONN, 18. — L'agenzia tedesca occidentale DPA riferisce questa sera, senza citare alcuna fonte, che nella sua lettera al cancelliere Adenauer il presidente Eisenhower ha proposto un incontro dei capi di governo occidentali a Ginevra o a Parigi alla fine di novembre. La agenzia aggiunge che Eisenhower avrebbe fatto la stessa proposta in lettere analoghe al generale De Gaulle e Macmillan.

Sempre secondo la DPA, il presidente americano avrebbe fatto rilevare nel suo messaggio la necessità di un « coordinamento » della politica occidentale alla vigilia di una conferenza alla sommità. La proposta di Eisenhower sarebbe stata accolta con favore a Bonn, dove essa sarebbe considerata il frutto di un suggerimento fatto in una lettera da Adenauer preoccupato per l'eventualità che l'occidente iniziasse colloqui alla sommità senza aver concordato una linea comune.

Adenauer, afferma la DPA, « non si attende alcuna decisione da una prima riunione alla sommità ma semplicemente direttive per futuri negoziati ».

Un telegramma dei radicali a Mitterrand

La Segreteria centrale del partito radicale, riunitasi oggi, ha inviato a François Mitterrand, scampato nei giorni scorsi a un attentato degli ultras, il seguente telegramma: « La Segreteria centrale del partito radicale plaude alla coraggiosa azione da lei svolta per mettere una buona volta fine al reazionario regime che in Algeria disonora la Francia, individua negli organizzatori del vile attentato contro di lei le medesime forze fasciste che nel 1937 fecero assassinare i fratelli Rosselli, le invia congratulazioni sincere per lo scampato pericolo ed i sensi della propria solidarietà »

Il reverendo e la cantante

S. CATHERINE (Ontario) — Il sacerdote anglicano Robert L. Rolls Martin, all'uscita dalla chiesa con la graziosa sposina, Barbara Alcorn, cantante in un night club; la ragazza ha dichiarato che abbandonerà la sua attività, e che canterà solo in riunioni di beneficenza (Telefoto)

NON SOLTANTO COMPETIZIONE, MA CONFRONTO DEI PUNTI DI VISTA

La cooperazione atomica tra URSS e USA impostata nei colloqui di Emelianov con Mac Cone

Il presidente della commissione americana, lasciando Mosca dopo una visita di dieci giorni, si dichiara pienamente soddisfatto — Ai primi di novembre, la delegazione sovietica sarà negli Stati Uniti

MOSCA, 18. — I presidenti delle commissioni per la energia atomica degli Stati Uniti e dell'URSS, John Mac Cone e Vassili Emelianov, hanno sottolineato oggi l'opportunità di una cooperazione tra scienziati americani e sovietici nel campo dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Mosca, qualche ora prima della sua partenza per Londra, via Parigi — al termine di una visita ufficiale di dieci giorni nell'URSS — Mac Cone ha dichiarato di essere molto soddisfatto del suo giro attraverso l'Unione Sovietica « Il nostro itinerario, tracciato dal prof. Emelianov era ottimo — egli ha detto. — Lasciando l'Unione Sovietica pensiamo di non aver trascurato nulla di importante nella sfera degli usi pacifici dell'energia atomica nell'URSS. Durante il nostro viaggio, abbiamo visitato molti laboratori, istituti di ricerca e aziende di Mosca, Leningrado ed altre città. Quel che più ci ha colpiti è l'eccellente attrezzatura degli istituti scientifici sovietici, la buona organizzazione del loro lavoro e l'alto livello del personale scientifico ».

Dopo aver sottolineato i nuovi grandi successi negli usi pacifici dell'energia atomica che si possono aspettare dall'URSS, Mac Cone ha rilevato che gli scienziati dell'URSS e degli Stati Uniti hanno impostato in modo alquanto diverso la soluzione degli stessi problemi ciò che offre una buona base di proficua collaborazione, utile non soltanto all'URSS ed agli Stati Uniti, ma anche agli altri paesi. A una domanda sull'opportunità di scambi a lunga scadenza tra gli scienziati sovietici e americani, Mac Cone ha risposto affermativamente. Egli ha detto di aver individuato alcuni settori in cui gli scienziati americani potrebbero imparare molto dal lavoro svolto dagli istituti sovietici. « A mio parere — egli ha soggiunto — questi viaggi dovrebbero durare diversi mesi ».

Mac Cone ha dichiarato che ai primi di novembre una delegazione di specialisti sovetici, guidata dal professor Emelianov, si recherà negli Stati Uniti. « Dopo questo scambio di visite — ha concluso — noi potremo risolvere con maggiore successo la questione riguardante le forme dell'ulteriore sviluppo della collaborazione tra i nostri paesi negli usi pacifici dell'energia atomica ».

Dal canto suo Emelianov in un articolo pubblicato oggi dalla *Pravda*, scrive: « Noi tendiamo una mano amichevole agli scienziati americani. Nel campo della scienza nucleare i progressi derivano più facilmente da un confronto di punti di vista diversi sugli stessi problemi che da una competizione pura e semplice ».

Nessun accordo per l'acciaio in USA

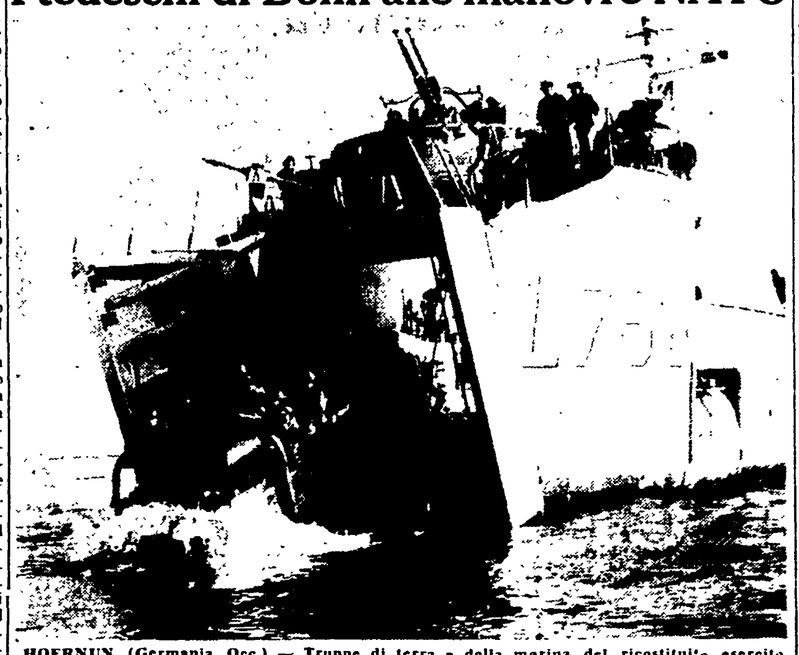
WASHINGTON, 18 — Dinanzi alla commissione di inchiesta incaricata dal presidente Eisenhower di determinare le cause dello sciopero dell'industria siderurgica americana, sono comparsi oggi il capo del sindacato degli operai metallurgici, McDonald, ed il principale rappresentante del padronato, Cooper.

McDonald ha affermato che il sindacato è stato costretto alla lotta dallo « spirito negativo » del padronato, ed ha offerto alle compagnie siderurgiche accordi particolari per ciascuna di esse. Tale proposta è stata criticata da Cooper che ha a sua volta, a nome delle grandi società siderurgiche, avanzato nuove proposte che sono state però immediatamente respinte da McDonald.

Le proposte di Cooper condizionavano la presa in considerazione delle rivendicazioni operaie al principio di un compenso sul piano della produttività.

che hanno provocato gravi danni lungo la costa sud-occidentale e nelle campagne.

I tedeschi di Bonn alle manovre NATO



HOERNUN (Germania Occ.) — Truppe di terra e della marina del ricostituito esercito tedesco di Bonn, hanno per la prima volta preso parte in questi giorni a manovre anfibie degli eserciti della NATO Nella telefoto: truppe tedesche in acqua con mezzi anfibi

Scissione in seno al Partito socialista giapponese

TOKIO, 18 — La destra del Partito socialista giapponese ha annunciato di voler abbandonare il partito al fine di costituire un « movimento socialista indipendente » Circa 30 parlamentari avrebbero già aderito all'iniziativa degli scissionisti che non hanno mai cessato — in questi quattro anni trascorsi da quando i due partiti socialisti esistenti in Giappone prima del 1955 decisero di fondersi — di minare l'unità del Partito

L'Inghilterra flagellata da bufere

LONDRA, 18. — Violente tempeste hanno infuriato questa notte su numerose regioni dell'Inghilterra Il vento ha soffiato a velocità spesso superiori ai 110 chilometri all'ora, accompagnato da trombe d'acqua

Continuazioni dalla prima pagina

LUNIK

emittente sovietica — gli strumenti della stazione spaziale hanno ripreso fotografie dell'altra faccia della Luna. Esse sono state trasmesse oggi e gli scienziati sovietici stanno « sviluppandole »; dopodiché esse potranno essere fatte conoscere ».

La radio sovietica ha detto ancora che sono state effettuate da Lunik altre indagini e ricerche i cui dati saranno egualmente resi noti.

Già stamane sulla stampa sovietica erano apparsi articoli che rispondevano ad una serie di interrogativi che, nell'imminenza del passaggio di Lunik in prossimità della Terra e soprattutto nell'imminenza dell'« interrogatorio » degli strumenti del razzo, l'opinione pubblica e anche gli scienziati si ponevano circa il futuro del razzo.

Lunik trasmetterà le fotografie della parte ignota della Luna? Avvicinatosi alla Terra nel punto di « massima prossimità », il razzo tornerà ancora ad avvicinarsi alla Luna? Entrerà nuovamente nel campo di attrazione del satellite della Terra? Che avverrà dopo? Lunik si « schianterà » contro la Luna? O il suo perigeo si abbasserà progressivamente fino a determinare la collisione di Lunik con gli strati densi dell'atmosfera terrestre, il che ne causerà la distruzione? A questi interrogativi che già erano apparsi sulla stampa della URSS cercano di rispondere oggi gli scienziati.

Su futuri movimenti del Lunik III, il prof. Mikhailov, direttore del famoso osservatorio di Leningrado, affermava in uno scritto apparso stamane sulla Pravda *che il razzo si muove come un pianetoide, cioè come uno di quei piccolissimi pianeti su cui influisce l'attrazione di quattro altri corpi celesti che si muovono accanto ad essi. A differenza dei pianeti come la Terra, il cui movimento è soprattutto soggetto alla forza di attrazione del Sole, e che hanno quindi un'orbita pressoché invariabile, i pianetoidi hanno orbite variabili e alcuni di essi orbite che variano periodicamente. Il primo di tali planetoidi fu scoperto la prima notte del 1800 dall'osservatorio di Palermo ed aveva un diametro sedici volte inferiore a quello della Terra e una massa ottomila volte minore di quella terrestre. Da allora ad oggi sono stati scoperti circa duemila di questi planetoidi, i più piccoli dei quali hanno meno di un chilometro di diametro.*

Il movimento di un tale piccolo corpo può essere estremamente vario, a seconda delle condizioni iniziali, cioè secondo la grandezza e la direzione della sua velocità in un dato momento. Di tutti i tipi possibili di orbita, quello più interessante è dato dalle orbite periodiche, cioè quelle in cui il corpo più piccolo, dopo aver terminato uno o alcuni giri intorno al corpo più grande torna nella posizione di partenza con la velocità iniziale e perciò ripete gli stessi movimenti per un illimitato numero di volte.

« Il movimento del terzo razzo cosmico' — prosegue Mikhailov — è appunto un caso del genere. Il razzo si muove sotto l'influsso della attrazione della Terra e della Luna, mentre esso non esercita su questi corpi nessun influsso osservabile. Terminato il suo primo giro attorno ad essi, il razzo comincia di nuovo ad allontanarsi dalla Terra, ma già al secondo giro non passerà attorno alla Luna, la quale allora si troverà dalla parte opposta della sua orbita ».

Tornerà il razzo a trovarsi nella stessa posizione della prima volta rispetto alla Terra e alla Luna? A questa domanda, il prof. Mikhailov, risponde: « Indubbiamente vi tornerà nello stesso momento in cui il razzo passerà attraverso la sfera d'azione della Luna, il che potrà mutare la orbita del razzo. E' possibile che l'orbita si muti in modo da diminuire talmente la distanza del perigeo che il razzo entri negli strati più densi dell'atmosfera terrestre e cada sulla Terra o bruci nella atmosfera. Ma è anche possibile — come è avvenuto col secondo razzo cosmico sovietico, appositamente lanciato per incontrare la Luna — un urto diretto contro la Luna. Tutti questi interessanti fenomeni potranno essere previsti e calcolati esattamente dopo che saranno effettuate le osservazioni sulla rotazione del razzo del momento che esso si è avvicinato alla Terra. Presso il perigeo il razzo sarà visibile come un punto luminoso lentamente moventesi attraverso la volta celeste, circa come una stella di dodicesima grandezza, che non è visibile a occhio nudo, ma che è fotografabile dagli astrografi ».

« E si riuscirà ad ottenere una foto del razzo?, scriveva ancora Mikhailov. Se sarà possibile l'orbita sarà precisata in modo che l'ulteriore suo movimento divenga noto per un considerevole periodo di tempo. Gli osservatori sovietici sono pronti a « captare » il razzo che si sta avvicinando, e c'è da sperare che nei prossimi giorni si possa prevedere la sua sorte ulteriore. Il razzo cosmico — termina Mikhailov — in due settimane ha già inviato sulla Terra segnalazioni radio in grande quantità, sulle proprietà fisiche dell'ambiente che circonda la Terra e la Luna, nonché sulla Luna stessa. Inoltre, l'ulteriore studio del suo movimento presenta un enorme interesse scientifico: esso può fornire dati riguardanti problemi come la determinazione della posizione del centro di gravità della Luna, che non coincide col centro della sua misura, come risulta dalle osservazioni astronomiche compiute col nostro satellite attuale. Esso può inoltre contribuire allo studio delle irregolarità della rotazione della Terra attraverso al proprio asse, e della ineguale durata dei giorni terrestri provocata da questo fenomeno. Esso aiuterà anche ad accertare la grandezza dello schiacciamento della Terra ed a chiarire una serie di altre questioni attuali della meccanica celeste, dell'astronomia, della geodesia ».

LA D.C.

ranno nella giornata di oggi.

Nella serata di oggi, Moro e Fanfani avranno l'annunciato colloquio, nel corso del quale preciseranno le posizioni rispettive. Domani, Moro convocherà per l'ultima volta la Direzione della DC.

Diversi *leaders* della DC hanno preso la parola ieri nel corso delle assemblee congressuali. Fanfani, a Siena, ha parlato di politica estera, salutando le « iniziative di pace » e dicendo che occorre « accompagnarla con congrue azioni ». Tambroni, ad Ancona, ha assicurato che « le profezie apocalittiche circa l'esito del congresso di Firenze non si avvereranno ». « Vi è nel sostegno dei consensi intorno all'on. Fanfani e alla linea politica che la maggior parte della DC condivide — ha aggiunto Tambroni— una freschezza di propositi e un attivismo di idee che mai, prima di ora, ci era stato dato di registrare ». Il delegato giovanile nazionale De Stefanis ha detto a Trento: « I giovani d.c. sono profondamente preoccupati per il congresso di Firenze. Essi temono che prevalga un facile trasformismo... Una lotta paziente e tenace ha permesso, in questi mesi successivi alla crisi della *Domus Mariae*, di evitare il male peggiore, cioè lo scioglimento del partito nell'ordinaria amministrazione, nel tranquillo godimento dei benefici del potere e nell'accettazione passiva della speculazione destrorsa. Tuttavia, dal congresso di Firenze deve venire qualcosa di più che una semplice conferma della tradizionale linea di Napoli e di Trento. Deve venire una spinta in avanti ».

Ai fanfaniani hanno replicato i maggiori esponenti dorotei. Segni, a Nuoro, ha pronunciato un discorso difensivo e personalistico sostenendo che il governo da lui presieduto ha fatto grandi cose per il Mezzogiorno. Taviani, a Verona, si è pronunciato contro l'adozione della proporzionale nell'elezione degli organismi dirigenti del partito. Colombo, a Catania, ha riproposto la riunificazione di *Iniziativa democratica* sulla base di un programma di pianificazione economica.

Numerosi, i discorsi di esponenti di altri partiti. Saragat, a Milano, ha auspicato la vittoria congressuale di Fanfani. La Malfa, anch'egli a Milano, ha detto: « Per quanto ci riguarda, non vogliamo aiutare la DC a trovare una sua unità indifferenziata. L'Italia — ha proseguito La Malfa — è travagliata da problemi di civiltà tra i quali spiccano quelli della moralizzazione della vita pubblica, dello sviluppo economico e dell'organizzazione scolastica. Questa è la sostanza della crisi della DC, crisi che deve essere affrontata ed alla cui soluzione il paese deve partecipare. Il popolo italiano è stanco di questa situazione di disordine: se la DC esprimerà una corrente capace di inserirsi nello sviluppo moderno avrà il nostro appoggio ».

La cronaca politica registra, infine, uno scandaletto verificatosi nella redazione del quotidiano di destra *Il Tempo*. Il direttore del giornale, Renato Angiolillo, concesse giorni fa una intervista a Felice Chilanti, per *Paese Sera*: un'intervista nella quale, pur riconfermando in pieno il suo anticomunismo, Angiolillo prendeva atto del processo distensivo e ne dava una propria interpretazione. E' bastato questo perchè uno dei principali collaboratori del *Tempo*, il noto Mario Tedeschi (che è anche direttore della rivista *Il Borghese*), annunciasse ad Angiolillo la propria decisione di non collaborare più con lui. La motivazione è contenuta in una lunga lettera che il *Tempo* ha pubblicato ieri, facendola seguire da una risposta di Angiolillo. Secondo Tedeschi, con i comunisti non bisogna mai, per nessuna ragione avere contatti nè intraprendere discussioni, nè tanto meno concedere interviste a giornali di sinistra. Angiolillo si difende sostenendo che è necessario seguire anche la via della convinzione e che le posizioni puramente negative si sono rivelate inefficaci.

DISPERSI

la posizione giuridica dei parenti dei dispersi.

La parte sovietica si è dichiarata d'accordo con l'ambasciatore d'Italia che i delegati della Croce Rossa italiana si incontrino con i delegati della Croce Rossa sovietica per stabilire dei contatti permanenti onde assumere le necessarie informazioni e fornire notizie in risposta a singole richieste concrete concernenti cittadini italiani i quali potessero trovarsi sul territorio sovietico.

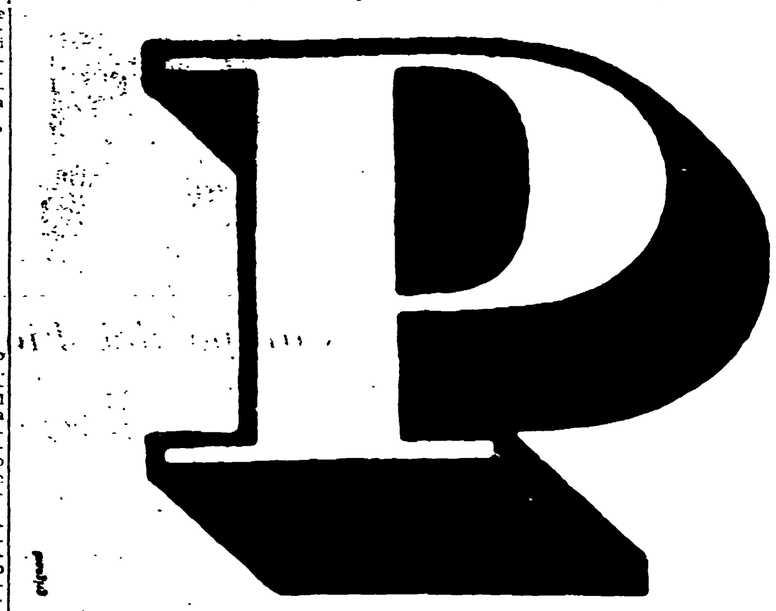
Ugualmente, la CRI fornirà alla Croce Rossa sovietica ogni informazione che quest'ultima volesse chiederle in merito ai cittadini sovietici dispersi in conseguenza della guerra che potessero trovarsi in Italia.

Il portavoce del ministero degli Affari esteri ha commentato ieri sera con la più viva soddisfazione il comunicato italo-sovietico.

Il ministro degli Esteri — ha affermato il portavoce — è lieto che, grazie all'atmosfera favorevole creata dalla visita a Mosca dell'on. Del Bo, sia stato possibile dare oggi la notizia degli accordi raggiunti.

La pubblicità fa vivere meglio, fa spendere bene

Pubblicità è informazione. Vi insegna a comprare, vi fa conoscere ciò che si produce di più utile e interessante per voi, vi guida nella vostra scelta, vi fa risparmiare il vostro denaro.



2ª Settimana Nazionale della Pubblicità
indetta dalla Federazione Italiana Pubblicità

UN APPELLO DEI LABURISTI DELL'ISOLA

Boicottaggio di massa contro gl'inglesi a Malta

LA VALLETTA, 18. — Il Partito laburista maltese ha invitato oggi tutta la popolazione dell'isola al boicottaggio in massa contro tutte le iniziative di quanti osteggiano la lotta indipendentista, in particolar modo contro gli inglesi. Un portavoce del partito ha dichiarato che la popolazione è stata richiamata alla necessità di sabotare il cosiddetto « piano quinquennale » inglese per Malta. « Noi saremo inflessibili », egli ha detto. « Questo non è tempo per mezze misure. La lotta sarà condotta con mezzi senza precedenti ». Il giornale domenicale del Partito laburista, *Voce di Malta*, parla di « una fiera reazione all'ordinanza del governatore sir Guy Grantham con cui si scioglie la brigata giovanile del partito ». Il giornale afferma che per due anni il Partito laburista ha cercato di calmare la gente « di fronte alle più grandi provocazioni ed umiliazioni ». Ma, ammonisce, « vi è un limite alla sopportazione umana. Insistere sarebbe terribilmente rischioso. Si sta giocando con il fuoco ».

Può essere guadata la Vistola in secca a Varsavia

VARSAVIA, 18. — In seguito alla lunga siccità la Vistola può essere adesso guadata a Varsavia. Un livello così basso del fiume non si verificava dal 1708.

Saliti a trenta gli africani uccisi nei recenti scontri nel Congo

Il Belgio promette per il 1960 un « governo congolese » - E' già tardi scrivono i giornali di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 18. — Mentre i morti nel Kassai, a seguito dei disordini provocati dalla politica degli amministratori colonialisti fra le varie tribù, sono saliti da 20 a 30 e la situazione rimane confusa, il governo di Bruxelles è stato costretto a rompere il silenzio circa l'avvenire del Congo, fissando le date e dando un contenuto più concreto alla dichiarazione di principio del 13 gennaio scorso. Parlando alla radio, il ministro del Congo ha precisato che entro l'anno prossimo dovrebbero essere insediate due assemblee nazionali (oltre ai consigli comunali e provinciali) e dovrebbe essere costituito un governo congolese Ma queste concessioni sono accompagnate da tante limitazioni le quali tuttavia, secondo gli osservatori, rischiano di giungere tardi e di essere superate dagli avvenimenti e dallo sviluppo della coscienza nazionale delle masse congolesi. Si prevede che solo nel 1964 si potrà parlare di una costituzione mentre nel frattempo il governo sarà congolese solo di nome essendo prevista la presenza attiva del governatore generale cui in definitiva spetterà l'ultima parola

Lo stesso dicasi per i consigli provinciali che saranno presieduti da governatori. Anche le assemblee saranno integrate con uomini designati dall'amministrazione colonialista.

Non si conoscono ancora le reazioni dei maggiori interessati, cioè dei congolesi: solo la *Union des Creoles* congolesi che è un movimento costituito da avvocati, medici, ingegneri, giornalisti, usciti dalle università belghe, hanno criticato il fatto che anche questa volta si è voluto decidere dell'avvenire del Congo senza la partecipazione dei congressi. Ciò rappresenta un atto unilaterale che già di per se ha un carattere colonialista.

Anche il giornale *La Wallonie*, rileva che « le organizzazioni politiche più rappresentative del Congo, dall'*Abako* alle due ali del movimento nazionale congolese, esigono trattative e uno statuto negoziato e non concesso dall'alto L'ora del Congo sta per scoccare Non è più possibile commettere alcun errore perchè rischierebbe di essere l'ultimo ».

DANTE GOBBI

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.